ANNO XLV MATTINO TORINO, Sabato 9 Dicembre 1911 MATTINO NUM. 341

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno (Una cartolina Cinc Miglietti) della Lotteria Torino-Roma
Prov. Stesso: Anno L. 18,— Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27,— Semestre L. 15,75

ABBONAMENTI ORDINARI
	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Prov. Stesso:	16,50	9,50	4,75	1,50
Estero:	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Finanziarie (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — nelle pagine successive, arretrati 75 — Piccoli avvisi, vedere pagina 6624 — Articolo — Echi di Cronaca e Piccola Posta — Pagamento anticipato.
Ufficio I. Servizio speciale colla Posta

Tregua in Tripolitania e preparazione dell'offensiva in Cirenaica

I turchi in fuga non hanno più artiglierie

Nessun nucleo di nemici entro una vasta zona intorno ad Ain Zara

(Per telegrafo alla "STAMPA")

TRIPOLI, 8.

Anche la notte dal 6 al 7 è passata senza novità a Tripoli e ad Ain-Zara. Proseguono alacremente i lavori di sistemazione e di rafforzamento.

Ieri mattina sono state spedite verso sud e sud-est tre ricognizioni di cavalleria, le quali si sono accertate che non esiste alcun nucleo di nemici entro un raggio di dodici e quindici chilometri.

Una pattuglia si è spinta fino a Tagiura, e vide un contingente di arabi, tra i quali alcuni armati, i quali si ritirarono in direzione di Argub, senza fare fuoco.

E' ormai accertato che i turchi nella loro precipitosa ritirata non asportarono alcun pezzo da campagna, cosicchè la loro artiglieria da campagna o è tutta caduta nelle nostre mani, o è stata nascosta o seppellita.

Una ricognizione eseguita ieri sera per mezzo di aeroplani, assicura che anche la strada di Azizia è sgombra fino ad oltre Bir-ed-Dis e che la strada di Bir Tobras e Sidi Salah è sgombra fino ad otto chilometri, a mezzodì di quest'ultima località.

Tutta la zona compresa tra Ain-Zara, Bir Tobras, il crocevia a sud-est di Sidi el Tutch, Bir el Tutch, Bir Namuh, è assolutamente deserta.

Assab Carrère è armai in via di perfetta guarigione; è uscito da casa fin da ieri, e conta di partire, col piroscafo «Bosforo», sabato o domenica.

(Agenzia Stefani).

In quali direzioni si è sbandato il nemico

Roma, 8, sera.

La *Tribuna* ha da Tripoli: «Malgrado la conquista di Ain Zara, l'ossi di Tripoli non è ancora completamente sicura. Nel suo folto si annidano ancora manipoli di arabi, pronti ad aggredirci alle spalle. L'oasi verrà man mano purgata, fino nei suoi grovigli più impervi, per raggiungere lo scopo della completa sicurezza delle operazioni. Da Amruss si potrà dominare la linea Tagiura-Mella, sulla quale un gruppo di fuggiaschi di Ain Zara si suppone che si sia rifugiato. Il nemico, messo in fuga dalla rapida, decisiva avanzata del 6 dicembre, può ormai, secondo le più logiche supposizioni confermate del resto dalle notizie che man mano pervengono al quartiere generale, dopo le quotidiane ricognizioni della cavalleria e degli aviatori, considerarsi diviso in tre gruppi. Di essi uno incrocia, per così dire, sulla linea Ain Zara-Azizia; un altro lungo la linea Ain Zara-Taruna, ed il terzo (che si prevede essere il meno forte) tra Tagiura e Mella. I primi due, malgrado che siano ciascuno più forte del terzo, non possono dare eccessiva preoccupazione, dominati come sono dalle nostre nuove posizioni di Ain Zara, che divisa di momento in momento più aggueritta e potente, in seguito alle alacri operazioni di difesa.

«Il terzo gruppo, che, a fine di logica si deve supporre randagio, può preoccuparci di più, appunto per la sua esiguità, per la tema che non riesca in piccoli manipoli a cacciarsi di nuovo nell'oasi, minacciando le nostre spalle. Ma questo gruppo ha da fare i conti con qualche cosa di altro: con le nostre navi, le quali continuano a coadiuvare mirabilmente l'esercito delle operazioni di epurazione».

Il comando dispone di mille cammelli

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 7: «Sono attesi a Tripoli 300 altri cammelli acquistati dai nostri, e così il numero dei cammelli di cui potrà disporre il Comando raggiunge il migliaio.

«Molti capi-arabi della città che vivono in buoni rapporti con noi si sono assunti il compito di condurre al Comando i capi dell'interno, i quali si sottomettono. Alcune di queste sottomissioni sono già avvenute. Molte famiglie fuggite da Ain-Zara nel deserto per l'avanzata degli italiani ritornano fra noi, offrendo ostaggi. Molte donne e ragazzi abbandonati sono stati inviati a Tripoli.

«Informatori assicurano che i regolari turchi con truppe mercenarie arabe cercano avviarsi verso l'oasi, ma la notizia deve essere controllata.

«Certo il fatto che essi si sono ritirati sulla via orientale anzichè su quella più diretta che mena a Gariana, lascia supporre che vogliano tentare qualche nuova sorpresa. Ora si procederà alla spurgazione di Zanzur e col bombardamento le navi provvederanno definitivamente alla ripulitura della costa oltre Zanzur».

La pietà dei nostri soldati

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che i nostri soldati non trascurano le occasioni di compiere atti di pietà. Nell'occupazione di Ain-Zara si rinvennero tra bimbe arabe abbandonate. La cura della tre derelitte venne assunta dai soldati.

E' giunto a Tripoli, proveniente da Ain-Zara, il soldato del 4.o fanteria, Leone Ro-

gnolo, che teneva avvinghiata al collo una piccola araba di tre anni, che è vissuta col Leone quattro giorni. Essa è stata portata ora a Tripoli, ove riceverà cure migliori, ed è stata battezzata Sesta Ainzara. Il soldato la teneva come un prezioso fardello, accarezzandola. Nello staccarsi dalla piccina tremava di commozione. La piccina era stata raccolta terrorizzata e tremante nell'oasi.

Una dimostrazione popolare a Carrère

Alle 19 di ieri sera una dimostrazione, organizzata dai «Giovani italiani», si è recata al Circolo militare ad acclamare Carrère, con entusiasmo indescrivibile. Parlarono efficacemente il siciliano Di Giorgio ed i signori Saccarca e Supi. Si acclamò vivamente alle nazioni latine sorelle.

Carrère partirà sabato, a bordo del *Bosnia*, e si dirigerà a Napoli, per proseguire poi per Roma.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che dalle perquisizioni operate nell'accampamento turco a sei chilometri da Ain-Zara, nel quale la divisione Pecori bloccò il nemico dopo la gloriosa battaglia del 23, tra i corredi degli ufficiali si ritrovò anche un numero infinito di cartoline oscene.

La divisione Pecori eseguì continue ricognizioni offensive verso Garian ed il Tarhuna.

Si sono iniziati i primi lavori per la istituzione di una Camera di commercio tripolina.

I lavori di risanamento e di fortificazione

Il *Messaggero* da ha Tripoli: «Sono cominciati i lavori di sistemazione della strada che conduce da Tripoli ad Ain-Zara e la si renderà, con opportune colmate e massicciate, adatta al transito di veicoli pesanti ed automotori.

«La necessaria opera di risanamento prosegue sotto la direzione dei medici militari, e vi sono adibiti numerosi indigeni, che si mostrano docili e rispettosi. Essi ricevono pane e un salario in contanti. Procedono pure celermente le opere di fortificazione della piazza. Tre ridotti saranno armati di artiglieria di grosso calibro per dominare completamente le vie che portano nell'interno».

Imminente azione offensiva a Bengasi e a Derna?

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 8, sera.

Il *Journal* ha da Roma: «Si crede che le operazioni di guerra siano terminate in Tripolitania. Dopo l'occupazione di Ain-Zara si aspetta, per prendere seriamente l'offensiva a Bengasi e soprattutto a Derna, l'arrivo in questo porto di cinquemila uomini partiti da Napoli ieri per rinforzare la guarnigione. Contrariamente a quanto si è detto non sarà inviata nessuna colonna sulla frontiera egiziana e la flotta non andrà a concentrarsi a Tobruk, tuttavia qualche unità appoggierà probabilmente le operazioni di terra. Quando saranno finite queste ultime fasi di guerra sarà considerato come chiuso nelle nostre provincie italiane. Il Governo italiano non manderà allora alcuna nota alle Potenze, nè alcun *ultimatum* nuovo alla Turchia e si asterrà da ogni tentativo di accordo. Si crede infatti che l'azione militare non potrà prolungarsi e che l'azione diplomatica basterà ora per definire ogni questione. Per il momento non è per nulla questione di voce, ma le sfere governative credono che le proposte di pace non si faranno aspettare».

Le basi di operazione solidamente costituite

Roma, 8, notte.

Il *Messaggero* ha da Tripoli che lo stato del mare ha ritardato di quarantotto ore lo sbarco a Bengasi di uomini e materiali. Con gli stessi piroscafi di ritorno partiranno alcuni soldati feriti ed ammalati; saranno pure inviati in Italia parecchie decine di prigionieri arabo-turchi. Le basi di operazione a Bengasi sono solidamente costituite ed i provvedimenti adottati assicurano delle retrovie qualora le nostre truppe dovessero spostarsi. Anche tale eventualità è certamente compresa nel piano di azione. Due torpediniere mandate in esplorazione hanno bombardato Buscalba, ad occidente di Giuliana, disperdendo un forte gruppo di arabi, che si erano evidentemente accostati al mare per attendere l'arrivo di barche con contrabbando di guerra. Tali circostanze furono accertate dalle nostre siluranti, le quali scorsero al largo due grosse barche da pesca, che tentavano di guadagnare l'alto mare. Raggiunte e perquisite, furono trovate cariche di munizioni e conseguentemente catturate. In prossimità di Sidi Hsein fu sorpreso e posto fuori combattimento un distaccamento turco in ricognizione.

Una nostra forte colonna, spintasi dal fronte centrale verso El Metti, perlustrando il territorio senza incontrare il nemico, constatò che i posti degli avamposti furono spostati alquanto indietro della linea primitiva.

Informatori infatti recano che, in seguito a Consiglio tenuto dagli ufficiali turchi sul campo, è stato eseguito un naturale spostamento mantenendosi però la prima formazione di guerra.

Questi informatori riferiscono che ciò è dovuto avvenire per la deficienza dell'artiglieria che non sarebbe sufficiente a proteggere un fronte di battaglia troppo lungo e profondo. Le posizioni nemiche saranno controllate con esplorazioni aeree.

Le notizie dall'interno recano che le condizioni del nemico sono sempre peggiori e che esso difetterebbe di viveri. Gli sforzi dei turchi per tenere uniti gli arabi non raggiungerebbero più lo scopo; molti arabi hanno defezionato: le nuove reclute sono in numero sufficiente per colmare i vuoti? A Bengasi gli Ulema hanno annunziato la vittoria che gli italiani riportarono a Tripoli il 4.

Un capo-sennusso delle sette riformate si è recato al Comando, facendo ossequio alle nostre autorità.

Particolari sulla battaglia di Sidi David

Il caporale Sito Galassi, appartenente ad un reggimento di fanteria, della seconda Divisione del Corpo di operazione, di stanza a Bengasi, ha scritto alla sua famiglia una lettera-diario, sulla vita delle nostre truppe in quella città. Descrive quindi alcuni episodi della battaglia campale di Sidi David, che il «Messaggero» riproduce:

«Il 27 scorso, — narra il Galassi, — dopo la scaramuccia del 26, il 63.o reggimento fanteria, con alcuni squadroni di cavalleria, «Piacenza» (18.o), e con artiglieria da montagna, e da campagna, fece una ricognizione, arrivando fino all'altipiano, senza incontrare il nemico. Alle 14, dopo dieci ore di marcia, ritornò all'accampamento. Il 28 mattina, il colonnello chiamò a rapporto gli ufficiali. Un ufficiale narrò che i soldati erano ansiosi di sapere se il Comando era stato informato che il nemico era della forza di circa 15 mila uomini, con cannoni, e che presto ci sarebbe stata l'attacco. Nella notte, tutte le truppe si tennero sveglie, non ci furono che falsi allarmi.

«Un maresciallo di cavalleria, mentre con un tenente ed un trombettiere, era uscito in esplorazione, è stato fatto prigioniero dai turchi, i quali avevano assalito i nostri tre cavalieri improvvisamente. Il tenente ed il trombettiere poterono fuggire, mentre il maresciallo fu preso, perchè il cavallo era rimasto ferito. Il maresciallo è stato trovato morto, con 10 pugnalate, ed evirato.

«A queste notizie, i soldati, però, non prestano fede, perchè, — scrive il Galassi, — noi non ammazziamo, nè torturiamo i prigionieri, ed i feriti sono curati amorevolmente. Il giorno 28, mentre si stava spendendo il rancio, venne dato l'allarme; tutti corsero alle trincee, e i nemici furono posti in fuga. Due ore dopo, l'allarme fu dato più insistentemente. Tutte le tromba suonavano con forza, per far rientrare i nostri, che si trovavano per servizio fuori delle trincee. In pochi minuti tutti erano al proprio posto.

«Giungono i rinforzi, e mentre le truppe filano, la marina lancia i suoi vigorosi proiettili. Intanto, a disinnanzi, la battaglia si impegna. I nostri compagni al battone e noi si freme; non si può star fermi; vorremmo correre sul luogo del combattimento. Verso le ore 18 ci viene comandato di prendere la coperta e di andare a dormire; ma che dormire! si vuol sapere l'esito della battaglia. Da un informatore si sa che ci sono stato perdite da ambo le parti, ma quelle dei beduini sono maggiori.

«Un aeroplano è volato sul luogo del combattimento. Si alzò al di là di 1000 metri. Dopo 20 minuti tornò, dirigendosi verso di noi, passando sulle nostre teste, all'altezza di 100 metri.

«Il combattimento fu accanito. Molti nemici si erano rifugiati in casa vicina, ma l'artiglieria le bombardò, uccidendo parecchi beduini, mentre la cavalleria dava la carica. Il combattimento durò tre ore.

«Noi avemmo circa 20 morti e 50 feriti; i nemici ebbero circa 300 morti e moltissimi feriti. Va notato la morte di parecchi cavalli, fra i quali quello del generale. E' certo che è morto un terribile capo beduino, che era lo spavento dei bengasini, i quali si mostrano ora molto contenti.

«Ora siamo in procinto di avanzare per oltre 6 chilometri, nei pressi dei pozzi del Feiat».

La morte del colonnello Pastorelli

Napoli, 8, sera.

Il comandante il Deposito del 40.o reggimento di fanteria, cui apparteneva il colonnello Pastorelli, che, come è noto, era rimasto ferito gravemente nella giornata di Ain-Zara, ha ricevuto da Tripoli la notizia della morte del valoroso ufficiale. La notizia era stata però precedentemente già comunicata alla famiglia dell'estinto.

Il compianto per la morte del prode colonnello è unanime. Il Pastorelli nella giornata del 4 aveva dato prova di grande valore. Egli aveva combattuto sempre nelle prime file, incitando i soldati all'assalto. Nei primi giorni le sue condizioni accennavano ad un miglioramento e si sperava di salvarlo; ma, purtroppo, le ferite poi si sono aggravate, causando la morte.

Il colonnello Giovanni Pastorelli era nato a Briga Marittima, il 19 marzo 1857. Era entrato nella Scuola militare il 1.o ottobre 1875; fu promosso sottotenente nel 58.o fanteria nell'ottobre 1879; ebbe la promozione a capitano l'8 aprile 1888 nel 57.o fanteria; fu tenente-colonnello nel 76.o fanteria il 31 dicembre 1905; e finalmente colonnello comandante il 40.o fanteria nel febbraio 1911.

Le conseguenze della occupazione di Ain Zara

esaminate dal "Frendemblatt,,

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 8, notte.

Il Fremdenblatt, l'organo ufficioso del Ministero degli Esteri, giornale competente, per eccellenza, di cose militari, dedica oggi il suo articolo di fondo all'impresa italiana di Tripoli, occupandosi sopra tutto della conquista di Ain Zara. Vi trasmetto l'articolo per intero, data la sua grande serietà:

«Colla presa di Ain Zara da parte degli italiani, — scrive il giornale, — e colla messa in fuga delle forze turco-arabe dalla stessa loro base di operazione contro Tripoli, la guerra italo-turca è entrata in una nuova fase: particolarmente per quel che riguarda il campo principale della guerra, ossia la Tripolitania propriamente detta, si è chiuso il primo periodo della spedizione. Dopo un primo periodo di difensiva, reso necessario dalla creazione e dal consolidamento della base di operazioni, gli italiani hanno conquistato la completa libertà dell'offensiva. L'occupazione di Ain Zara, già per la sua diretta importanza tattica, è eccezionalmente vantaggiosa per gli italiani, inquantochè essi hanno preso possesso del centro degli assedianti, che combattevano, secondo il sistema della guerriglia, hanno conquistato la loro base di organizzazione di armamento e di approvvigionamento, si sono liberati del peso di continui attacchi, che aveva le sue conseguenze su tutta la guarnigione di Tripoli, senza contare i molteplici svantaggi, che vanno uniti ad uno stato di pura difensiva.

«Intanto, gli italiani minacciano seriamente, colle loro forze dislocate ad Ain Zara, il collegamento di quei gruppi di nemici, che si possono ancora trovare lungo la costa, nel tratto dell'oasi occupato, che si prolunga verso l'oriente. Se poi, ciò che è probabile, nei prossimi giorni, con una azione combinata della flotta e del fronte orientale, si sgombrerà tutta l'oasi ancora occupata, si potrà impedire, con successo, ogni aiuto agli arabi, che oppongono ancora resistenza in questo tratto dell'oasi, mentre la loro ritirata verso il quartier generale turco sarà tagliata. Con questo considerazioni, si manifestano la necessità e l'utilità dell'occupazione di Ain Zara, anche se si vuole astrarre dall'ampliamento, che si è raggiunto, della sfera di dominio effettivo e della enorme importanza militare di questo punto, che domina parecchie strade carovaniere, che era stato fortificato dai turchi e che possiede numerose sorgenti di acqua potabile. Senza dubbio, sarebbero stati anche maggiori i vantaggi conseguiti dagli italiani nella loro offensiva del 5 dicembre, se essi avessero potuto costringere ad una battaglia decisiva una grande parte delle forze nemiche. Una rapida azione di sorpresa, sostenuta da una azione di cavalleria, contro la linea di ritirata del nemico, avrebbe costretto questo ad una battaglia, di cui non poteva essere dubbio l'esito. Invece, le forze turco-arabe sono riuscite, con un abile attacco di fianco, ad arrestare l'avanzata degli italiani e guadagnare tempo sufficiente per poter sottrarre alla catastrofe il grosso dell'esercito. L'attuale situazione lascia prevedere che gli italiani continueranno la loro azione offensiva con tanto successo conquistato, per moltiplicare i vantaggi già ottenuti. E ciò non solo per conquistare nuove posizioni, ma anche per sfruttare l'effetto fisico e morale dell'azione per una battaglia decisiva.*

«La base è assicurata. La guerra nell'oasi è finita. Gli arabi, che si possono ancora aver nascosti nell'oasi, sono tenuti in iscacco dalle posizioni di Ain Zara e ad essi potranno facilmente tener fronte le truppe di guarnigione. Ma le truppe di operazione sono ora tutte libere per una azione energica. In realtà parla in favore di una ulteriore azione contro il nemico l'energica attività di perlustrazione che gli italiani spiegano dopo la presa di Ain Zara. Passata la zona dell'oasi, gli italiani si trovano ora di fronte ad una distesa di deserto larga quasi sessanta chilometri».

Il giornale, dopo aver esaminato brevemente i vantaggi e le difficoltà ormai note che si presentano per la marcia nel deserto, osserva che «l'aeroplano, che non può funzionare nell'oasi e sulle montagne, è qui, nel suo servizio di perlustrazione, sovrano. Un tale terreno non dà modo ai più deboli di compensare l'inferiorità delle sue forze con posizioni favorevoli del terreno. Qui il più forte ha tutte le chances per sè, sia sopratutto come aggressione, poichè nella sua qualità di aggressore ha anche il predominio morale. L'inizio dell'offensiva ha dato, ogni vantaggio agli italiani; perciò si è da credere che essi non mancheranno di sfruttare questi vantaggi. Tanto più presto si inizierà l'attacco delle posizioni centrali strategiche delle forze turco-arabe, tanto più sarà possibile impedire l'unione delle linee nemiche di retroguardia al grosso dell'esercito e di distruggere il piano di difesa del nemico e non solo respingere, ma anche annientare la sua forza di resistenza».

La politica estera e militare dell'Austria-Ungheria

Vienna, 8, sera.

Le Neues Wiener Tageblatt commenta, in un articolo di fondo, la riunione del Ministero comune — austriaco e ungherese — che ebbe luogo il 6 corrente, sotto la presidenza di Aherenthal, per fissare le preventive spese comuni dell'impero austro-ungarico pel 1912. Il giornale rileva l'importanza di detta riunione, dalla quale risultò che, tanto nella politica estera, quanto in quella militare, la Monarchia seguirà la via prestabilita, ciò che dissipa tutti i dubbi suscitati dai recenti avvenimenti.

Una divisione navale turca ai Dardanelli

Costantinopoli 8, sera.

Si assicura che la prima divisione partirà stassera pei Dardanelli. Si afferma che tre vecchie navi da guerra verrebbero riarmate.

(Agenzia Stefani).

Le Compagnie russe invitate dal Governo di Pietroburgo ad assicurare le loro navi

Roma, 8, notte.

Telegrafano da Costantinopoli al Corriere d'Italia:

«Si ha qui oggi notizia di una misura adottata dal Governo russo, che viene considerata grave. Il Governo di Pietroburgo ha invitato le Compagnie di navigazione russe, le navi delle quali toccano, nei loro viaggi, i porti turchi, ad assicurare i loro vapori contro qualsiasi rischio. La notizia di questa misura produce qui molta impressione, perchè si pensa che essa possa essere stata suggerita dalla previsione di gravi avvenimenti nei Dardanelli. Intanto, il Governo turco prosegue a fortificare febbrilmente i Dardanelli. Oggi sono partiti, a bordo del piroscafo Plewna, un reggimento di gendarmeria a cavallo e duemila soldati di fanteria, destinati a rinforzare i presidi dei diversi forti. Sullo stesso vapore sono anche stati caricati molti sacchi di cemento, per le opere di trincea alle fortificazioni. Dopo i gravi torbidi di Macedonia, è stato oggi proclamato lo stato d'assedio a Istip e nei dintorni».

Il tracollo della Turchia nello Yemen

(Nostra corrispondenza particolare)

Atene, dicembre.

Gli avvenimenti politici e guerreschi della Turchia qui e nei vari punti dell'Egeo, da me visitati nella mia attuale crociera, sono seguiti con moltissimo interesse. La Turchia, impegnata in vari luoghi del suo vasto e traballante impero, è costretta a fare come colui che si butta sull'ultimo affare capitatogli e lascia andare gli altri alla deriva.

Formidabilmente impegnata nello Yemen, la Turchia si è vista capitare sulle braccia la impresa nostra di Tripoli. Essendole mancata fino dal primo inizio la visione esatta del suo interesse che le avrebbe consigliato il prudente partito di intendersi coll'Italia, presa fra la morsa di un puntiglio, che le diede l'illusione di levarsi d'impaccio, più ancora che con la forza delle armi proprie con la forza negativa della diplomazia europea, la Porta ha preferito disimpacciarsi di altra vertenza per dedicarsi intera alla questione di Tripoli, che le costerà in definitiva il più severo castigo. Così la Turchia ha preferito abbandonare ogni resistenza nello Yemen dove da nove anni imperversava la rivolta...

Pertanto, mentre le nostre navi del Mar Rosso infliggevano una severa lezione a due punti della costa arabica dell'Alto Mar Rosso, Moca e Soeik Said, dove i turchi avevano mostrato la velleità di un accentramento di truppe, cosa, la Porta, si vide costretta ad abbandonare l'impresa yemenitica, cedendo davanti ai ribelli su tutti i punti. Si annunzia infatti — e le notizie vengono da buona fonte — che la Porta abbia rinunciato a molti diritti amministrativi su quella provincia, e perfino al mantenimento di molte guarnigioni.

I battaglioni di Mohamed Alì pascià hanno dovuto rinunciare a quel còmpito, che era stato loro affidato con testardaggine musulmana, di schiacciare una l'idra rivoluzionaria. Anche il tentativo della spedizione dei sambuchi contro Assab e Raheita, subito energicamente represso dai cannoni delle nostre navi, anche quel tentativo ridicolo, è stato la prova della rinuncia della Porta a domare il Yemen.

Ora, per darvi un'idea dell'impresa, a cui ha rinunciato la Turchia, concedete che io stralci dal mio taccuino di viaggio, che non mi abbandona mai, alcune paginette scritte durante un'altra mia crociera fatta or sono alcuni mesi appunto sulle coste dello Yemen e dell'Arabia, quando più viva divampava la rivolta yemenitica.

* * * * * * * * * * * * * * * * * *

Torrente di sangue

Da Mahalla, nel golfo di Aden, famosa per il mostruoso palazzo dalle mille camere del suo Sultano, ad Hodeida, nel mar Rosso, costeggiando la penisola arabica, non si riesce certo ad immaginare in cospetto delle nere montagne che ne coronano le coste, il dramma senza fine che quelle montagne celano e rinserrano. E' una serie ininterrotta di picchi, di creste, di chine ripide, di guglie che s'innalzano altissime sul mare e non una macchia di verzura su quella terminata distesa di pietra arida. E' la visione di una terra appena uscita dalle convulsioni esotiche di un'èra geologica primitiva, dove le più tenui manifestazioni della vita, quelle che i venti trasportano sui sugli scogli oceanici, non sono riuscite penarono ad aggrapparsi.

Invece al di là di quelle montagne, arabi e turchi si battono in una lotta che imporverisce una delle più belle regioni del mondo, l'altipiano del Yemen, e svolgendosi sanguinosamente celata agli occhi del mondo, ha distrutto e continua a distruggere interi eserciti islamitici. Una voragine d'uomini, un sacrificio che l'Impero persiste ostinatamente a compiere senza riuscire a modificare la situazione della Turchia in Arabia, dove non possiede che le città della costa, più quei pochi centri interni della penisola in facile comunicazione con il mare. Il resto è un dominio mistico contro il quale son terribilmente collirate le tribù beduine, divise in odio l'una all'altra, benchè poste sotto il comando di sceikki, tutti nipoti di Maometto, finchè si tratti di sostenere reciprocamente la propria tradizioni cavalleresche, ma strette, concordi, quando bisogna combattere il Turco che è il nemico mortale di tutte. Da questa lotta truculenta, fumante di sangue, servizii incalcolabili, eccidi su eccidi, come in nessun'altra parte del mondo. Di battaglioni di mille uomini, spediti dal mare, la carneficina è tante volte completa, o ciò che il ferro risparmia, è tante volte mietuto dall'anemia, dalla tisi, dalla cachessia, dallo scorbuto. Un computo approssimativo degli effettivi degli eserciti spinti dalla Turchia contro i ribelli del Yemen, dal 1892 ad oggi, sorpassa il quarto di milione d'uomini, una gran parte dei quali è rimasta distrutta.

La storia delle agitazioni religiose nel Yemen si confonde con quella dell'islamismo. Debellato nel '65 dal Kedivè d'Egitto, il grande paese nababita, sorto con la rivoluzione francese che interpretando in modo restrittivo e letterale i dettami dell'antica scuola ortodossa, proponevasi di ricondurre il culto islamita alla purezza originale, la Monarchia yemenita degli Imam aveva continuato a sussistere sull'altipiano di Sana, benchè fieramente osteggiata. Il rabbillino dei turchi sulla costa, dopo due secoli e mezzo di assenza, finì per renderla [illegible]

Un capo della rivolta vittoriosa

sibile la ulteriore esistenza: nel '70 il generalissimo turco, invitato dai sanaani medesimi, saliva sull'altipian per stabilirvi la sede di un vilayet ottomino, mentre la decaduta famiglia degli Imam si ritirava a Sada, ultimo avanzo dello Stato scismatico nel Yemen.

Destituita di potere politico, la famiglia degli Imam non rimase però priva di quello religioso e morale sui due milioni di abitanti professanti il rito zeidita e stabiliti a Sada Sana, Yerim, Dhamar, Fes, città tutte dai 10 ai 150 mila abitanti. Di quel potere diede prova dal 1870 in poi in quattro grandi insurrezioni, senza contare i moti secondari nelle quali trascinò decine di migliaia di fanatici a farsi fulminare dinanzi le ridotte turche. Ma la più formidabile delle insurrezioni fu l'ultima, o per lo meno la penultima, se dobbiamo contare quella che ancora ora divampando e i cui particolari permangono ancora quasi ignorati. Nel maggio 1904 Said Yaya, attuale Imam, assunto il titolo di delegato di Dio e proclamatosi commendatore dei credenti, sollevò lo Yemen intero, tenne per ben otto mesi assediate in Sana le truppe turche, obbligandole nell'aprile 1905 a capitolare, dopo aver battuto sulle retrovie spedizioni numerose, capitanate da valenti generali inviati dalla Porta al soccorso della capitale. Per riprendere Sana e le altre città dell'altipiano e domare la ribellione, fu necessario che la Turchia riunisse tutti gli elementi tratti da tutte le parti del suo Impero un esercito di ottanta mila uomini, che al comando di Hamed Farsi Pascià, nel settembre del 1905 riuscivano a rioccupare Sana e ristabilire nel Yemen la sovranità ottomana. Quando la storia di questa lotta sarà stata descritta in tutti i suoi particolari, saranno oggetto di stupore e di meraviglia, da una parte, l'ardore, il fanatismo, i talenti militari dei capi insorti; dall'altra l'ostinazione dei capi militari ottomani che in una guerra lontana, in paese ostile, con mezzi affrettatamente accumulati, con truppe spesso disimmate, vollero ristabilire ancora l'autorità del loro Governo ed affermare il primato politico e religioso, fra genti che da secoli ostinatamente lo contestano. Dalla ripresa di Sana ad oggi, la fortuna delle armi turche è andata continuamente scemando. Benchè i turchi non lo confessino, Sana è certamente in procinto di cader di nuovo in mano degli insorti. La situazione dell'esercito turco è formata oggi da tre nuclei slegati ed indeboliti, che negli scacchieri di Konuda, Hodeida e Mecca, non raggiungono rispettivamente i 3000, 11.000 e 4000 soldati.

Hodeida

Indescrivibile impressione quella che mi offerse Hodeida, quando vi passai all'inizio della nuova repressione yemenitica. Eravamo entrati in rada assieme ad un grande trasporto da guerra, carico di qualche migliaio di soldati destinati alla guerra. Appena passato il canale di Suez, a bordo del trasporto era venuta meno l'acqua da bere. Erano accadute scene selvaggie di ribellione. La nave aveva aumentato la velocità cercando di giungere ad Hodeida più sollecitamente, mentre la urla selvagge del suo miserabile carico di assetati, echeggiavano per le solitudini marine. Ad Hodeida fu un'altra lotta fra i soldati, per giungere a sbarcare primi nei sambuchi che superano il grande spazio di rada fra l'ancoraggio delle navi e la città.

Ma queste non sembrava preoccuparsi di quegli armati assetati che lo giungevano dal mare e di quegli altri feriti e doloranti che arrivavano alle sue porte dalla via dell'altipiano.

Si stendeva, la città, in un inno di luce senza contorno di cose, in uno sfolgorio di colori senza linee, in una successione di abbagliamenti. Nello sfondo le montagne del Yemen staccate sul cielo fosco ed ardente sussitato dall'incandescenza radiosa del mare sfavillante al sole. Bisogna giungervi dinanzi al meriggio. Allora Hodeida sembra splendere nel fasto orientale della sua bianchezza, coi sottili minaretti incendiati dal sole. Il mare sparso di bassifondi per più miglia al largo si tinge di nero, di verde, e nei canali di quell'immenso mesodro inondato, tenero di trasparenze, sparso di mede bianche a indizio di secche e filettato da bave di marea, si disperde in tutti i sensi una flotta di piccoli e sdruscili sambuchi, abbandati in una corsa furiosa, con le vele che crepano, spinti a spalla se per caso le cagliano. Un lavoro dannato di negri schiavi che corrono nudi lungo i bordi di quelle barche, puntando sui bassifondi delle pertiche lunghe, sforzando le loro clavicole e i loro dorsi di ferro.

Hodeida appare nel quadro leggera e porosa come una madrepora. Soffia una tristezza infinita sulla città, oppressa dalle sabbie, torrefatta da una canicola eterna e dove la vita si perde in una lenta mummificazione. Ma da vicino l'incantesimo di quell'enorme calcinaio è indefinibile.

Si frammischia in essa tutte l'Arabia fanatica e sanguinaria dell'Assir, del Negedi Hadramut, dell'Edgiaz, del Catif, dell'Oman, tutto il mondo musulmano dal Marocco, alla Persia ed alla Malesia. E' un emporio di tipi da abbracciare etnologi, linguisti e pittori. Vi son turchi, greci, siriani, armeni, sudanesi, mogrelini, parsi, indiani, giavanesi, tutte le specie di capelli, di bocche, di prognatismi, tutti i colori di pelle, tutte le parodie dell'acconciatura dalle mitre usate dai parsi, ai turbanti inforati di gelsomini degli arabi del Yemen.

La vita è tutta nel bazar. Attraversando le vie, fra le alte case in ricami, nella quiete profonda della caldura, par d'essere in una città da dove la gente sia fuggita per una peste, per un eccidio, una città che si asciughi al sole con una bianchezza crudi di bucato, dopo un lungo diluvio. Hodeida è cinta di bastioni, e quindi per uscire dalla città nel grosso del sobborgo, si passa sotto una porta turrita, che al pari di tutte le fortificazioni arabe è un ingenuo capolavoro dell'arte terribile di Vauban.

Se ne vedono di simili nei nostri antichi orologi a passeggio; e il confronto è tanto più esatto in quanto che in date ore del giorno i soldati turchi scamerati sul posto manovrano per uno, con i fucili a spalla, su di un terrazzino, fra le due torricelle che fiancheggiano la porta. Un'altra parte della guarnigione occupa un fortino diruto, nel mezzo di uno spazio sterile popolato di avvoltoi carnuti come facchini e sparso irregolarmente di tanti piccoli recinti rettangolari dentro i quali inaridiscono le foglie di palma piantate nella sabbia. E' il cimitero. Ma il soggiorno di Hodeida è intollerabile. Vi è troppo caldo, troppi malati, troppi insetti e prostran lo spirito la morta della città impressionante a cagione del gran numero di feriti che ospita, con le sue sterne delle moschee, lo spettacolo continuo dei ciechi che camminano tenendosi per mano, la vista di quegli arabi stanchi d'inerzia, abbacinati, aggrovigliati per lo vie a piè dei muri come famiglie di serpi. Tra gli splendori estasianti delle città arabe pesa sull'animo un rabbuiamento insostenibile e si prova un malessere profondo cadendo dagli slanci dell'operosa vita occidentale nel sonnambulismo del mondo orientale.

Bisognerebbe poter lasciare Hodeida non dal mare, ma addentrarsi, salire quei tremila metri che la separano dall'Yemen misterioso, varcare quella soglia interdetta ai cristiani, penetrare nei resti dello splendore dell'antica Arabia sapiente, attraversare quei terreni dove si fanno sino cinque raccolti in un anno; che servono al mare il classico caffè a milioni di chilogrammi, e che nessuna lotta tra uomini, per quanto lunga e disastrosa, è riuscita ancora ad inaridire. L'accesso, come ho detto, all'altipiano di Sana, separato da Hodeida da soli cinque giorni di marcia, costituisce una impresa ardua, nella quale ben pochi osano avventurarsi.

ARNALDO CIPOLLA.

Come fu catturata la Missione di Sanfilippo Sforza

Il racconto di un arabo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Un arabo, Abd El Kader, che fu imbarcato sul *Marco Aurelio* nel recente viaggio che questo piroscafo fece alla ricerca della missione Sanfilippo Sforza, ha narrato le vicende dei ricercatori dalla spedizione a un inviato della *Tribuna* a Tripoli: «Essendo partiti a bordo del *Marco Aurelio* giungemmo sul tramonto alle spiaggie della Sirti e cercammo di fare dei segnali ad alcune tribù amiche onde poter sbarcare. Abbiamo invece svegliata l'attenzione di un piccolo presidio turco che ha aperto un vivo fuoco di fucileria contro la nostra nave. Allora abbiamo continuato il nostro viaggio lungo la costa e abbiamo in un punto invisto a terra con una scialuppa due arabi che avevano l'incarico di fare delle ricerche presso le tribù arabe: nel caso che i due arabi si fossero trovati nella impossibilità di compiere quest'ordine sarebbero dovuti tornare al punto di imbarco e stare nascosti fino al ritorno della nave che sarebbe venuta a riprenderli. Noi continuammo lungo la costa prima dell'alba. Io e altri tre arabi sbarcammo in un punto deserto e nella giornata, sfuggendo completamente alla vigilanza dei turchi, riuscimmo a comunicare coi nostri. La situazione era là, pericolosissima: i turchi vi tenevano un piccolo presidio di non più di 80 uomini, ma bene armati e vigili. La loro attività consisteva allora nell'impiantare una doppia linea telegrafica, una litoranea, l'altra interna, entrambe comunicanti col campo di Ain Zara».

Abd El Kader, che è un capo di tribù della regione sirtica, ha detto a questo punto che gli arabi di là non si sono ancora dichiarati contrari ai turchi e tanto meno contrari al Governo di Costantinopoli: anzi nella occupazione italiana, ma si fanno convincere dai turchi che essa è solo temporanea. Le popolazioni sono convinte che la guerra fra Italia e Turchia si svolga nella sua vera gravità nei territori europei dei due Stati e che l'occupazione di Tripoli e di qualche altro punto della costa non rappresenterebbe che un trascurabile episodio della lotta e che come questa sarà finita l'Italia ritirerà dalle coste africane il suo esercito e le sue navi e il regno della mezzaluna tornerà assoluto. La Turchia infine darà all'Italia qualche soddisfazione economica, ma il dominio politico e militare sarà sempre nelle mani del Sultano. Naturalmente le popolazioni non hanno modo di pensare diversamente da quello che è dato loro ad intendere dai turchi, aspettano gli eventi e non si decidono a ribellarsi ai turchi sia perchè loro non conviene, in quanto che ne ricevono denaro, sia perchè i turchi sono armati ed essi sono disarmati, sia anche perchè ancora essi li considerano come padroni stabili del territorio.

— La missione — ha poi soggiunto Abd El Kader — è sana e salva. Essa è stata sequestrata dai turchi nei pressi di Sokna ed è ben trattata. La missione nel momento della dichiarazione di guerra era sulla via del ritorno e si affrettava verso la costa a grandi giornate. Nella sua ultima tappa il capo di essa spedì un telegramma al Banco di Roma perchè fosse approntata a Sirti, punto di imbarco, la somma di 170 napoleoni di cui aveva bisogno. Il telegramma fu sequestrato dai turchi che diffusero fra gli indigeni la voce che la missione era carica d'oro e promisero un premio a chi l'avesse catturata e condotta a Sokna».

L'ottima impressione

per la vittoria di Ain Zara nell'Eritrea

Una sottoscrizione tra i mussulmani

Massaua, 8.

Ha prodotto ottima impressione la notizia della vittoria di Ain Zara. I notabili mussulmani di Massaua hanno aperto una sottoscrizione per venire in soccorso degli italiani feriti e delle famiglie dei morti in guerra. Una prima lista ha già raccolto ottomila lire avendo alcuni notabili mussulmani sottoscritto per mille lire ciascuno.

(Agenzia Stefani).

L'entusiasmo degli ascari dell'Eritrea per la guerra

Roma, 8, sera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera che un timoniere scelto della regia nave *Calabria* ha diretto da Massaua alla sua famiglia residente a Roma. La lettera, dopo aver narrato l'azione dell'incrociatore dallo scoppiare delle ostilità fino al bombardamento di Acaba, parla della ripercussione che la guerra attuale italo-turca ha nelle nostre colonie.

«Qui, — dice il timoniere, — sono molto contenti di questa guerra, specialmente gli ascari, i quali affermano che i turchi commettevano sempre ai loro danni atti di barbarie, violenze e maltrattamenti e sentono talmente il loro dovere, che corrono ad arruolarsi, percorrendo giorni interi di marcia a piedi, dichiarando nel fare ciò di voler combattere per l'Italia, protettrice dei deboli.

«Su tale gente — osserva lo scrivente — c'è da fidarsi, perchè è sincera, umile, affezionata, e ciò perchè noi non maltrattiamo, ma rispettiamo le loro credenze e le loro donne. La costa è ben protetta da cannoni sbarcati dal *Puglia* e da batterie formate da cannoni da campo. Sempre durante la notte un sambuco ispeziona il porto e dà l'allarme. Nel bombardamento di Acaba furono dapprima lanciati moltissimi *schapnells* nella fila dello squadrone di cavalleria accampato dietro le dune della sabbia. Lo squadrone dei nostri colpi fu terribilmente decimato, quindi fu spantellato il forte, risparmiando però le abitazioni private e gli abitanti, terrorizzati dalla terribile lezione. Dopo di ciò si ritornò indietro. Nel ritorno soccorremmo, rimorchiandolo fino a Massaua, un piroscafo francese che aveva rimorchio avaria di macchina».

Durante la tregua

Un telegramma di Marcora al gen. Caneva — Una caricatura sbagliata — Un fazzoletto.

Roma, 8, notte.

Giornata di tregua, a quanto risulta finora, nelle operazioni di guerra di una certa importanza. I turco-arabi hanno completamente sgomberato Tagiura, il che costituisce una preoccupazione di meno per la nostra situazione militare. La sola triste notizia della giornata consiste nella morte del colonnello Pastorelli del 40.o fanteria, ferito ad Ain Zara. Si attendono sempre notizie di prossimi combattimenti in Cirenaica. Per ora nessuna nuova azione della flotta, salvo che nelle acque dove ha condotto finora le sue operazioni. Nessuna nuova nota diplomatica l'Italia ha inviato. La guerra continua insomma con energia ma localizzata ai punti dove si è svolta finora.

Data la tregua odierna delle notizie dal teatro della guerra a Montecitorio, i commenti si rivarsavano stasera sul compiacimento del Parlamento che, a Camera chiusa, l'on. Marcora volle esprimere al generale Caneva col suo telegramma così concepito: *Come cittadino italiano, sento superstite della guerra per il riscatto nazionale, come presidente della Camera, sono lieto di interpretare i sentimenti dei miei colleghi e di mandare a V. E. ed al forte esercito nostro l'espressione di vivissima ammirazione per le prove di sapiente valore ed eroica abnegazione consacrate al bene supremo della patria.*

L'atto compiuto dal Presidente della Camera veniva approvato da tutti i deputati presenti senza distinzione di partito. Nelle sale di Montecitorio veniva altresì rilevato il significato della manifestazione avvenuta ieri sera all'*Apollo* in seguito alla evocazione, in forma infelice, dell'impresa di Tripoli nella rivista di Renato Simoni. E' da notare, a questo proposito, che il prefetto di Roma, il quale esercita per il Governo il diritto di censura sulle produzioni teatrali da rappresentarsi a Roma, aveva sollevato obbiezioni sulle frasi che nella rivista del Simoni vengono poste in bocca al Presidente del Consiglio, ma l'on. Giolitti ordinò che fosse lasciata all'autore della *Turlupinelle* la più illimitata libertà di apprezzamento sull'opera sua e nessuna restrizione venisse applicata a quanto il Simoni aveva ideato di porre in scena per quanto riguardava la sua persona.

Ora, su questa incarnazione dell'on. Giolitti data dal Simoni nella sua rivista, il *Giornale d'Italia*, non sospetto di tenerezza verso l'attuale Presidente del Consiglio, osserva: «Nel momento storico che stiamo attraversando, la figura dell'on. Giolitti si è mutata. Ora, egli non è più il ministro avversato e detestato; è invece il capo del nostro Governo, il capo responsabile del nostro paese in guerra, in guisa guerra contro uno stato nemico a cui dobbiamo far sentire con la forza quanto valgano i nostri diritti. Vedere la caricatura mentre le nostre discordie politiche si sono composte e tutto sacrifichiamo perchè un intento supremo sia raggiunto gloriosamente e sollecitamente, può essere causa di vero e non lieve rammarico e si intende come molti ieri sera non abbiano riso allo spettacolo delle sue arti di un tempo, dei suoi infingimenti e dei suoi giuochi». Il *Giornale d'Italia*, rilevando il lato politico della manifestazione di ieri sera, nota, ancora, come abbia prodotto penosa impressione l'apparizione di un Cavour di proporzioni enormi: il nostro genio figurato da un fantoccio colossale, da un manichino gigantesco, un Camillo Cavour trascinato sopra una gata scena fra buffonerie di ogni sorta, in mezzo ad un sarabanda di mascheroni! Notando poi il significato dell'insurrezione del pubblico in seguito alla comparsa dei tre paletoni raffiguranti in pose poco decorose i nostri combattenti a Tripoli, il *Giornale d'Italia* nota: «E' inutile. Tripoli è tragica: è gloriosa, ma è tutta sangue. Non si vuole contemplarla sopra una scena destinata ad evoluzioni allegre e garrule sia pure a satira buona figliuola e senza fiele alcuno».

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: «E' stato inviato al Ministero della Guerra un fazzoletto di batista con la cifra *D*, ricamata in seta gialla, il quale fazzoletto fu rinvenuto indosso ad un cadavere di quelli trovati fra i mariorizzanti nel cimitero di Henni. Si suppone che tale cadavere fosse quello del povero tenente medico De Murtas. Il fazzoletto che presenta due fori di arma da fuoco, sarà mostrato alla famiglia del tenente per il riconoscimento. E' un documento che stabilisce come gli ufficiali della Sanità furono trucidati dai turchi nonostante costoro conoscano bene gli impegni della convenzione di Ginevra a protezione della Croce Rossa sui campi di battaglia.

I Dardanelli

I Governi francese ed inglese ignorano le pratiche della Russia

Parigi, 8, notte.

Vi ho detto ieri che il Governo francese non era stato interessato di una proposta della Russia relativamente all'apertura dei Dardanelli. A quanto pare, i circoli inglesi ufficiali si trovano nelle stesse condizioni. E' noto che si è trattato prima di una questione di protesta della Russia contro un blocco eventuale dei Dardanelli per parte dell'Italia: la Russia se ne preoccupava dal punto di vista del suo commercio, ma l'Italia rispose, ad una interrogazione che le era stata fatta da Pietroburgo, che essa non pensava a bloccare per il momento i Dardanelli, e così l'incidente fu chiuso. Pure, tuttavia, che si conferma che nei colloqui che hanno avuto luogo a Costantinopoli tra il ministro degli affari esteri e l'ambasciatore russo a proposito delle misure di difesa che la Porta prepara nei Dardanelli, e probabilmente del collocamento di mine sottomarine, la questione del libero passaggio della flotta russa del Mar Nero sia stata posta da Tcharikoff. Lo scopo di Tcharikoff in questi negoziati è, secondo un telegramma da Costantinopoli, quello di ottenere il passaggio in tempo di pace per le navi da guerra russe costruite nell'arsenale del Mar Nero, onde potere utilizzarle nel Mediterraneo o nell'Estremo Oriente. La Porta, quantunque non consideri che in queste condizioni il passaggio delle navi russe possa essere dannoso, non crede tuttavia possibile di autorizzarla a rompere degli impegni che legano le Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Non sembra dunque che la questione sia uscita finora dai limiti di uno scambio di vedute tra Tcharykof e la Porta.

L'oblazione dei funzionari della Banca d'Italia per le famiglie bisognose dei soldati

Roma, 8, sera

L'ammontare delle somme versate dai funzionari e dal personale della Banca d'Italia a favore del Comitato centrale di soccorso ascende a lire 21.159, quindi la cifra complessiva dei versamenti pel Comitato centrale si eleva a tutto il 7 corrente a L. 1.706.090,75.

Un discorso dell'on. Falcioni

nel giubileo di un Sodalizio a Milano

Milano, 8, sera.

Inaugurandosi oggi il gonfalone della Federazione generale degli esercenti e dei commercianti di Milano nella ricorrenza dell'anno 25 della fondazione sua, il sottosegretario all'interno on. Falcioni ha pronunciato un discorso al teatro lirico. La vasta sala era affollata dalla platea ai palchi, dalle balconate alle gallerie, sul palcoscenico sullo sfondo ornano sfilerate numerose bandiere sociali con le rappresentanze rispettive. Al tavolo dell'oratore presero posto il prefetto sen. Panizzardi, il sindaco on. Greppi, la madrina signora Terzilla Baroni, il presidente della Federazione signor Baroni e il comm. Gondrand. Sono pure presenti parecchi deputati e Autorità cittadine. Nei palchetti molte signore.

Prestava servizio la banda musicale dei giovani ricoverati dell'Istituto Marionda.

Alle ore 16 il suono della Marcia Reale annuncia l'ingresso dell'on. Falcioni. Scoppia un vivissimo applauso che si ripete entusiastico quando egli prende posto al tavolo di onore. Il presidente del Comitato della cerimonia Pastori dà lettura delle adesioni numerosissime. Luigi Baroni parla brevemente tracciando la storia di questi venticinque anni di vita della Federazione. La sua chiusa ispirata ad alto patriottismo è accolta da grida di Viva l'esercito! e al suono della Marcia Reale.

Tra grandi applausi prende la parola l'on. Falcioni che comincia con un entusiastico saluto al presidente del Consiglio accolto da una lunga acclamazione.

Rievocate le tradizioni di cortesia milanese elogia la grande operosità del commercio lombardo, operosità geniale che ha lasciato traccia durevoli in tutto il mondo, e ne imprime ogni giorno di nuove. Inneggia ai progressi di questa città, progressi provati dai suoi fasti di credito, riaffermati dal risultato meraviglioso del suo compimento mentre nuovi campi di civilizzazione si aprono all'attività italiana: manda un saluto entusiastico a S. M. il Re e ai soldati e marinai combattenti in terre lontane. Una ovazione immensa accoglie la chiusa lanirata dopo che frequenti applausi avevano interrotto il discorso, nei suoi punti principali.

In questo momento mentre squillano ancora le note della Marcia Reale la madrina toglie il velo dal gonfalone che si inaugura e si festeggia. Il sindaco Greppi pronuncia poche parole ma applaudite e quindi il tenore si sfolla mentre la banda suona l'inno di Garibaldi e l'inno di Mameli. Prima della cerimonia ufficiale aveva avuto luogo alla sede della Federazione un vermouth d'onore rinsalto cordialissimo: pronunciarono brindisi applauditi il presidente della Federazione Luigi Baroni, Cesare Gormann e altri a cui rispose festeggiatissimo l'on. Falcioni.

Le ragioni di un socialista a favore dell'impresa di Tripoli

Roma, 8, notte.

In un articolo sulla *Azione Socialista* l'onorevole Podrecca difende se stesso e tutti quei socialisti contro i quali furono lanciate da una parte dei loro stessi compagni tante e tanto varie accuse a proposito della impresa di Tripoli.

«Di una questione così grave, complessa, formidabile — egli scrive — che neppure i Congressi internazionali del partito hanno osato e hanno categoricamente risolvere espansionismo o anti-espansionismo coloniale, si discute con una violenza verbale e qualche volta materiale che nasconde l'impreparazione desolante dei contendenti. Come si può dire che le masse italiane insorgenti al partenti per l'Africa si riducano a 10 teppisti, che il problema della colonizzazione si riduca a una speculazione del Banco di Roma, che l'Italia abbia sterminate terre facili da sfruttare, che il territorio italiano sia più che sufficiente ai suoi figli con 120 abitanti per chilometro quadrato, che la colonizzazione dell'Agro romano e della Sardegna sia da trasformarsi, che Verbicaro e Nettuno siano fenomeni di miseria quando proprio in questi due paesi la miseria manca, che dobbiamo rimanere in Italia e solo di questa occuparci, salvo a mandare Commissioni a studiare nuovi sbocchi di emigrazione al Brasile, che l'aumento delle pigioni è dovuto a Tripoli, che il caro dei viveri è dovuto a Tripoli e che l'elevamento del costo della vita è dovuto alla politica tripolina? Tutta la dialettica e tutta la eloquenza degli oratori socialisti si riduce a infiorare con maggiore o minore ricchezza di affermazioni dogmatiche la qualifica di traditori del proletariato e non sorge negli accusatori il dubbio che precisamente la rinunzia all'espansionismo sia un danno per il proletariato. L'odio della guerra resta in noi profondo e immutato e lo trasmettiamo nei nostri figli: ciò non toglie che possiamo ritenerla l'unico strumento possibile per realizzare grandi idealità, come l'indipendenza dei popoli, la caduta dell'assolutismo, la diffusione della civiltà in continenti immensi dove non vi sono nazionalità costituite a garanzia di libero transito, di libero commercio e di sicurezza pubblica. Rando dunque al sofismo e alle divagazioni puerili e ingiuriose. Affrontiamo il problema dell'espansionismo: forse non conviene farlo? Si tennero forse discussioni nel campo dell'aprioristico anticolonialismo? Discutiamolo seriamente, obiettivamente e chiesa che allora non bisogni convenire che l'espansione coloniale non sia affatto una deviazione dalle dottrine marxiste».

La Commissione permanente degli zuccheri

La Russia domanda di poterne esportare più di 200.000 tonnellate

Bruxelles, 8, sera.

La Commissione permanente degli zuccheri si è riunita oggi, conformemente alla decisione presa nel mese di ottobre. E' noto che lo scopo è di deliberare contemporaneamente, sia sulla domanda della Russia di vedere aumentare la cifra del suo contingente d'esportazione di zucchero per il 1911-12, sia sulle condizioni nelle quali la Russia continuerebbe eventualmente a far parte dell'Unione degli zuccheri allo scadere degl'impegni attuali, cioè dopo il 1.o settembre 1912.

In principio di seduta la Commissione ha udito la relazione sulla situazione fatta dalla Delegazione russa. Questa ha ricordato le circostanze che hanno indotto il Governo russo a chiedere di poter esportare nel 1911-12 una quantità superiore a 200.000 tonnellate accordata dall'accordo del 1907. Essa ha dichiarato, quindi, che per poter continuare a partecipare alla Unione degli zuccheri, la Russia dovrà vedere migliorare il regime risultante per essa dagli accordi attuali. La discussione non è spinta fino alla questione fondamentale, ma si è limitata a pochi scambi di vedute tendenti a precisare alcune questioni e ha rinviato alla seduta di domani mattina i diversi punti della proposta russa.

Pertanto, i delegati, inglesi conformemente alle dichiarazioni fatte alla Camera dei comuni da sir Edward Grey, hanno dichiarato che non sta il caso, per la Commissione, di autorizzare la Russia ad aumentare la cifra delle sue esportazioni. I delegati tedeschi hanno chiesto ai delegati russi di precisare la portata di alcune loro proposte. Questa prima seduta è stata insomma una riunione preparatoria, ma si può prevedere già che interverranno transazioni.

Due nuovi membri hanno preso parte alla riunione della Commissione permanente: Klerker, ministro di Svezia a Bruxelles, e Gaudin, direttore della Società della Gembloutoise, designati per far parte della Delegazione di Bruxelles.

Una patriottica dimostrazione di studenti a Cagliari

Cagliari, 8, mattino.

Una dimostrazione imponente di studenti di tutti gli Istituti coi rispettivi capi e insegnanti e con bandiera percorse ieri sera le vie principali della città acclamando all'trionfo delle armi italiane. Il prefetto Tarantino, affacciatosi al balcone, pronunziò un discorso acclamatissimo.

La dimostrazione si rinnovò dinanzi al Comando del reggimento.

☛ Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,, pel 1912

Tutti gli abbonati per **un anno, sei mesi** e **tre mesi** riceveranno **gratuitamente**

Una Cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

concorrente a tutti gli 8882 premi che saranno estratti il 15 Gennaio 1912.

Importo **complessivo** dei premi: lire 2.000.400

Primo Premio

UN MILIONE E MEZZO

ed altri da L. 120.000, 49.500, 21.000, 9000, 4500, ecc.

Prezzi per	1 anno	sei mesi	tre mesi
Italia e Colonie	L. 18	L. 10,25	L. 6,50
Estero . . .	L. 37	L. 18,75	L. 11,25

AVVERTENZA — Chi prende l'abbonamento a «per vaglia» deve aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,30 per l'estero per la spedizione della ricevuta in piego raccomandato.

Abbonamenti per l'estero a mezzo degli uffici postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Belgio, Bulgaria, Cina, Danimarca, Egitto, Germania, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Serbia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubblica dell'America Centrale.**

Abbonamenti cumulativi colla *Stampa Sportiva*

Gli abbonati annui o semestrali che desiderano ricevere anche la **STAMPA SPORTIVA**, settimanale, in 20 grandi pagine, riccamente illustrato, aggiungano rispettivamente L. 4 e L. 2,25.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'Associazione, unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la decorrenza dell'associazione e l'edizione desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevolissimi d'ogni genere si possono evitare coi non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.

Una famiglia araba influentissima

promette il più largo favore all'Italia in Cirenaica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Come gli arabi sarebbero disposti ad aiutare gli italiani

Uno dei corrispondenti della «Tribuna» da Tripoli scrive lungamente delle vicende drammatiche occorse in questi ultimi tempi ad una famiglia di arabi, quella di Hachmed Bey Montestor Pascià, per i legami di amicizia che la uniscono all'Italia.

La famiglia è composta del vecchio Pascià, di ottanta anni e di tre figli, il maggiore dei quali, Hachmed Bey, ricoprì sotto l'antico regime alte cariche, ed eletto deputato sotto il nuovo non venne convalidato per l'ostilità dei giovani turchi, alle cui idee non aveva voluto aderire, avendo conosciuto di che cosa si trattasse quando aveva vissuto a Stambul per fare i suoi studi. L'odio dei turchi si manifestò con una lunga serie di persecuzioni contro la famiglia, che gode grande autorità nella regione sirtica, essendo stretta da legami di parentela con numerosi capi tribù e con lo stesso grande senusso di Kufra. Un figliolo del pascià era stato assassinato dai turchi. Al momento in cui il corrispondente si recò nella casa di Montestor Pascià, posta in una località ad oriente di Tripoli, questa era in lutto poichè si riteneva che il più giovane dei tre figli, il prediletto della famiglia, non ancora ventenne, guerriero e avventuroso, fosse stato catturato dai turchi a Sirti o a Sokna, dove aveva certamente incontrata la morte. Quella sera Montestor Pascià dava, in segno di attaccamento, un pranzo alle autorità e notabilità italiane, un pranzo che è una specie di cerimonia sacra degli arabi e che il corrispondente descrive. Dopo il pranzo vi fu una conversazione sostenuta dal maggiore dei figli, Hachmed Bey, che è assai colto. Il corrispondente gli chiese una intervista, che ebbe la sera seguente, per sentire quale era lo spirito degli arabi verso di noi e in che senso poteva valere della forza vantata dalla famiglia dei Pascià e dei suoi parenti. Il Bey dunque ha detto al giornalista:

"Formeremo noi la prima linea di battaglia...,,

«Non appena il governatore crederà di occupare la Sirte, che è la regione dove la nostra famiglia ha grande potenza, mi obbligo, impegnando la mia vita e tutti i miei beni, a condurre un corpo di regolari arabi a combattere al vostro fianco contro i turchi. Formeremo noi la prima linea della battaglia: le vostre forze, che bastano anche se limitatissime, devono solo proteggerci alle spalle. Siamo tra fratelli: se l'ultimo non è stato trucidato dai turchi uno si avanzerà verso l'interno e occuperà il Tokna per l'autorità del nome ubbidito dalla tribù, e ingrosserà le file lungo la strada. Gli altri due, in direzioni opposte lungo la costa, si dirigeranno rispettivamente verso Bengasi e verso Tripoli per incontrarsi col nemico, dopo avere spazzato il terreno con le forze italiane. Le nostre relazioni col capo dei Senussi sono tali che siamo sicuri della piena approvazione dei nostri atti da parte sua».

Il Bey dopo avere ripetuto che partecipando alla nostra impresa egli difende i suoi interessi (sicchè parla sinceramente), ha detto che l'unione delle forze arabe con quelle turche dipende dal fatto che gli arabi sono pagati: se noi li pagheremo meglio, soldati e capi, essi combatteranno per noi. Il Bey ha soggiunto che se il Gran Senusso non si dichiarerà esplicitamente nemico dell'Italia, una vera questione religiosa non sorgerà in Tripolitania, in conseguenza della nostra occupazione. Gli arabi musulmani non hanno affatto bisogno di pregare in nome del califfo di Costantinopoli, che non hanno mai riconosciuto per il rappresentante legittimo del Profeta, che secondo il suo rito può fare in piena fede la preghiera in nome del Re d'Italia.

Durante il lungo colloquio con Hachmed Bey, l'inviato della «Tribuna» gli ha domandato notizia del fratello Abdel El Kader, e ne aveva avuta risposta che questi era stato incaricato di una misteriosa missione. Quando Abdel El Kader fu di ritorno, il giornalista fu di nuovo invitato in casa del Pascià, che questa volta era in festa, perchè il figliuolo, che aveva fatto parte dell'equipaggio della «Marco Aurelio» incaricato delle ricerche della missione Sanfilippo Sforza, era ritornato in compagnia del fratello che dalla famiglia era stato pianto per morto, perchè ritenevasi che la avessero trucidato i turchi.

Una drammatica fuga

Abdel El Kader ha raccontato le varie vicende già note del piroscafo. Dopo che le fucilate turche non avevano reso possibile lo sbarco sulla spiaggia sirtica, egli con quattro altri sbarcarono in un luogo deserto e riuscirono a comunicare con i nostri. La situazione era la pericolosa, poichè gli arabi della costa tra Bengasi e Tripoli non prendono ancora parte alla guerra. I turchi fanno grandi pressioni sui capi, e si vendicano di quelli che sono dubbiosi di mettersi nelle file dei combattenti.

— Mio fratello — racconta Abdel — era quello più tenuto di vista: noi abbiamo molte tribù che lo avrebbero difeso strenuamente. Il Caimakan lo invitò a pranzo, con la intenzione di trucidarlo; ma mio fratello comprese, e fuggì con pochi uomini fidati, guadagnando i paesi dell'interno. Il gruppo fu assalito dai turchi; e nella battaglia che si impegnò, mio fratello colpì gravemente un ufficiale turco e fuggì ancora riparando a Tokna, dove fu accolto dalla moglie del Mutasserif, che è nostra parente, che lo tenne in casa fino a che non giunsero i turchi a proclamarlo ribelle. Il giovane riparò allora, dopo avere galoppato due notti e due giorni, in una piccola moschea senussita, che gode del diritto di asilo per i ricoverati di essa. Nella moschea trovò un nostro cugino, ufficiale disertore dal campo, fuggito per salvarsi dalla vendetta turca.

«I turchi scoprirono il rifugio e ordinarono allo Sceik di domandare subito al Gran Senusso a Kufra la consegna di essi. Una notte io ero alla ricerca della missione, e mai avrei sospettato dell'esistenza di mio fratello: entrai nella moschea e mi trovai nelle braccia di lui. Ero in compagnia di tre miei servi, che vestivano dei barracani cenciosi: due di quelli che mi accompagnavano cedettero i loro abiti al fuggitivi. Il gruppo, salmodiando, uscì dalla moschea, e si diresse verso la riva: una nave ci attendeva in una insenatura: eravamo salvi!»

Abdel ha concluso la sua intervista dicendo che nel territorio visitato dal fratello le forze turche sono limitatissime: un centinaio di regolari e un trecento arabi.

Nuovi tenenti del genio navale

Roma, 8, notte.

Con regio decreto i seguenti ingegneri borghesi e il tenente del genio militare, Cassone e il guardia marina dello Stato Maggiore della Regia marina, Martini, sono stati nominati tenenti del genio navale colla anzianità indicata per ciascuno, e gli stessi ufficiali sono destinati e ascritti ai dipartimenti rispettivamente per ciascuno indicato:

Falcetta, ingegnere industriale Regia scuola di armi navali di Genova (dipartimento 1); Penze, id. id. id.; Martini, guardia marina, id. id.; Tizzone, ingegnere industriale, id. id.; Cassone, tenente genio militare, destinato Scuola S. P. Napoli (dipartimento II); Squillaci, ingegnere civile, id. id.; Lombardi, ingegnere industriale, id. id.

I predetti ufficiali dovranno presentarsi alla mattina del 15 corrente rispettivamente al comandante in capo del secondo dipartimento e al capo dell'ufficio tecnico della Regia marina in Genova, essendo questi ultimi dispensati dal presentarsi al proprio dipartimento.

Il 7 febbraio prossimo venturo avranno principio gli esami di concorso per l'avanzamento al grado di capitano medico nella Regia marina, ai quali sono

Il volto che riappare

Il signore sconosciuto che siede al vostro fianco in tramvai, in trattoria, fra un atto e l'altro della *Fedora* **allegra** — dovunque l'uomo civile incontra il signore sconosciuto — discorre della guerra. Egli dichiara con amarezza che non bisognava fidare negli arabi. Dimostra con semplicità come l'occupazione di Lemno sia preferibile a quella di Rodi. Conchiude con ossequio che dopo tutto l'avanzata non è impellente. « E sopra tutto niente nervosità!... » Così ragiona il signore sconosciuto, che può essere Cavaseno o il Conte di Cavour. E voi ascoltate i suoi ragionamenti con profondo compiacimento perchè voi stessi li avete fatti due minuti prima: e sentivate che quell'altro signore sconosciuto, quello seduto sull'orlo del sedile di rimpetto o sdraiato nella poltrona di corridoio consentiva e vi sorrideva internamente. Tre italiani concordi, senza sentirsi obbligati almeno dall'obbligo di cortesia, non li avevano mai veduti... Ebbene, senza ironia, è uno spettacolo che vale il milione quotidiano che costa.

Come si rinnovano a ridirli e a riudirli questi discorsi intorno alla guerra, che pare possano sempre per le medesime parole come un disco di grammofono! Nessuno in verità possiede il segreto strategico e diplomatico promesso a sciogliere la curiosità di ciascuno. Ma ciascuno parla e si ascolta « per isfogar la mente » come gli innamorati, come i giocatori, come ogni uomo preso da una passione. Sulle proprie labbra ciascheduno si ascolta e sulle altrui; perchè, da quando l'esaltazione patriottica lo accende, il nostro cuore parla per bocca di tutti i signori sconosciuti che, nei giorni uguali della pace, riempivano di indistinta nimistà il conchiuso orizzonte di un gruppo di poltrone in un teatro, di un tramway, di una trattoria. Ora invece il medesimo orgoglio brilla in tutti gli sguardi, la medesima trepidazione palpita in tutte le voci. Vorremmo — siamo invocati gli Dei a testimoniare se lo vorremmo! — essere di parere contrario, ribattere e contradire. Ma questa è dialettica: acutissima a penetrare e sfondare i ragionamenti, spuntata contro i sentimenti. Come contraddire il compagno di cinque minuti o di un'ora, se in lui ciascuno scopre e riscopre e contempla un'immagine di se stesso, familiare e pure imprecisa, labile e pure eterna! E' quella immagine, che un giorno, non sappiamo quando, avanti falla nostra mente, ma che certo avremmo riveduta un giorno, non sapevamo dove. Essa rassomiglia alla nostra giovinezza, ma una giovinezza lontana, lontana di anni e di secoli... L'avevamo vista sorridere e minacciare a ogni volger di pagina nei libri della nostra storia. E' l'immagine vivente della razza. Nei giorni della guerra o del terremoto, quando gli uomini o la natura ci assalgono, essa si svolge dal velo dell'astrazione e splende netta e concreta sotto gli occhi del nostro spirito. Così quando il mare, purificatore del cielo e della terra, batte dalla montagna, si scorge nel fondo limpidissimo delle acque l'alveo duro e scintillante che non muove nè muta, sul quale tante volubilità di spume, tanto giocare di luci s'avvicendarono e trascorsero.

E' il volto della patria. E' una di quelle immagini che si scorgono soltanto chiudendo gli occhi: e sono limpide e pure come non furono mai quelle che scorgono le pupille della fronte. Nessun segno lo può rendere: ma chi non le vede! Due emblemi grafici vi sono, due ritratti della patria: quello che gli iconografi ufficiali disegnano sulla carta bollata e sui biglietti di banca e quello che i cartografi incidono per le tavole degli atlanti. Ma l'Italia non rassomiglia nè all'una nè all'altra di queste due necessarie immagini simboliche. Il volto che noi lo vediamo non è un complesso di linee e di colori, ma è una fisonomia, un'espressione unica e inimitabile, un modo sensuale: modo di brillare e di fremere, di vivere e di diffonder la vita. Quanti mali sono occorsi per produrre questa irriproducibile vibrazione! Questo unico fremito che percorre le fronti sulle montagne e delle cattedrali, questo unico sorriso che abbraccia l'immensità dei mari e dilata all'infinito la stessa di un canto, questa unica armonia che, penetrando le cose più lontane e diverse, — cose, campi, uomini, giardini, instituzioni, monumenti, volumi, passioni, — le fa simiglianti per una rassomiglianza indefinibile; questa essenza, questo fremito, questo sorriso compongono il volto spirituale sparso sopra le migliaia di chilometri quadrati che la geografia riconosce col nome d'Italia. Nessun volto fu mai come il suo umano e divino insieme. Anche sopra un'opera mortale esso versa un raggio di tenerezza e di bontà. Caduta l'ira, la nostra terra ritornerà la dolce Italia, l'ospite universale che per il genio cordiale e il mobile intelletto è stata la patria del genere umano. Un nostro collaboratore ha qui illustrato argutamente la miseria d'un volume recente, stampato per dimostrare che non esistono razze. L'autore è un ebreo polacco che scrive in francese e si proclama un senza-patria. Il suo è dunque ragionamento del bastardo che dimostra l'inesistenza del sentimento famigliare. Persuaderlo sarebbe difficile. Le prove contrarie sono dentro di noi e non possono uscirne per illuminarlo. Questo signore che non ha mai visto il volto della patria giura che le razze sono morte.

La razza è immortale; e immortale è la guerra, opera sua. Il vero figlio della razza è il soldato; e quando tutte le differenze esterne saranno cancellate nella fisonomia dei paesi e dei popoli e per tutto il globo le case avranno un'unica facciata e le vivande un unico sapore, ancora la guerra rivelerà la sensibilità speciale e irriducibile di ogni singola razza.

Certo, come tutti i fucili sono a ripetizione e tutte le teorie sono allineate su terreno, così tutti i soldati, d'ogni nazione, cantano a cuor le canzoni del paese, scrivono alla famiglia stendendo il foglietto sullo zaino, e salutano il nemico con uno scoppio di fucile cieco. Ma questi sono i tratti esterni della fisonomia del soldato in guerra: l'intima reazione è diversa e ciascun popolo ha la sua. Una trincea italiana è costruita come una trincea tedesca o giapponese, ma un diverso spirito le anima; mentre un medesimo spirito penetra un'aula di Università a Tokio, a Berlino o a Roma. Un accampamento di soldati italiani, o anche un caffè dove cittadini italiani discutano della guerra, non possono essere altrimenti che italiani. Egli è che la guerra, come l'amore, è opera dell'istinto: e la creatura d'istinto, l'uomo che ama o si batte, si rivolge verso le sorgenti della vita, aderisce al tronco della stirpe, e tutti i morti della sua terra rivivono e parlano in lui, alieni, rivolti da ogni umanità che non sia la loro. Non la vita razionale, che si stende vasta per lo spazio, ma la vita istintiva, salente dal profondo nel tempo, colora ogni sangue diversamente dall'altro sangue. Sono fatti dell'istinto, non della ragione, l'amore della terra nativa e l'odio del nemico, sentimenti fondamentali del soldato. Le verità intuitive, indimostrabili, rivelate, quelle che soltanto il sentimento sanziona, allontanano l'uomo dal suo vicino, segnano le frontiere tra villaggio e villaggio, fra città e città, fra nazione e nazione, — mentre le verità razionali, sannonate dalla logica e dall'esperienza, affratellano, come si dice, l'umanità. Poi che la somma dei tre angoli di un triangolo, a Shanghai come a Londra, è sempre uguale a due angoli retti, la mentalità del *gentleman* dilettante di matematiche combacia con quella del mandarino. L'uomo ragionevole, l'uomo che osserva, calcola, esperimenta, essendo il medesimo sotto ogni latitudine, può essere cittadino di tutti i paesi: onde gli universitari che sulla fine del secolo scorso s'illusero di derivare una filosofia dalla conoscenza scientifica, fantasticarono anche d'una umanità ridotta a un tipo unico e identica a se stessa al di sopra d'ogni frontiera, e la simboleggiarono in simboli della forza del mio *gentleman* e del mio mandarino. Se non che il matematico non è uomo in quanto dimostra teoremi o deduce corollari, ma in quanto ama e spera e soffre. Però al primo richiamo della vita profonda, la fittizia solidarietà evocata da un postulato di geometria cederà alla repugnanza che sola è giusta e vera e legittima fra il mongolo e l'ariano. Che un uomo cada nel fiume: l'inglese si getterà nell'acqua per salvarlo, mentre il cinese lo guarderà annegare sorridendo... Vi sono verità più vere di quelle dei teoremi di Euclide, e sono verità morali appartenenti alla vita profonda: che è individuale, cittadina, nazionale — non universale. Verità che generano la guerra e la legittimano.

In queste verità è un fratello ritrovato ogni signore sconosciuto che, fra un atto e l'altro, ragiona della guerra e la risolve a suo modo e per il rispetto diplomatico e per quello militare.

BERGERET.

Il principe e la principessa Rospigliosi di ritorno a Roma dal loro disgraziato viaggio di nozze

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Stamane hanno fatto ritorno a Roma il principe don Ferdinando Rospigliosi e la sua signora, che furono vittime di una disgrazia automobilistica presso Fiorenzuola in quel di Piacenza. Don Ferdinando, il quale aveva riportato alcune contusioni e la distorsione del piede destro, si trova in condizioni soddisfacentissime. La sua gentile consorte invece è ancora sofferente sotto l'impressione del grave pericolo corso. La giovane coppia è amorevolmente assistita dai genitori.

Il "Mistero di San Palamidone" vietato dalla Questura

Roma, 8, notte.

In seguito agli incidenti di ieri sera al teatro Apollo, la Questura ha vietato le successive rappresentazioni della nuova rivista di Renato Simoni: *Il mistero di San Palamidone*.

Le difese di Stambul

L'inoffabile e turcofila « Agenzia Reuter » si fa telegrafare da Costantinopoli che i Turchi, pur attendendo gli avvenimenti con la massima calma e dichiarando che neppure la violazione dei Dardanelli potrebbe costringerli a scendere a patti, si dicono disposti ad « ostruire lo stretto affondandovi alcune navi ». Aggiunge la famigerata Agenzia che l'esito di codesta azione è considerato problematico, perchè la flotta italiana, « dopo aver forzato i Dardanelli », perdendo nell'azione qualche unità, dovrà misurarsi con la squadra turca, la quale, pur essendo inferiore in potenza, potrà infliggerle qualche danno e farle consumare molte munizioni; sicchè, in ultima analisi, le nostre navi, avendo esaurito le Sante Barbare, si troveranno alla mercè dei Turchi, i quali, infine, affermano di non preoccuparsi troppo neppure di un eventuale bombardamento di Costantinopoli.

Se in questa serie di notizie tendenziose scevriamo il vero dal falso, osserviamo che i Turchi ammettono che la nostra flotta possa forzare lo stretto dei Dardanelli, il che induce a credere che le fortezze dalle quali esso è difeso siano in uno stato anche peggiore del presumibile, grazie alla nota indolenza turca; al quale stato non porrà sollecito rimedio la visita dei ministri militari. La minaccia di ostruire lo stretto affondandovi delle navi è ridicola, tenuto conto della profondità di esso; il supporre che la nostra armata possa trovarsi a corto di munizioni dopo finito l'operazione, è prova della mentalità infantile turca; infine si vedrà se l'impassibilità mussulmana non sarà scossa dalla comparsa delle nostre navi davanti a Stambul.

Questa volta la vipera, come si suol dire, ha morso il cerretano, ed i Turchi hanno dimostrato troppo chiaramente che le vantate difese dei Dardanelli sono inferiori al presunto, ed essi sono in grado di saperlo meglio di chicchessia.

***

Il tempo in cui, come disse Napoleone I, un cannone a terra, protetto da un terrapieno, ne voleva dieci a bordo dietro le murate di legno dei vascelli, è tramontato definitivamente. Le batterie costiere basse, a tiro radente, non possono resistere al fuoco delle navi se non a condizione di essere costrutte con smalto a calcestruzzo e di avere corazze o cupole corazzate; esse si trovano inoltre in condizioni di inferiorità, perchè sono immobili, mentre le navi, mantenendosi sulle macchine, cambiano continuamente posizione e distanza e profittano degli eventuali angoli morti. Pertanto riesce difficile il tiro delle batterie sopra un bersaglio così mobile, mentre le navi, aiutandosi coi rilevamenti di punti a terra, sanno dapprima, esattamente, la distanza dalla quale faranno fuoco.

L'artiglieria costiera è, non soltanto in Turchia, arretrata, come materiale, in confronto di quello navale: da poco tempo soltanto cominciano le potenze militari ad armar le loro batterie basse con cannoni identici ai maggiori dalle navi, provvisti di proietti perforanti a cappuccio e di granate mina. In condizioni migliori sono le batterie alte, contro le quali le navi usano per lo più il tiro per ordinata massima, che le costringe a portarsi ad una distanza obbligata, funzione dell'altezza che la batteria ha sul livello del mare. Inoltre le batterie alte, armate di obici, o di mortai, fanno il tiro curvo o di sfondo, cercando di colpire le navi in coperta; cioè nella loro zona più vulnerabile. Ma le batterie dei Dardanelli sono tutte basse, di pietra o di terra, e possono esser demolite con relativa facilità dalle granate ad alto esplosivo.

Non è possibile farsi un'idea degli effetti terribili di codeste granate senza averli veduti: io, che ho passato buona parte della mia vita studiandole, potrei dirne qualche cosa. Lo scoppio di una granata A. E. da 305 mm. fa l'effetto di un terremoto combinato con un ciclone; veramente si scatena allora il genio della distruzione e della morte. Semenoff, lo storico della battaglia di Tsu-shima, nel suo celebre « Rasplato » (L'agonia di una corazzata) ha descritto « de visu » gli effetti delle granate giapponesi, che i Russi chiamavano, per le loro dimensioni, « chemodani », cioè « valigie ». « Mi pareva — egli scrisse — che sui nostri fianchi e sulla nostra coperta non cadessero più dei proietti ordinari, ma bensì delle mine che scoppiavano contro il minimo ostacolo. Le lamiere del bordo esterno e le sovrastrutture erano lacerate e contorte in masse informi, le cui schegge mitragliavano l'equipaggio: le scale di ferro, ripiegandosi, prendevano forme di ruote; i cannoni si fossero strappati dai loro affusti. E tuttavia ciò sarebbe stato ancora poco, se non si fosse manifestato uno spaventevole aumento di temperatura, come se un fuoco liquido avesse tutto innondato. Io vedevo, con gli occhi spalancati, le piastre di acciaio divampare all'urto dei proietti e non esito a dichiarare, che se esse non entrarono in fusione, la pittura di cui erano rivestite si volatilizzava istantaneamente. Oggetti difficilmente infiammabili, come p. e: le tinozze da incendio piene d'acqua, divampavano istantaneamente con viva fiamma, come torcie accese. Anche riparando gli occhi con vetri neri, non era possibile fissare gli oggetti, i cui profili apparivano incerti e deformati per le vibrazioni di quell'atmosfera infernale.

« Questi proietti terribili agivano non solo per l'urto, la concussione, l'incendio, lo scoppio, che distruggevano uomini e cose a distanze considerevoli; ma altresì sviluppando enormi quantità di gas ad altissima temperatura, deleteri ed asfissianti, i cui effetti completavano l'opera mortifera: dei 900 uomini costituenti l'equipaggio del « Souvaroff », non più di venti scamparono la vita ».

Le nostre granate A. E., posso affermarlo, sono superiori ai « chemodani » dei giapponesi — perchè dall'anno della battaglia ad oggi, si sono trovati esplosivi più potenti della famosa « shimosa »: basti dire che le loro schegge hanno la velocità iniziale di mille metri al secondo. Si può quindi ragionevolmente supporre che le batterie turche non resisterebbero a lungo sotto una grandine di codesti diabolici proietti: tanto meno poi potrebbero resistere le vecchie forterze, le caserme ed i palazzi di Stambul.

***

Costantinopoli, che i Turchi chiamano Stambul, ha la forma di un vasto triangolo il cui vertice di levante, formato dalla punta del Serraglio, segna la separazione fra il Mar di Marmara ed il Bosforo. La nostra flotta, giungendo dal sud, vedrebbe prima Santo Stefano, il sobborgo più lontano; poscia, all'angolo S. O. di Stambul, la torre di Marmara, alla quale si appoggiano le mura di cinta. Immediatamente a tergo vedonsi le torri, di forme diverse, del Castello delle Sette Torri. Le mura marittime corrono lungo il Bosforo ed il Corno d'Oro; misurano circa 6 Km. e sono in gran parte rovinate. Davanti Costantinopoli, le due rive del Bosforo sono coperte di ricchi palazzi e di magnifici fabbricati: a tramontana del porto sorgono Top-Hanè, città turca con l'arsenale di terra ed il parco d'artiglieria; Galata, la vecchia città genovese, quartiere mercantile; Pera, dove abitano gli Europei e sono le ambasciate; le manifatture d'armi, l'arsenale marittimo, le fabbriche di artiglieria e proietti. Nulla potrebbe impedire di bombardare e distruggere le mura turche rispettando Galata e Pera, e non esse gli interessi europei.

Il Corno d'Oro è lungo circa 6 Km., largo in media 450 m.; profondo da 2 a 45 m.; è continuamente ingombro di navi, specialmente turche, e lo attraversano due ponti che uniscono la riva asiatica all'europea. Nell'arsenale di Ters-Hane, che fronteggia il Corno d'Oro, vi sono 5 bacini; un discreto numero di officine, moltissimi approvvigionamenti d'ogni genere.

Costantinopoli ha una tripla cinta muraria terrestre, che si stende fra il Mar di Marmara ed il Corno d'Oro e nella quale sono praticate numerose porte. Il muro esterno è in rovina; non così l'interno, alto da 9 a 13 m.; fiancheggiato da torri quadrate, per lo più di marmo, distanti una dall'altra 38 m. Dalla parte del Mar di Marmara, la cinta terrestre si appoggia alla torre di Marmara (Mermès-Koulè) ancora in buono stato di conservazione, la cui base è lambita dal mare. A 600 m. circa si trova il già ricordato Castello delle Sette Torri (Yedi-Koulè) semi rovinato ed antica prigione di Stato: ne rimangono solo quattro torri, la più alta delle quali misura 63 metri. Fuori cinta, a mezz'ora di marcia, la cresta delle colline è coronata dalle tre grandi caserme di Mal Tépé, Daoud Pascià e Ramis-Tchiflich, le quali completano la difesa da questa parte.

I sobborghi a tramontana non sono fortificati: trovansi soltanto, a nord di Pera, la grande caserma d'artiglieria di Taxim, solido edificio rettangolare, e, poco più lontano, la caserma di fanteria di Medjidiè e quella di Gumuch-Su, che dominano la valle del piccolo Flamour. Poco più sopra sorge la Scuola militare. La caserma di artiglieria di Top-Hanè, di fronte alla fabbrica di cannoni, occupa un vasto terreno lungo il Bosforo, ed è adiacente al palazzo del gran serraschiere dell'artiglieria.

Sulla riva asiatica, di fronte a Costantinopoli, a 1500 m. dalla punta del Serraglio, sorge Scutari, davanti alla quale, sopra un isolotto detto la Torre di Leandro, vi è una piccola batteria. A Scutari vi sono l'immensa caserma di Selimiè, capace di 10.000 uomini, con quattro grosse torri agli angoli, e quella di cavalleria di Vani-Kenì.

La punta del Serraglio non è più difesa e dalla parte del Mar di Marmara Costantinopoli non è protetta da alcun fortilizio. Dal lato di terra, la difesa foranea è costituita dalle linee di Tchataldja, a 28 Km. dalla città; le quali vanno dalla baia di Boyouk-Tchekmedje sul Mar di Marmara, al lago Derkos (Mar Nero) e misurano 25 Km. Sono precedute, a ponente, dalla valle di Kara-Su; la posizione centrale di Tchataldja, e a cavaliere della strada ferrata fra Andrinopoli e Costantinopoli.

Queste linee comprendono 37 opere, ridotti o batterie; quasi tutte di terra, qualche tempo fa alcune di esse, specialmente quelle che difendono la strada ferrata, furono riorganizzate ed armate con cannoni Krupp. Le linee hanno una guarnigione abbastanza forte; ma pur richiedendo, per loro difesa, almeno 100.000 uomini, dei quali 50.000 per la sola posizione di Tchataldja, non basterebbero a coprire Costantinopoli, la quale, d'altra parte, se la nostra flotta avesse forzato i Dardanelli, sarebbe in nostro potere.

***

La sola operazione navale relativamente moderna, la quale abbia qualche analogia con quella che la nostra flotta comprenderebbe se forzasse i Dardanelli, è la discesa del fiume Min, fatta nel 1884 dalla squadra francese, comandata da Courbet.

L'agguato di Lang-Son sulla frontiera del Touchino (23 giugno 1884) nel quale una colonna francese di 600 uomini, assalita dai Cinesi a tradimento, con palese violazione dei trattati, subì gravi perdite, decise la Francia ad infliggere una lezione alla Cina, la quale però seppe, con gli indugi di cui è maestra, ritardar per qualche tempo il meritato castigo.

La piccola flotta francese, composta delle cannoniere *Lynx, Aspic, Vipère*; degli incrociatori a scafo di legno *Villars, d'Estaing, Cadlenarenault*; del grande incrociatore *Duguay-Trouin*, dell'avviso *Sadne* e di due piccole torpediniere, risalì indisturbata il fiume Min e si portò davanti all'arsenale di Fou-Tchéou, a 20 chilometri dalla foce; con l'intenzione di distruggerlo qualora non fosse concessa la soddisfazione chiesta. I cinesi tirando a lungo i negoziati riuscirono a raggruppare intorno ai francesi ben 11 navi moderne di potenza pressochè uguale alla loro, sostenuta da 10 giunche da guerra con 9 cannoni ciascuna nonchè da molte batterie di cannoni Krupp sistemate sulle circostanti alture. Finalmente il 23 agosto 1884 l'ammiraglio Coubert ricevette l'ordine di agire: alle 13,45 la squadra francese aprì il fuoco; alle 15 la squadra cinese era annientata. Subito dopo l'ammiraglio ridusse al silenzio le batterie e nei due giorni seguenti distrusse l'arsenale.

Senonchè, finita questa prima parte dell'impresa, doveva l'ammiraglio Courbet compiere la seconda parte, forse la più difficile. Il fiume Min scende da Fou-Tchéou verso il mare attraverso gli stretti passaggi di Mingau e di Kimpai; entrambe le rive erano guernite di numerose e potenti batterie, alcune delle quali, corazzate, avevano dei Krupp di 21 cm. Bisognava passare per forza sotto il fuoco di queste batterie, a piccolissima distanza; inoltre i cinesi avevano disposto nel passo di Kimpai una linea di torpedini e preparato molte giunche cariche di pietre per affondarle ed ostruire il canale navigabile. La squadra francese cominciò la discesa del fiume il 25 agosto e la compì il 29 successivo: durante questi quattro giorni essa, in linea di fila, preceduta dalle navi meglio armate, percorse lentamente il fiume distruggendo successivamente tutte le batterie ed opere difensive dei cinesi. Quando il fuoco dell'artiglieria aveva messo sottosopra casamatte e cannoni, i distaccamenti minatori scendevano a terra e col fulmicotone completavano la distruzione. Il 29 agosto, a mezzogiorno, le casematte e le batterie corazzate di Kimpai erano completamente demolite, ogni resistenza era cessata e le navi francesi riprendevano il mare. Il Governo cinese ammise di aver subito danni per più di 50 milioni; i francesi ebbero una diecina di morti ed una quarantina di feriti e non subirono che lievissimi danni.

L'impresa da Courbet fu certamente favorita dalla circostanza che egli potè prendere di rovescio molte delle batterie cinesi, quasi tutte costruite per battere chi volesse risalire il fiume e non chi lo discendesse; tuttavia si può credere che i francesi avrebbero anche saputo forzare il passaggio in senso contrario. E l'impresa del prode ammiraglio sta a dimostrare come poco valgano anche le migliori difese, allorquando chi le presidia difetta di qualità militari, o non ha l'abilità necessaria per adoperarle.

Se le necessità della guerra ci costringeranno a forzare i Dardanelli, la nostra marina, saprà, ne sono certo, scrivere nella storia navale una pagina gloriosa.

ETTORE BRAVETTA
Capitano di vascello R. N.

Un gruppo di beduini presso Derna

Un piccolo posto di bersaglieri nell'oasi presso Tripoli

Grave disgrazia in una fabbrica di cartucce

Spezia, 8, notte.

Nel pomeriggio di oggi, mentre diversi operai addetti al laboratorio Pirazzi attendevano a caricare cartuccie di fulmi cotone, una di queste esplose, asportando le dita della mano destra all'operaio Franchetti, d'anni 50. I compagni trasportarono il ferito all'Ospedale militare, ove gli venne amputata la mano destra. Venne aperta un'inchiesta per stabilire la causale dello scoppio non ancora determinata.

CONSERVAZIONE E RICUPERO DELLA SALUTE

Senza riguardi non è possibile evitare malattie. Anche i giovani di sana costituzione debbono, per lo meno, astenersi dagli eccessi per salvaguardare la loro salute; ma ai bambini, ai deboli ed ai vecchi, occorrono, oltre le precauzioni igieniche, dei buoni ed effettivi metodi di cura che valgano a proteggerli contro il manifestarsi di malattie, ed a vincere la naturale gracilità. I bambini vanno soggetti all'enterite (infiammazione intestinale) il cui trattamento presenta serie difficoltà. La relazione che segue indica il metodo di cura più accertato: "Prescrivo la

EMULSIONE SCOTT

in tutte le forme e in tutti gli stati di esaurimento organico, nonchè nei bambini depauperati dall'enterite, quando gli altri medicamenti sono mal tollerati o producono effetti dannosi. Nelle forme di enterite infantile, oltrechè come rimedio specifico, agisce anche come un prezioso alimento perchè gli elementi che la compongono sono i più indicati per la sicura ricostituzione dell'organismo." Dott. Cav. Giuseppe Aldinio, Medico-Chirurgo, Lagonegro (Potenza), 1° Dicembre 1909. La cura meglio accertata, la più sollecita ed efficace pei casi di enterite è la Emulsione Scott. Bisogna però tenere presente che la emulsione da usarsi è quella di Scott, qualsiasi altra inevitabilmente fallirebbe alla prova, perchè nessuna è, nè può essere, uguale. In ogni periodo della vita, dall'infanzia alla vecchiaia, la Emulsione Scott è il rimedio più efficace per la conservazione e il ricupero della salute.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie

J. & J. COLMAN, Ltd.
LONDRA.
Fornitori Brevettati della Corte d'Inghilterra.

ORZO Brevettato ROBINSON
TRITELLO Brevettato ROBINSON
I migliori alimenti per bambini.

AMIDO COLMAN
Il migliore del mondo.

Chiedere prezzi e dettagli alla Casa oppure a WAX & VITALE, GENOVA, Agenti generali per l'Italia.

OPERATI d'ernia. Specialità in cinti leggerissimi di precauzione, onde evitare le ricadute (ciò che succede molto di frequente, benchè benissimo operati) e qualche volta in condizioni molto peggiori di prima. I deboli di cuore, gli affetti da sillichezza o tosse abituale ed i vecchi, devono temere molto dalla operazione! STABILIMENTO SARDI, via Lagrange, 9, TORINO.

SPUMANTI CONTRATTO CANELLI
GRAN SPUMANTE ITALIA MOSCATO CHAMPAGNE
FORNITORE REALI CANTINE
GRAND PRIX TORINO 1911

Società "LA TESSILE"
MILANO
WOLLEN
STOFFE UOMO e SIGNORA TUCH
Gratis e franco a chiunque li richieda inviamo fuori Milano Campionario e Catalogo
AUTUNNO - INVERNO
assortito delle ultime novità.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 2 - Nuova tubo L. 2.50 franchi nel Regno
"Tot" Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "Tot" si vende in tubi e mai tubi col contrassegni di legge e la marca "Tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

Torino, 1911 — Tip. FERRATI e C.

La vita a Bengasi
descritta da un giovane ufficiale biellese

Biella, 8, marzo.

Il sottotenente Renato Quazza, di Mosso Santa Maria, partito volontario per la guerra e che si comando del primo plotone della 2.a compagnia del 3.o fanteria partecipò brillantemente alla presa di Bengasi, ha scritto di là, alla famiglia, in data 16 novembre, una lettera assai interessante per le notizie nuove che ci apprende:

Escursioni periodiche

« Vi scrivo — dice la lettera — appoggiato su una coperta ed un po' di fieno, sotto una piccola tenda, mentre fuori imperversa una pioggia fortunosa lanciata furiosamente dall'impeto del vento. E' un momento di riposo e basta perchè la nostra fibra possano ripigliare fra poco con nuova lena la loro azione giornaliera.

« Dopo il fatto d'arme che già vi descrissi nella mia prima lettera, nulla avvenne che ci abbia procurato grandi emozioni; non per questo è diminuita la nostra operazione che dobbiamo assicurarci da qualsiasi sorpresa sia dall'esterno che dall'interno. Ogni due o tre giorni facciamo delle escursioni nell'interno con cavalleria e artiglieria per cercare di scovare le forze nemiche e per metterci al sicuro attorno ad un adeguato raggio di terreno. Il nemico ha un servizio di spionaggio sviluppatissimo e certamente sa di noi più di quello che noi conosciamo riguardo alle sue forze e alle sue posizioni. Il 21 del mese scorso in una escursione con cavalleria e artiglieria a circa 18 chilometri dai nostri accampamenti trovammo tracce recentissime di un accampamento turco-arabo (forse si erano ritirati due ore prima che noi arrivassimo); in una casa vicina vi erano circa duemila proiettili di artiglieria; molti erano bruciati: il nemico aveva cercato di dar fuoco alla casa per far saltare ogni cosa in aria. Trovammo poi sotterrati quattro cannoni nuovissimi. Tutto ciò fa supporre che i turchi non abbiano quadrupedi a sufficienza per trascinarsi dietro molto materiale da traino. Dalle ultime informazioni che noi abbiamo sembra che essi si siano ritirati nell'altipiano del Ghebel ad una cinquantina di chilometri da noi, e che lì stiano raccogliendo forze arabe dai dintorni: forse poi si slanceranno all'attacco facendosi precedere da qualche migliaia di questi beduini che sono tutti cavalieri fortissimi e abilissimi dediti alle guerriglie e alla preda. Io credo che noi riusciremo ad asservire il sudanese, tipo slanciato più nero dell'ebano, forte e resistente, a ridurre all'obbedienza se non coll'amore, colla forza gli arabi della città e delle vicinanze, ma temo fortemente che questo elemento debuino non lo assoggetteremo mai, essendo per natura guerriero e non vivendo esso che di violenza e di rapina. Qui questo elemento è numerosissimo, essendo la popolazione quasi tutta nomade.

Se non fosse perchè ci temono...

« Ora siamo abbastanza tranquilli, malgrado ci sia da parte di tutti una vigilanza rigorosissima per evitare la sorpresa che hanno colpito i nostri fratelli a Tripoli. Si è costituito un sistema fortissimo tutto attorno alla città, le quale ogni giorno vede accrescersi la sua popolazione e il suo commercio favorito dalle numerose famiglie che rientrarono dalla campagna, ove s'erano rifugiate quando Bengasi fu bombardata. Noi abbiamo dato l'ordine di lasciar passare tutte le persone che non siano armate. Vedi tutto attorno questi disgraziati seduti accanto ai muricciuoli e a ridosso delle strade guardanti, mentre passi, con un inebetito e spento, senza fiducia e senza che un raggio di gioia illumini la fronte; è la paura che li immobilizza. Se non fosse perchè ci temono, io son convinto che si lancerebbero contro di noi colla violenza della fame e dello sciacallo. Ora poi, è la stagione delle piogge e che una umidità gelida copre di notte ogni cosa che non si può capire come questa gente possa avere una tale fibra da non soffrire nessuna specie d'intemperie, benchè quasi nudi e senza tetto e benchè non si nutra d'altro che di rifiuti, come i cani randagi.

« Bengasi è costituita da un ammasso di piccole casupole ad un piano; le strade sono prive di qualsiasi lastricato anche primitivo. Tre quartieri si distinguono nettamente per la loro conformazione. Il quartiere europeo è costituito da poche case, ove trovansi i Consolati e qualche mercante. Gli europei sono pochissimi: tutto il personale servente anche di questo quartiere è indigeno. Vi è poi un quartiere prettamente arabo, costituito da mercanti, rivenduglioli, ecc. Razza di color bruno pallido che ha nell'animo lo spirito dell'uccello rapace, la vista del servo che corre dietro al padrone più fortunato. Il terzo quartiere è quello sudanese: quartiere caratteristico, costituito da parecchie centinaia di capanne di paglia piccole e basse, di forma conica, per pavimento hanno la sabbia del deserto; per tetto un informe ammasso di paglia polvere mista con fango. Quelle capanne sono veri vivai di carne umana; una un vecchio e poi un ragazzetto, segue una femmina con due negretti, poscia un maschio negroide a fianco d'una nuova femmina e così via... Pare che la capanna sia la bocca di un'ampia caverna. Il vento soffia per cinquanta ore. Qui s'è ormai iniziata la stagione delle piogge: se siamo lasciati tranquilli dal nemico, dobbiamo combattere contro la pioggia e il vento. Vento caratteristico che viene dal deserto, e che dura cinquanta ore; soffia impetuoso, abbatte ogni cosa e toglie il respiro. L'altro giorno uscii dall'accampamento e mi incolsi per servizio con alcuni miei soldati. Di ritorno m'accorsi che incominciava a spirare da sud un vento fortissimo: non si badò e continuai la marcia accelerando. Il vento però cresceva sempre d'intensità facendo innalzare nel cielo colonne di polvere che travolgeva in un vortice. L'aria si faceva ognora più pesante, mentre un nembo denso di polvere copriva ogni cosa. Mi volsi indietro per incitare i miei militi a correre, ma non ebbi tempo di aprir bocca che una folata di polvere mi colpì in faccia e mi accecò. A stento potei raggiungere un muro, dietro al quale mi accovacciai coi miei soldati. Il respiro si faceva sempre più difficile; raffiche violente di granelli di sabbia irrompevano su ogni ostacolo con sibilo del serpente innanzi alla preda; cercavano le parti più nascoste, la faccia, gli occhi, le narici aperte al respiro affannoso. Una nube densa di polvere avanzava terribile e minacciosa dal deserto coprendo il cielo e investendo la terra, come l'eruzione di cenere investe i fianchi del vulcano. Fortuna volle che io trovassi quel muro salvatore che ci risparmiò angosce fatali. Quando mi parve che la bufera di sabbia accennasse a diminuire potei distinguere un pochino Bengasi e il mio accampamento, avanzai a stento e giunsi ove trovai a suo posto la sola cassetta aperta e ripiena di polvere: ogni mia cosa giaceva sparsa intorno entro i muri e molta biancheria seguì la furia e il vortice del vento!

« Molte notti si passano sotto la pioggia coll'orecchio teso a percepire ogni più piccolo rumore; però tutto si fa allegramente pensando che l'Italia è finalmente risorta gloriosa su queste terre abbandonate; i nostri soldati sono ammirabili, affrontano qualunque disagio a gedono di una salute invidiabile. Sento che l'Italia ha messo in quest'opera tutta la sua energia e che è riuscita a farsi invidiare anche dalle altre Potenze. Il nome d'Italia guadagnò in un raggio di azione che illumina; un impeto di entusiasmo irrefrenabile. I nostri soldati italiano il grido fatidico perchè arrivi lontano nel deserto e suoni ammonimento ai ribelli delle oasi disperse nel Sahara. Qui la terra è assolutamente incolta. Come dissi, la popolazione è la maggior parte nomade; qualche piccola oasi sparsa qua e là nelle vicinanze di Bengasi mi dice che questa immensa pianura è la gran parte fertilissima e che potrebbe dare, se coltivata col metodo razionale e moderno, frutti meravigliosi. Unico albero esistente è la palma, che si trova infatti le false notizie di pretese vittorie abbastanza di frequente nelle oasi, s'intende. Riguardo all'acqua si presentano difficoltà non lievi, non perchè difetti, che anzi scavando una decina di metri se ne trova quasi in ogni punto, ma per la sua qualità. Occorrerebbero lavori accurati di scavo con filtri e conduttore. Presentemente noi beviamo acqua tratta dai pozzi delle oasi: è acqua torbida, con polvere, detriti e sabbia, ma innocua e abbastanza buona.

« Mandatemi giornali. Noi riceviamo la corrispondenza una volta alla settimana. Avrei altre cose a dirvi, ma mandando un caldo bacio a tutti, scappo perchè due colpi di fucile mi chiamano presso la sentinella.

« Firmato: Renato Quazza ».

Il diario di un caporale
del 50° fanteria

Tripoli, 23 nov., ore 16, Forte del Faro.

..... appena sistemato l'accampamento, un nostro ordine ci mandò di guardia a questo Forte, che era il più potente che avessero i turchi. La sua posizione è splendida ed il suo armamento importantissimo con potenti cannoni Krupp di modelli nuovissimi. Fortuna che i turchi o non seppero servirsene, o non ne ebbero il tempo; ma il fatto che essi sono ancora tutti in posizione splendida, in buono stato, e con le Sante Barbare piene di proiettili carichi ed in quantità considerevole.

Si può osservare l'effetto dei tiri della nostra marina, precisi ed efficacissimi: il faro del Forte è stato rovinato completamente in un sol colpo (il secondo, mi dicono), un altro proiettile ha rovinato il corpo di guardia. Disastri se ne veriono qua e là, ma senza l'imparzialità dei primi, i quali pare siano bastati a decidere i turchi ad abbandonare questa importantissima posizione, che ora è presidiata da noi soldati italiani, tra i quali io colla mia squadra. Ne sono veramente orgoglioso!

In quanto al vitto non si potrebbe desiderare di meglio e malgrado che si sia in guerra vera il rancio è abbondante e buono. Solo di acqua si difetta un po' ma non ne siamo mai rimasti senza.

Il lavoro quassù è molto limitato, specialmente per noi graduati. Il cannone tuona quotidianamente sulle trincee i nostri compagni *insegnano le sottrazione* ai turco-arabi senza che questi riescano a infliggerci perdite notevoli, salvo qualche ferito ogni giorno. Più per caso, però, che per tiro diretto. Credete a me, cari amici, che questa è la verità.

Ogni soldato brama soltanto di trovarsi a contatto con questi *signori turchi* che si tengono così coraggiosamente nascosti, per potervendicare i nostri poveri fratelli, così vilmente aggrediti nei giorni 23 e 26 ottobre. Io stesso sto attendendo l'ordine, che non deve tardare molto, di andare alle trincee per poter prender parte attiva anch'io al combattimento, perchè finora, benchè il servizio prestato sia molto delicato e pericoloso, lamentosi sempre un'aggressione, non posso però dire di aver flutato da vicino l'odore della polvere e preso parte alla gloria per la grandezza della nostra amatissima Patria.

Tripoli, 25 nov., ore 17,15, Forte del Faro.

..... giornata trascorsa senza fatti notevoli, tranquilla come una semplice guardia in guarigione.

La posizione ci permette di godere il magnifico spettacolo della nostra corazzate in azione, il panorama dell'intera città e del porto col suo movimento, le evoluzioni degli aeroplani e del « Pallone Drago », che non capisco come i giornali nostri continuino a chiamare col nome ostrogoto di « Drake-Ballon ». Il tempo è splendido e la natura di tutti noi ottima.

Tripoli, 25 nov.

Oggi, finalmente, come già mi aspettavo, abbiamo avuto il cambio e siamo ritornati all'accampamento ad unirci al reggimento, dovendo domani eseguire una marcia in avanti, che avrà per iscopo di occupare il fortino Messri, che è poco distante dalle nostre prime trincee. Si suppone una forte resistenza, ma saremo vincerla.

La giornata è passata anche oggi senza importanza. Appena impiantata la mia casetta dedico questo poche linee a voi come segno della grande amicizia che sento per voi tutti. Se domani avrò la fortuna di ritornare incolume vi farò sapere le impressioni di un combattimento. Sono sicuro che tutto andrà non dico bene, ma benone. Lo spirito in tutti noi soldati è alto e non desideriamo che di batterci contro questi *signori* turchi e di farci onore.

Dopo la battaglia.

Tripoli, 26 nov., ore 20.

Amici miei, è tardi e notte scura; sono stanco molto, pure non voglio tralasciare di scrivervi oggi che ho avuto il battesimo del fuoco. Mi pare così di essere più attaccato a voi, miei amici e nobili figli d'Italia. Domani il mio scritto non avrebbe più questa gloriosa data, perciò perderebbe il suo valore. Nella mia minuscola casetta di tela una candela infissa nel bocchino della boraccia mi aiuta nel caro compito di informarvi che, fortunatamente illeso, sono ancora in grado di servire alla nostra cara Italia per vendicare i compagni caduti per essa. Nello tenda occupo il posto di sergente: i miei due commilitoni dormono tranquillamente uno per parte, anche essi stanchi delle fatiche della giornata. Così io sono tra il silenzio dedicare a voi questo mio scritto per informarvi come passai il primo giorno di combattimento.

Alle tre del mattino vi fu la sveglia, consumammo il rancio e alle quattro partimmo con l'ordine di occupare una linea che partendo dal villaggio di Henni doveva arrivare alle oasi di sinistra, impadronendoci poi del fortino di Messri ancora tenuto dai turchi. All'alba, oltrepassate le nostre trincee, fummo in vista del fortino ed in presenza del nemico. I turchi non tardarono ad aprire il fuoco con le loro artiglierie. Non impiegammo che pochi minuti a disporci in ordine di combattimento con una calma ed un ordine ammirevoli tanto che sembrava di non trovarci in guerra vera, ma alle esercitazioni nella piazza d'Armi di Vanchiglia della nostra bella e cara Torino. Risolutamente, quindi, mentre affatto impressionati, marciammo contro il nemico. Ho potuto osservare con che calma gli ufficiali comandavano i loro reparti e come tutti i soldati, senza rendersi conto del momento assai critico in cui si trovavano, avanzavano allegramente come in una manovra qualsiasi.

In principio i colpi nemici scoppiavano alquanto indietro e in alto, ma, aggiustato il tiro, qualche *shrapnels* scoppiò in mezzo alle nostre file, ferendo pure qualche soldato, leggermente però. Le palle fischiavano velocissime e con forte sibilo. La calma e l'ordine che si conservavano, malgrado si fosse sotto a quel fuoco vivace, furono ammirevoli per parte di tutti, ufficiali e soldati. I feriti si recavano essi stessi ai posti di medicazione sorridendo e quelli che lo potevano ritornavano, non appena medicati, tra le file a compiere il loro dovere.

Tosto la nostra artiglieria entrò in azione e con pochi colpi ben diretti costrinse ben presto i pezzi nemici a cessare il fuoco, proteggendo la nostra avanzata. Il mio reggimento si trovava a destra per proteggere questo fianco da un probabile aggiramento.

Dal Forte fu contro il nostro centro aperto un vivo fuoco, al quale rispose subito la nostra artiglieria da montagna e da campagna, cui si unì anche quella delle navi, che ad onor vero dopo aver fatto tacere i cannoni nemici fece cadere tutti i suoi proiettili con una precisione ammirevole in mezzo alla fanteria turca, che ci stava di fronte, facendone sicura strage. Non vi posso però precisare il numero dei nemici morti, perchè non arrivammo fino alle trincee dai turchi occupate, ma devono aver subito perdite enormi...

Alle tre e mezza del pomeriggio avendo raggiunto lo scopo, rafforzati la nuova linea conquistata, ricevemmo l'ordine di ritirarci per riposare. Fu una ritirata ordinatissima e tranquilla, senza più essere disturbati dal fuoco dei turco-arabi.

Il momento brutto.....

Il momento più brutto della giornata l'ho passato nell'avanzata allo scoperto, quando gli « schrapnels » scoppiavano molto presso e sopra di noi. Fortunatamente però l'artiglieria nemica non è del valore della nostra, che in pochi minuti ridusse il Forte in un mucchio di rovine, fra cui non riuscì a salvarsi neppure un tiratore.

Mentre tutta la lunga linea avanzava, quelli che fortunatamente si trovavano al centro ebbero l'onore di occupare e piantare il bel tricolore del nostro reggimento sul forte conquistato.

Intanto il restante del reggimento continuava ad avanzarsi, prendendo nel posizione un paio di chilometri avanti, proteggendo così l'occupazione in un probabile contrattacco.

La fanteria nemica, pur essa in posizione, aprì un fuoco indiavolato su di noi, che prezisissimo ci mettemmo nelle trincee, che grazie ai nostri badilletti ed alla terra molle e sabbiosa non dovemmo fatica a costruirci. Rispondemmo al fuoco con violenza, coadiuvati dall'artiglieria da montagna che fece miracoli, mitragliati avevamo avuti un numero molto maggiore di morti e feriti. Pure un bruito quarto d'ora l'ho passato in trincea, ove le grosse pallottole dei « Mausers » arrivavano a centinaia e con più precisione di tiro di quella dei loro cannoni.

Fischiavano acutamente e sinistramente sui nostri capi, facendoci apprezzare molto l'abilità dei fucilieri nemici. Appena una testa si alzava era presa subito di mira e numerose palle ci arrivavano senza però poterci colpire, essendo molto bene riparati.

L'impressione mia sul combattimento fu ottima. Sono contento di me stesso, non avendo perso un momento solo la calma, avendo sempre avuto una chiara visione dello svolgersi degli avvenimenti. Episodi importanti non ne osservarono dalla mia parte.

Prendiamoli, amici cari, se non sono più eloquente: la stanchezza, il sonno mi prendono. La posizione molto incomoda mi impedisce di scrivere di più...

Se ritornerò, vi racconterò tutto molto meglio.....

Ventre Remigio Rabino
Cap. magg. 50.o Regg. Fanteria.

La cittadinanza di Susa orgogliosa dei suoi alpini
Due nobilissime lettere

Susa, 6, sera.

Ieri il Sindaco della nostra città, comm. avv. Federico Genio, diresse al Comandante il Battaglione alpini Susa, maggiore cav. Roberto Bassino, la seguente lettera: « Un riparto del Battaglione Alpino, che da questa città prende nome, congiunto nel Battaglione « Fenestrelle », chiamato a combattere contro i Turco-arabi in Tripolitania, dopo essersi distinto in varie fazioni, ebbe il mandato di partecipare alla battaglia che portò alla presa di Ain-Zara.

« Orgogliosa questa cittadinanza che i figli suoi abbiano tenuto alto l'onore italiano e dimostrato come le nostre truppe sappiano battersi e vincere, io ritengo dover mio esprimere alla S. V. I., che il Battaglione Susa comanda, l'intima soddisfazione che il cuor nostro sente per le distinte virtù dei nostri soldati, augurando che nuove e segnalate vittorie facciano prova a chi misconosce il sangue italiano, che non degenera, è questo, sia quello degli antichi Romani, e che l'Aquila schiacciando non piega le ali neppure di fronte a nemici, che la vorrebbero doma a loco ingiusto e direi quasi iniquo pronto ».

Il Comandante il Battaglione comunicò la lettera ai suoi soldati con uno speciale ordine del giorno, ed oggi così rispose al Sindaco:

« Con grande compiacimento ho letto le lusinghiere espressioni che V. S. I. ha voluto rivolgere ai militari del Battaglione e le ho comunicate a quelli che leggiù combattono e a quelli che qui si preparano per non essere da meno dei fratelli.

« Noi conosciamo per sicura prova quali siano i sentimenti di questa popolazione per l'Esercito: le di Lei parole che li esprimono fedelmente, hanno commosso noi del Battaglione Susa, ma non ci hanno sorpreso perchè sono quegli stessi sentimenti di fede e di amore che fiorivano quando non tutti come ora, in Italia avevano aperto l'animo alla fiducia, e molti lo tenevano chiuso all'amore.

« La popolazione di Susa, sentinella delle Alpi, che vanta secoli di fedeltà e valore, può dire meglio degli altri:

Noi, gente savia che stessi le strade
stillandoti di sangue, noi, romana
stirpe d'imperatori, e non mandata.

con tanto più orgoglio ora che l'Italia ha trovato la sua via e si accinge a percorrerla con onore.

« Signor Sindaco: io sono fiero di ripetere quanto dicevo a colesta rappresentanza comunale, quando volle gentilmente accogliere ed ospitare nel Palazzo Comunale gli zappatori del Battaglione reduci dalle terre desolate dal terremoto: il Battaglione Susa ha fatto suo il motto che orna il vostro stemma: « In flammis probatus amor », e se gli eventi concederanno, proverà nel fuoco il suo amore alla Patria e alla Città, di cui è orgoglioso di portare il nome ».

Dieci studenti dell'università di Roma
andranno a Tripoli
recando un album al generale Caneva

Roma, 6, sera.

Stamane gli studenti universitari si sono riuniti a comizio in un'aula del « Palazzo della Sapienza » per discutere sulla proposta fatta dagli studenti della Facoltà di medicina, per l'invio di un album firmato da tutti gli studenti d'Italia al generale Caneva.

Erano presenti numerosi studenti di tutte le facoltà del nostro Ateneo. Presiedeva il Rettore. Tra l'attenzione vivissima il prof. Tonelli aprì il comizio ed espose brevemente la proposta, lodandola. Uno studente, inaugurando in leggo, Cefalj, per moltissime ragioni non vede l'opportunità di inviare dieci studenti a Tripoli, ed in tale senso viene presentato un ordine del giorno. Il Rettore propone che si invilno a Tripoli dieci studenti strettamente legati da vincoli di parentela a qualcuno dei combattenti.

Sabatini, uno dei proponenti, aderisce alla proposta del Rettore dicendo che egli, nel manifestare la sua idea, fu spinto soltanto da una questione di sentimento fraterno verso i combattenti, non dal desiderio di fare un viaggio a Tripoli. Neppure con questo riesce però a persuadere gli oppositori che continuano a gridare. Qualche altro studente vorrebbe parlare, ma ciò riesce impossibile. Un po' di silenzio si fa soltanto quando il Rettore prende la parola per concretare le varie proposte fatte e metterle ai voti. Per l'intromissione del Rettore, gli studenti rimangono d'accordo così: che dieci studenti saranno scelti da coloro che possono provare con documenti irrefutabili di avere in Tripoli fratelli appartenenti alla bassa forza. Gli studenti che si trovino in queste condizioni saranno inviati; e così il comizio si scioglie.

I ringraziamenti di Caneva
alle donne italiane

Roma, 8, sera.

Il generale Caneva ha scritto alla contessa Gabriella Rasponi, presidentessa del Consiglio nazionale delle donne italiane, la seguente lettera: « Al Consiglio nazionale delle donne italiane ed a lei, che così degnamente lo presiede, giungano bene accette le espressioni del grato animo mio e dei miei dipendenti per il cortese suo telegramma augurale. Esso è una nuova e ben grata conferma dei patriottici sensi delle donne italiane. E' superfluo che io le dica come auguri accompagnati dai fervidi voti di tanti cuori gentili, riesca un prezioso incoraggiamento a quanti stanno qui combattendo per l'onore e la grandezza del Paese. Con distinta stima. — Caneva ».

La Società Svizzera di Bergamo
per le famiglie dei nostri caduti

Bergamo, 8, sera.

Debbo segnalarvi un atto splendido compiuto dalla colonia svizzera tedesca residente a Bergamo. Quando il prof. Morselli mostrò la sua meraviglia perchè gli stranieri residenti in Italia non protestavano contro le calunnie e le continue diffamazioni che i giornali d'altri Paesi pubblicavano contro l'Italia, la Presidenza della Società svizzera con sede a Bergamo, aveva già riunito i suoi soci invitandoli a tributare un obolo per le famiglie dei feriti e dei caduti a Tripoli. Ora la Presidenza ha inviato una lettera alla Presidenza della Società Veterani reduci compiegando un libretto di seimila lire, e dicendo che i membri della Società svizzera, dopo aver dato già delle somme per la sottoscrizione aperta a questo scopo in città, danno ora questa somma per lenire i bisogni delle famiglie povere dei richiamati e dei morti o feriti, e protestano contro taluni giornali dei propri paesi per le notizie ostili ed infondate stampate a proposito dell'azione guerresca.

Cronaca dello Sport

La festa polisportiva di beneficenza
allo Stadium

Un pubblico discretamente numeroso — non certo imponente — accorse nel pomeriggio di ieri allo *Stadium* per presenziare alla festa polisportiva che un Comitato sorto fra le Società sportive cittadine a noi sportivamente, aveva organizzato a totale beneficio delle famiglie dei nostri soldati in Tripolitania.

La giornata incerta, e male annunziata dalla pioggia della notte, non volle favorire l'iniziativa. Le gare ottimamente organizzate, e la pista ottima non ebbero quindi quella cornice di pubblico che s'erano augurato i generosi promotori della riunione. Tuttavia ogni numero si svolse ordinatamente e fra il più schietto entusiasmo dei presenti. In un settore dello *Stadium* avevano preso posto le numerose rappresentanze dei Corpi militari di stanza nella nostra città, ed in punti differenti si erano insediate le musiche dei 46.o reggimento fanteria, del Collegio degli Artigianelli, dell'Albergo di Virtù, del R. Riformatorio Governativo, della Casa Benefica e dell'Istituto Bonafous, che con vero entusiasmo avevano risposto all'appello degli organizzatori di questa festa di beneficenza.

L'inaugurazione dei gruppi equestri di Alloati

Alle ore 14, prima che si iniziassero le gare sportive, ebbe luogo l'inaugurazione dei colossali gruppi equestri, opera dello scultore prof. Alloati, sormontanti il palco reale.

La cerimonia dello scoprimento ebbe un carattere privatissimo e non fu presenziata da alcun rappresentante la Direzione del nostro *Stadium*. Vi assistettero però il commendatore Scamoni in rappresentanza del prefetto, l'ing. comm. Vicary per il nostro Municipio, il colonnello Fioretti del 49.o reggimento fanteria, cav. Besei, capitano Garretta, dott. Neri, i colleghi dei giornali cittadini, ed il signor M. L. Mina che, come presidente del Comitato organizzatore della riunione, portò allo scultore Alloati il saluto di Torino sportiva per la superba opera artistica che viene ad ornare questo *Stadium* che, fino ad oggi, poco rispose allo scopo pel quale sorse, cioè di palestra a lodi ginnastici e sportivi della nostra gioventù.

I due gruppi equestri che un secondo scultore torinese, G. B. Alloati, ha modellato quali scrosteri dei piloni della tribuna reale, hanno innanzi tutto una curiosa ed interessante caratteristica costruttiva: sono gettati in cemento armato, materiale che trova la maggiore applicazione nella membratura architettonica dell'edificio. Sopra l'armatura di ferro fu colato il cemento, e la modellatura fu compiuta sul luogo con l'opera degli scalpelli e delle raspe, cioè come si lavora la pietra. Queste sono forse le prime statue compiute così questo sistema, il quale presenta il vantaggio di una solidità incomparabilmente maggiore contro le ingiurie del tempo.

L'opera dell'Alloati fu compiuta con molta rapidità nonostante le molteplici difficoltà di tempo e di spazio. Le dimensioni, prima minori, furono dovute aumentare a lavoro incominciato, e la modellatura dei colossi fu dovuta compiere nell'angusto spazio di due tettucci poco illuminati. Nondimeno i due gruppi riempiono bene con la foga del loro movimento il loro ufficio decorativo, se anche non siano esenti di qualche difetto d'armonia e di proporzioni.

Avvenuto lo scoprimento dei due gruppi, fra vivissimi applausi e i concenti della Marcia Reale e dell'Inno di Mameli, intonato dalle varie Musiche intervenute, gli organizzatori provvidero tosto all'inizio delle varie gare.

I risultati delle gare sportive

Gli organizzatori, fra i quali ricordiamo, attivissimi al loro posto di giurati, i signori M. L. Mina, avv. Capponi Trenca, avv. Castoldi, dottor Monti, prof. Bosco, prof. Carli, Cigolini, Persoa, Della Valle, Miglio, Roggero, Passaleva, Visconti ed altri ancora, che si prestarono con vera... abnegazione al difficile compito di ordinatori dalle varie gare, ebbero nella pista, dove alle ore 14,30 si iniziò la riunione.

Eccone i risultati:

Corsa ciclistica ad inseguimento, fra dilettanti (10 giri di pista). Vi concorrono due squadre di cinque corridori ciascuna. Gli classifica prima la squadriglia composta dei corridori Audisio, Gindro, Montecucco, Candera e Rossaro.

Seguono i giuochi ginnastici, eseguiti nel centro dello Stadium dalle seguenti Società: Ginnastica di Torino, sezioni femminile e maschile, agli ordini del dottor Monti e del professore Carli; R. Riformatorio Governativo (Generale), agli ordini del prof. Bosco; e R. Albergo di Virtù, sotto la guida del prof. R. Falchero. Specialmente applaudite sono le signorine e la squadra del Riformatorio, che, fra la vivissima ilarità del pubblico, eseguì il giuoco del « picchiare a mosca cieca ».

Ben presto però l'attenzione degli spettatori venne dall'Arena dov'era rivolta ai giuochi, alla pista sottostante alle scalee.

Due fra i più popolari campioni ciclisti sono apparsi nella loro attillata maglia verde per disputare un match fuori programma. Si tratta di una corsa ciclistica ad inseguimento fra i professionisti Durando e Grosso allenati rispettivamente da un *tandem* condotto da due dilettanti, e precisamente Torricelli e Quaglia per Durando, e Binelli-Accomoli per Grosso. La gara è su sei giri di pista, al termine dei quali Durando ha battuto il suo avversario iniziale sull'inseguitore da mezzo giro e neppure un quarto, cosicchè rimane vincitore della velocissima corsa.

Ambedue i popolari campioni torinesi del pedale vengono molto applauditi dalla folla.

Durante l'intervallo è stato esperimentato, fra la curiosità e l'interesse del pubblico, il veicolo ippomobile — nuovo sport auto-ippico — dell'ing. G. Gussalli.

Seguono poi le altre prove sportive.

La gara podistica di *foot-ballers*, consistente in 200 metri di corsa veloce in tenuta da giuocatore, col pallone da spingersi avanti coi piedi entro uno spazio ampio 5 metri, dopo tre batterie cui parteciparono 5 concorrenti per ciascuna, diede il seguente esito finale:

1° Agnisetta del F. C. Minerva;
2° Reyner del F. C. Juventus;
3° Nevi del F. C. Juventus;
4° Accamo del F. C. Torino.

Segui la corsa podistica su 5 giri di pista (m. 3175) cui parteciparono una cinquantina di corridori che partirono distanziati l'uno dall'altro a seconda della loro capacità. Questa gara *handicap* riuscì interessantissima e movimentata. Eccone i risultati:

1. Lazzaro Giacinto, di Chieri, socio della « Juventus Nova », partito con 30 metri di vantaggio;
2. Caltro, del Club Sport Audace, partito *scratch*;
3. Arri della « Juventus Nova » (30 m.);
4. Testoni A., della « Juventus Nova ». (metri 10);
5. Bonaglio della « Juventus Nova » (30 m.).

Applauditissimo, benchè ultimo arrivato, fu il ragazzetto undicenne Bovio, che negli estremi tre giri era stato condotto a mano dall'anziano collega Vaglienti.

La *corsa ciclistica* fra i fattorini del telegrafo, le completa tenuta di servizio, riunì una ventina di concorrenti che disputarono con vero impegno questa prima gara loro riservata. Giunse: 1. Sartini, che impiegò 6'25" 2/5 a percorrere i 5 giri di pista (metri 3175); — 2. Rovey R.; — 3. Saracco D.; — 4. Nicddu T.; — 5. Nieddu A.; — 6. Lattanzio; — 7. Lazzeri; — 8. Nigra.

Il *Cross-Country* ciclistico con 14 ostacoli (due giri di pista), riuscì pure movimentatissimo e fu seguito con vero entusiasmo dal pubblico. Dopo una lotta accanita e fattosa nel superare i muretti e le trincee (quelle dell'ultimo Concorso) giunse: 1. Binelli del « C. S. Audace »; 2. Micca dall'« Astrapè »; 3. Montecucco dall'« Audace »; 4. Necco dall'« Astrapè »; 5. Gindro della « Torino ».

Questa gara, che fu l'ultima del programma, fu preceduta da un'interessantissima manovra dei Volontari Ciclisti agli ordini del tenente A. Durio e prof. E. Carli. La manovra rappresentò un'azione tattica con assalto di trincee, e.... fucilate in abbondanza!

Il perfetto ordine col quale si svolse questa finta battaglia, che terminò con un assalto alla baionetta al grido di « Savoia » salutato dalla marcia reale delle varie musiche, suscitò un delirio di applausi. La più viva ammirazione accompagnò i baldi Volontari nel giro d'onore compiuto ad operazione finita, fra l'ondeggiare delle bandiere delle varie Scuole municipali di Torino, rappresentate tutte a questa riunione da una vispa rappresentanza di fanciulle e giovanetti in divisa accompagnati dai loro insegnanti che avevano preso posto e si erano schierati nell'ampissima gradinata reale.

MOTOCICLISMO.

Il Congresso del Moto-Club d'Italia

Ci telefonano da Milano, 8 notte:

Sono note le divergenze sorte in questi ultimi tempi tra le fila degli appassionati dello sport motociclistico italiano, e più propriamente tra i dirigenti del Moto Club d'Italia ed i dirigenti della Società « La Torino ». Le polemiche incresciose che tennero dietro alle due più importanti manifestazioni motociclistiche torinesi: la corsa Susa-Moncenisio e la Coppa dell'Esposizione, sono l'esponente più fedele di uno stato di cose che si trascinava da tempo, a tutto detrimento dello sport. Il primo Congresso motociclistico, indetto per oggi in Milano, parve a tutti il mezzo necessario per porre termine a tante diatribe. Sotto tale aspetto il 1.o Congresso del M. C. I. si presentava, tra l'altro, assai battagliero, e vivissima era in tutti l'attesa per la discussione che si sarebbe svolta.

Con finissimo accorgimento, però, mediante l'autorevole e prezioso intervento del marchese Ferrero di Ventimiglia, presidente onorario del Moto Club Italiano, per l'autorevole suo intervento circa le controverse sorte in precedenza, e merci sua egregiamente appianate, in un coi rappresentanti dell'Unione Sportiva Milanese, nonchè agli stessi dirigenti della Società « La Torino ».

Da ultimo venne eletto il nuovo Consiglio, nelle persone dei signori: dottor Ornato Togni, presidente; avv. Vennani e cav. Monticelli, vice-presidenti; Legnazzi, segretario generale; Balloira, cav. Brignoli, cav. ing. Zanetti, ing. Isar, rag. Narzoli, nobile Bennana, avv. Sertoli consiglieri; rag. Regniani, avvocato Gentilucci e barone Monti, revisori.

Il Congresso si chiude col mandato al nuovo Consiglio di nominare una Commissione tecnica sportiva, che rimaneggi eventualmente lo statuto e diriga l'andamento delle corse motociclistiche italiane.

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano
I "matches,, di Torino

Oltre al match Juventus-Torino avremo, per il Campionato Italiano, un altro importantissimo match nella nostra città. Domani infatti sul campo di Villa Rignon la prima squadra del *F. C. Piemonte* s'incontrerà con quella del *Milan Club* attualmente alla testa del Campionato. Questa partita si annunzia accanitissima e... non sceva di sorprese! Non è infatti svanito il ricordo del match pari ottenuto dal *F. C. Piemonte* a Milano contro il *Milan Club*, in principio di stagione.

La partita si inizierà alle ore 15 precise ed un tram a vapore dal Campo Piemonte partirà da via Sacchi alle ore 14.30.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa

La seconda giornata di tiro ai piccione alla Villa Marchesa, sorti colle consuete brillantissime, sia per affluenza di tiratori che per piccioni volticisimi.

Il tiro di prova venne vinto dal conte Enrico Filippi, che a metri 25 uccise 5 piccioni su 5.

Nel *Tiro generale handicap* il primo premio venne conquistato brillantemente dal signor Grasso Giovanni che a metri 28 uccise 9 piccioni su 9; il secondo ed il terzo premio vennero divisi fra i signori Filippi conte Enrico e Pallegrini Felice; il quarto, quinto e sesto premio vennero divisi fra i signori Cisa di Gresy marchese Alessandro, Buscaglione dottor Giulio, Penati avv. Gianni.

Le *poules handicap* furono ambedue vinte dal sig. Grasso Giovanni.

Un paese in subbuglio
per una vertenza tra pretore e medico

Asti, 8, notte.

Si conoscono ora i particolari di un incidente svoltosi ieri sera nel vicino paese di Costigliole. Fra l'avv. Giovanni Feriti pretore, ed il dott. Aventino Cavallo medico del paese, esisterano dei vecchi rancori determinati, sembra, da un motivo abbastanza futile. Parrebbe che il dott. Cavallo durante un'udienza in Pretura, nella quale fungeva da perito, si fosse fatto a leggere il giornale. Ciò avrebbe urtato la suscettibilità del pretore dando luogo ad una ruggine fra i due che andò sempre crescendo. Stando insieme a quel che si dice, il pretore avrebbe mosso presso il Procuratore del Re della nostra città delle lagnanze per le quali il dott. Cavallo sarebbe stato chiamato *ad audiendum verbum*.

Ieri sera verso le ore 19 i due si incontrarono sulla pubblica via nei pressi del Municipio. Il dottore vedendo il suo avversario gli avrebbe detto in tono di scherno alludendo alla chiamata del Procuratore del Re: « Bella azione avete fatto, signor pretore; proprio bella! ». A queste parole il pretore dichiarò senz'altro in arresto il medico accusandolo di oltraggio e lo condusse egli stesso alla caserma, ove lo fece condurre dai carabinieri al carcere giudiziario.

Sparsasi la voce per il paese, in un baleno si radunarono circa trecento persone, in gran parte donne e ragazze, che si recarono gridando sotto le finestre del pretore reclamando l'immediata liberazione dell'arrestato. Volò anche qualche sasso che spezzò alcuni vetri dell'edificio. Frattanto si interponevano il sindaco del paese cav. Filippo Russolino, il parroco ed altre personalità, i quali dopo tre ore e mezzo riuscirono a persuadere

CRONACA CITTADINA

La nostra sottoscrizione

Quarantesima lista

Totale lista precedente L. 134856.50

Famiglia Demaria » 80 —
Raccolte dall'assistente Boggio-Lera Giuseppe nel cantiere suo a Savona: Boggio-Lera G. 5; Ghisolfo A., 2; Torsello A., 1; Salati A., 1; Grasilli P., 1; Castellano G., 1; Gilardi E., 1; Lavagna S., 1; Minuto S., 1; Spagna A. 1; Ciarlo L., 1; Frumento F., 1; Parodi G., 1; Rapetti M., 1; Vignarolo G., 1; Lanza G., 1 50; Ciarlo G., 0 50; Verna R., 0 50; Bianchi D., 0 50; Rapetti S., 0 50; Parodi A., 0 50; Franco A., 0 50; Falco B., 0 50; Peroni G., 0 50; Lavagna F., 0 50; Vigilotti L., 0 50; Querci G., 0 50; Ferro F., 0 50; Lavagna G., 0 50; Rossi F., 0 50; Didaco A., 0 50; Ghisolfo F., 1; Bambarino S., 0 50; Pollero G., 0 50; Comune C., 0 50; Lavagna G., 0 50; Lavagna N., 0 50; Lavagna N., 0 50; Rapetti N., 0 50; Lavagna G. B., 0 50; Gamba G., 0 50; Berutti G., 0 50; Rossi G., 0 50; Ciarlo A., 0 50; Verdolini L., 0 50; Rovere G., 0 50; Ciarlo A., 0 50; Pigallo G., 0 50; Ferrero G., 0 50; Ghisolfi L., 0 50 » 36 50
Società Belga e Torinese di Tramways » 1000 —
Raccolte dai signori Pinelli Oreste e Suppo Antonio, consiglieri comunale, incaricati da un apposito Comitato: Dosio avv. cav. E., 10; Pinelli G., 5; Dott. cav. L. Giani, 5; Dott. E. Amprimo, 5; Pinelli O., 5; Ugoni C., 15; Aymasso G., 5; Morando T., 5; Bertolo D., 5; Capolo B., 5; Rocci don S., 5; Blandino cav. G., 5; Riva-Rocci dott. cav. P., 5; Signorini A., 10; Vilfredo Ilan A., 3; Michelotti G., 1; Suppo A., 1; Magnetti S., 1; Baletto S., 1; Bertolo G., 1; Michelotti L., 2; Angiano C., 2; Girardi A., 5; Giaccone L., 5 60; Girardi B., 1; Giorda D. 1; Uran V., 1; Raimondo G., 0 20; Savarino P., 0 20; Bellesio G., 2; Giaccone N., 1; Vottero P., 1; Bertolo G., 1; Magnetto C., 1; Cavalletto F., 1; Allais M., 1; Michelotti A., 0 25; Giaccone O., 1; Viotti L., 1; Coletto C., 0 50; Ved. Genta, 0 50; Ruffinati E., 1; Suppo G., 0 50; Fornaris M., 0 50; Girardi G., 1; Girardi M., 1; Soffietti A., 0 50; Soffietti N., 2; Olivetti, 0 50; Soffietti C., 0 20; Bertolo E., 1; Raimondo F., 0 20; Raimondo M., 0 25; Vedova Bosio, 0 25; Rua C., 1 25; Cordonato F. 1; Soffietti E. 0 20; Blandino G., 0 50; Ved. Ciriaio, 0 50; Olivero M., 0 50; Dosio D., 0 50; Grisa V., 2; Girodo D., 0 20; Nicol C., 1; Moiso G., 0 50; Suppo G., 1; Girodo G., 0 50; Bosio G., 1; Olmo G., 0,50; Girardi O., 1; Isabello G., 0 50; Girardi G., 2; Bosio D., 2; Mussia M., 1; Suppo A., 0 50; Rolle G., 0 50; Bertolo A., 4; Castagno A., 1; Scala G., 0 20; Dosio D., 1; Martinasso M., 3; Girodo M., 1; Tubolo N., 1; Girodo S., 1 20; Michelotto M., 1; Bertolo A., 0 50; Bertolo G., 0 50; Martinasso B., 0 50; Soffietti N., 0 50; Bosio L., 1; Michelotti V., 0 25; Capolo P., 0 50; Michelesio G., 0 50; Negro M., 0 30; Girodo S., 0 50; Pol A., 0 30; Bosio V., 0 50; Morando V., 0 50; Bosio M., 1; Raimonda R., 0 50; Bertolo A., 0 20; Bertolo M., 2; Rocchioni B., 1; Bossuto G., 0 40; Vecchiotti C., 1 50; Suppo A., 3; Vicendone L., 0 20; Vicendone B., 0 50; Buniolo B., 1; Franchino M., 0 50; Baima G., 0 40; Bertolo G., 1; Ambrosino G., 1; Bugnone D., 0 50; Falco P., 1; Gallino L., 0 60; Bertolo G., 0 25; Bertolo B., 0 40; Blandino D., 0 60; Falco T., 0 50; Blandino T., 0 50; Bertolo C., 0 50; Soffietti I., 0 50; Blandino M., 0 50; Supatto M., 0 75; Supatto A., 0 40; Blandino T., 0 30; Nicol A., 0 20; Forneris G., 0 20; Montabone M., 0 50; Nicol M., 0 40; Trossello M., 0 30; Nicol M., 0 30; Bosio G., 5; Bosio M., 0 50; Biglione A., 0 30; Soffietti O., 0 10; Blandino D., 1; Suppo B., 0 50; Suppo D., 0 70; Bertolo M., 0 20; Bertolo B., 1; Bertolo V., 1; Soffietti G., 0 20; Suppo D., 0 20; Gallo B., 1; Girodo V., 1; Girodo P., 0 50; Soffietti P., 0 30; Soffietti E., 0 50; Magnetti D., 1; Giorda M., 1; Dosio B., 0 40; Dosio G., 0 50; Blandino B., 1; Contessa Pini de Brémont, 5; Benavero G., 0 40; Soffietti M., 0 50; Suppo M., 0 50; Massola F., 1; Suppo M., 1; Bosio B. fu P., 1; Gallo D., 0 50; Capolo Alb., 1; Capolo Ant., 1; Nicol G., 1; Durbiano E., 0 50; Negretti G., 1; Verney P. geom., 1; Martini F., 4, Totale L. 231 05. Spese postali per cartoline-vaglia 1 20 » 232 25
Liberto Dellesani, Carignano » 25 —
Un incognito a Bardonecchia » 1 30
Prodotto netto di un ballo tenuto in Cortazzona dalla Società Filarmonica « La Stella Polare » » 148 —
Personale di educazione del Riformatorio Governativo « La Generala » » 54 25
Raccolte fra operai e personale dell'impresa Bulli e Gianina nella costruzione strada carrozzabile che da Arola mette alla provinciale Aosta-Sempione » 80 50
Raccolte dal sig. Sanfo Carlo, capostazione, fra il personale della stazione di Spigno: Banfo C., 4; Porro, 2 50; Fara, 2; Ponchione, 1; Arioldo 0 50; Barberis 1; Airaldi 1 » 13 —
Stazione di Trino Vercellese: capostazione, 5; restante personale, 6 » 11 —
I sottufficiali dei Carabinieri Reali stazione di Spezia principale » 10 —
Ferrovieri stazione Motta » 3 —
Boari Guido e Boari Irene, Casa di Nava » 10 —
Dal sindaco di Vercelengo, sig. Brusotti Antonio, riceviamo L. 340, rappresentanti le somme raccolte e versate come in appresso: Raccolte dai delegati sig. Brusotti farmacista Antonio e sig.a Bosello Carola: Brusotti A. 3; Frola G. 0 50; Bosello C. 2; Capra A. 0 20; Tronzano P. 0 20; Bertello G. 0 30; Mautia C. 0 50; Bevilaqua D. fu G. 0 50; Cappone V. 1; Cappone F. 0 50; Mino E. 0 15; Bracco G. di G. 0 50; Bracco G., cons., 2; Benedetto T. di P. 0 20; Giordano G. fu P. 1; Santi O. 1; Guidazio A. 0 50; Bertolo F., mugnaio, 1; Campasso M. 0 10; Albano F. fu P. 0 50; Gillio D. 2; Ariand G. 0 15; Rosa M. 0 20; D.r E. Abena 5; Bevilaqua F., oste, 0 50; Bevilaqua R. 0 20; Carminio A. 0 20; Fontana C. 0 20; Pasta R. 0 10; Dentale G. 0 20; Bianchetta G. 0 10; Bresso G. 0 20, Bresso A. 0 15; Bresso G. 0 20; Careggio D. e moglie 0 25; Gibello A. 0 10; Verna G. fu L. 0 20; Ferrocchio C. 0 15; Bonfante M. 0 20; Bianco A. 0 10; Bonfante M. 0 40; Bonfante G. vedova 0 30; Rigaldo vedova 0 20; Capone, osteria, 0 50; Careggio G. 0 20; Verna G., minusiere, 1; Bianchetta B. fu L. 1. Camburzano L. 0 20; Bonfante G. A. 0 20 Bonfante D. vedova 0 40; Savio G., droghiera, 0 20; Silvestro D. 0 25; Garigito M. 1; Rossi A., maestra, 0 40; Bevilaqua L., conducente, 0 20; Bracco M. 0 20; Sig.a Biglione I; Gillia G. 0 30; Tiona A. fu P. 0 50; Bracco M. 0 20; Bracco S. 0 20; Bianchetta G. 0 20; Barberis G. 0 15; Bianchetta P. 0 25; Mosca A. 0 20; Dangero C. 0 10; Verna D. 0 10; Ferrocchio M. 0 15; Mallo L. 0 20; Candeli M. 2; Delmastro P. 0 75; Gonzina E., avvocato, 1; Biglione A., segretario, 5; Albano F., 0 30; Giordanesse G., 5; Giordanesse A. ved., 1; Cavalli C., 1; Albano F. fu G., 1; Villata G., 0 40; Bevilaqua F., 0 30; Mautino M., 0 15; Zucco F., 0 20; Signorino L., 0 15; Giordano P., 0 50; Giordano F., 0 50; Careggio C., 0 20; Rosa Gay ved., 0 20; Chiappino D. 0 15; Pagliero D. 0 20; Ferraro G., 1; Careggio D., 0 25; Viano A., 1; Torrione B., 0 20; Casapietro, 0 30; Rigaldo F., 0 30; Casale G., 1; Sala V., 0 50; Sala E., 1; Frola A., indoratore, 0 20; Bevilaqua B. fu G. 2; Bevilaqua vedova 0 10; Bevilaqua C. 0 20; Pagliero A., oste, 0 50; Avv. Riva 1; Fasano P. 0 30; Villata F. vedova 0 50; Actis F. P. 0 30; Garavoglia G. 0 10; Fontana P. 0 10; Tapra G. 0 25; Mosca A. 0 20; Della spina 0 10; Perotti G. 0 50; Bevilaqua B. fu F. 0 20; Mosca G. 0 10; Marchese F. 0 20; Tallia D. 0 20; Savio T. 0 50; Rigaldo C. 0 20; Miccono L. 0 40; Cambursano D. 0 20; Rosano G. 1; Fontana N. 0 40; Signorino G. fu G. 0 50; Donadio F. 0 50; Benedetto G. 0 50; Bevilaqua F., macellaio, 1; Rosso C. 0 30; Moncalvo, uff. postale, 1; Rigaldo F. fu C. 1; Savio F. 0 50; Rosso G. 1; Foresio P. 0 10; Rosa L. 0 50; Sala F. vedova 1; Delmastro P. 0 10; Carta M. vedova 0 10; Defilippi D. 0 40; Daniele G. 0 25; Bonfante L. 0 35; Comoglio C. 1; Comoglio fratelli 1, Actis D. 0 30; Bonfante M. 0 50; Rigaldo G., oste, 1; Ferrero N. 0 30; Viretti C. 1; Rocca P. 1; Mola F. 1; Savio F. fu A. 0 30; Malla C. 1; Malla F. 0 50; Matta G. 0 30; Berardi G. 0 50; Caligaris L., farmacista, 5; Candeli P. 0 30; Marasso F. 0 50; Barbera G. 0 50; Fontana A. vedova 0 10; Viora G. 1; Meschia G. 0 50; Candeli Saroglia A. 2; Signorino G. fu P. 1; Albano O. 0 50; Bevilaqua P. 0 25; Chiappino P. 0 20; Bevilaqua M., industriale, 5 - Totale L. 111 35 — Raccolte dai collettori signori Casa Giacomo e Vogliotti Enrico nella frazione Sbaro e Hollandini: Casa G. fu F., L. 5; Casa G. P. 1; Vogliotti A. fu F. 5; Vogliotti A. 0 30; Torrione A. 0 50; Vogliotti G. 1; Casa L. Sbaro 2; Rosa C. 0 35; Vogliotti fratelli 0 30; Vogliotti B. 0 30; Capra B. 0 50; Capra M. 0 20; Cena G. 0 30; Albano G. 0 25; Rugnone N. 0 50; Zanino A. 0 25; Albano M. 0 25; Daniele G. 0 20; Gardello A. 1; Rachis M. 0 20; Lusso I. 1 50; Baluno D. 1; Chiaravino A. 1; Cena T. Sbarro 1; Vittone R. 0 35 - Totale L. 24 35 — Raccolte dai collettori signori Fontana Annaleto e Daniele Natale nella frazione Busignetto: Casale L., 1 25; Torrasso G. 0 20; Fontana G. 0 50; Fontana F. 1; Fontana G. 1; Fontana G. 0 25; Fontana L. 0 25; Fontana G. 0 40; Fontana G. 0 25; Fontana P. 0 15; Casale A. 0 50; Giacchello F. 0 50; Tacca P. 0 10; Casale L. 0 20; Andruetto M. 0 10; N. N. 2; Turino B. 0 50; Turino A. 1; Fontana B. 0 50; Bassino F. 0 50; Bauchiero B. 0 50; Casale A. 0 50; Torrione G. 1; Cavallo G. 0 20; Lusso G. 1; Fontana E. 0 25; Casale T. 0 40; Lusso fratelli 0 50; Chiavarino A. 0 25; Meinardi T. 0 20; Torrione M. 0 20; Chiavarino G. 0 50; Capra E. 0 25; Casale P. 1; Lusso fratelli 4; Casale U. 0 50; Robiola A. 1; Fontana T. 0 40; Casale G. 0 75; Daniele B. 0 50; Casale P. 1; Fontana A. 0 75; Fontana A. 0 20; Daniele N. 0 70 - Totale L. 23 — Raccolte dalla signora maestra Rossi nella scuola 1.a classe elementare maschile lire 1 85 — Raccolte dal rev. don Casa Giacomo nella scuola 2.o classe maschile L. 4 85 — Raccolte dal signor Degionanni Giacinto nella scuola 3.a elementare maschile L. 6 25 - Offerta personale del sig. maestro L. 1 — Offerta della signorina Laura Biglione, L. 1 - Raccolte dalla medesima nella scuola 1.a elementare femminile L. 2 05 — Offerta della signorina Voglietti Maria, L. 1 - Raccolte dalla stessa nella 2.a classe femminile L. 3 15 — Offerta della signorina Garoglio, maestra, L. 1. - Dalla stessa raccolte nella 3.a elementare femminile L. 5 — Offerta della signorina Monaco Caterina, maestra di Borgorezzio, L. 1 - Offerte delle alunne scuola mista L. 6 85 — Offerta della signorina Bertone Caterina, maestra Torrazza, L. 1 -Raccolte nella scuola della medesima L. 4 05 — Versate dal sacerdote don Ferrera, maestro Colciavacca, offerte dagli alunni L. 4 50 — Offerta della sig.a Casale Ester, L. 1 - Raccolte dalla stessa nella scuola mista del Busignetto L. 4 85 — Offerta della maestra Bersia Alfonsina, L. 1 - Dalla stessa per offerte della scuola mista dell'Arborea L. 5 65 — Raccolte dal sacerdote don Varcelli nella scuola maschile di Torrazza L. 3 50 — Versate dal rev. don Lusso Domenico, L. 3 05 - Dal medesimo raccolte nella scuola L. 3 45 — Versate dai collettori signor Berutti Francesco e signora Bevilaqua Modesta, L. 156 20. Importo totale » 349 —
La Maestra delle Classi 2ª e 3ª femminili di Tonengo-Mazzè offre L. 2; le sue Scolare: Mondino C. 0,25; Bruno C. 0,20; Valle M. di Stefano 0,20; Milanesio M. 0,20; Eusebio L., 0,15; Mondino D., 0,15; Pirotto O. 0,15; Anzola B. 0,15; Valle M. di Luigi 0,10; Destefanis M. 0,10; Balegno C., 0,10; Bosco G. 0,10; Bruno R. 0,10; Valle D. 0,10; Perrone G. 0,10; Bruno A. 0,10; Bruno 26. 0,10 Formia T. 0,10; Formia L., 0,10; Rosso M. 0,05; Valle-Biglia G. 0,05; Vittonatti E. 0,05; Savino L., 0,05; Pirotto M. 0,05; Lera E. 0,05; Savino L., 0,05; Formia M. 0,05; Risio M. 0,05; Minetto D. 0,05; Mino T. 0,05; Podio G. 0,05; Anzola M. 0,05; Rosso G. 0,05; Rosso C. 0,05; Perrone E. 0,05; Bruno C. 0,05; Cibrario D. 0,05; Bergandi M. 0,05; Cibrario G. 0,05; Grua G. 0,05; Thione P. 0,05. » 5 65
Gli Operai e Operaie dell'Officina Costruzioni d'Artiglieria - Torino - 4ª Sezione, Reparto Notarile: Rossi A. 1; Valle G. 0,50; Ghiglione G. 0,50; Fogliatti F. 0,50; Tarella G. B. 0,50; Fuso E. 1; Penna A. 0,50; Vigliotti M. 1; Rongoni R. 0,50; Vallino G. 0,50; Gobetti L., 1; Rissotti L. 0,50; Frandi B. 0,50; Galliano M. 1; Alessio P. 0,50; Faldella C. 0,50; Borri F. 0,50; Martinengo D. 0,50; Draglia G. 0,50; Amelotti V. 0,50; Pane G. 0,50; Graziano F. 0,50; Vaudagnotto G. 1; Bene P. 0,50; Varnadia V. 0,50; Bussi B. 0,50; Fantini B. 0,50; Folvetti A. 0,50; N. N. 0,10; P. B. 0,15; Cena G. 0,50; Zeppegno A. 0,50; Rossi P. 0,50; Lanfranco O. 0,50; Massasso A. 0,50; Toria F. 0,50; Molano G. 0,10; Parrocchia V. 0,50; Vaccarino E. 0,50; N. N. 0,40; Tavano F. 1; Fontana 0,50; Brisighella O. 1; Tatano G. 0,40; Balocco A. 0,50; Telaro F. 0,50; Modenese G. 0,50; Albri G. 0,50; Ramandetto A. 0,50; Gaj C. 0,50; Vogliotti P. 0,50; Geninatti F. 0,50; Veirotti D. 0,50; Lansone P. 0,50, Casagrande G. 0,50; Zaccardi L., 0,50; Musatto G. 0,50, Francese G. 0,50; Sciuto F. 0,50. Testa G. 0,50; N. N. 0,10; Ferraro G. 0,10; Galler G. 0,10; Castenaro R. 0,40; Magone G. 0,50; Mozzocchi G. 0,50; Forni C. 0,50; Monachon E. 0,50; Tinelli M. 0,20; Monachon F. 0,20, Tinelli S. 0,50; Bobba B. 0,20; Riva G. 0,20; Cornalino G. 0,50; Ricciardi G. 0,50; Berruto A. 0,10; Prato A. 1,50; Brignone G. 0,10; Ariella C. 0,10; Ramera N. 0,25; Pasetti F. 0,50; Julmotti N. 0,20; Cresto F. 0,10; Avalle A. 0,50; Meda G. 0,10; Ferino P. 0,10; Bruno 0,10; Negro A. 0,10; Aminto F. 0,50; Manzoni N. 0,20; Artuffo N. 0,20; Barello S. 0,20; Chiavital Perono G. 0,50; Grua P. 0,10; Strana P. 0,20; Porello N. 0,50; Vietti G. 0,10; Lumello C. 0,20; Balma M. G. 0,10; Forni B. 0,10; Zandonella N. 0,15; Falchero U. 0,50; Balma Miga A. 0,50; Milano Maria 0,10; Drovetti G. 0,10; Canegallo E. 0,10; Tago L. 0,10; Lanfranco O. 0,10; Febbraro D. 0,10; Doglio D. 0,10; Gilli F. 0,10; Marengo G. 0,50; Bianco M. 0,20; Penasso S. 0,10; Duvina G. 0,10; Fontana C. 0,10; Danzi A. 0,50; Chiaudano T. 0,10; Sarsetta I. 0,10; Giorgis A. 0,10; Bollale M. 0,10; Bogatto C. 0,10; Testa O. 0,10; Villarbotto M. 0,10; Losa I. 0,10; D'Anna G. 0,20 Ecclesia C. 0,20; Calliano G. 0,10; Tavano M. 0,20; Balocco R. 0,10; Richard M. 0,10. — Totale » 37 85
Sottoscrizione fra il personale addetto ai lavori di raddoppio binario fra le stazioni di Alpignano-Rivoli: Impresa Salvatore Bonifacio, L. 25; geom. M. Bertone 4; Amadeo Gatti 2; E. Buffa 1; B. Soleri 0 30; M. Gatti 1; S. Candelone 2; F. Pastaris 1; C. Bosio 1; E. Vizzi 1; E. Coda 2; A. Robiola 0 95; G. Dosio 0 20; E. Perno 0 20; M. Chiri 0 80; E. Bosio 0 25; C. Ferero 0 20; B. Truchetto 0 30; P. Giordenino 0 40; G. Giordanino 0 40; E. Dobel 0 50; G. Luchino 0 30; G. Marchisio 0 30; S. Cantora 0 40; C. Bertolotto 0 20; G. Musso 0 20; G. Brunati 0 20; A. Biandino 0 30; A. Soldi 0 30; M. Putero 0 50; T. Mosca 0 50; P. Bruno 0 20; E. Franchino 0 30; E. Canesani 0 50; G. B. Guarchino 0 25; G. B. Deambrogio 0 25; G. Gallo 0 10; L. Davis 0 10; F. Toriano 0 25; G. Chiri 0 25; F. Debernardi 0 50; G. Buffa 0 40; D. Bogiona 0 30; L. Coppo 0 25; A. Granone 0 25; A. Vacca 0 25; C. Buffa 0 20; B. Deambrogio 0 30; G. Zuppa 0 10; A. Toriano 0 10; E. Deambrogio 0 25; G. Taconi 0 25; B. Magnetti 0 25; G. Perucca 0 50; G. Grignollo 0 20; L. Deambrogio 0 25; G. San Martino 0 50; A. Macario 0 30; P. Sancio 0 30; G. Cappa 0 30; B. Romagnano 0 25; B. Giorgelli 0 25; G. Icardi 0 25; A. Varale 0 30; L. Bernardi 0 20; L. Perucca 0 20; P. Alizoli 1 50; V. Ulivelli 2 50; U. Marazzi 0 40; F. Bonino 0 50; Dallavalle 0 50; Blandino 0 40; E. Branchello 0 30; E. Agdagna 0 50; M. Sammartino 0 50; M. Volta 0 40; C. Deliora 1; P. Beltramo 0 30; E. Coda 0 50; C. Mitano 0 25; G. Gili 0 30; C. Gili 0 20; P. Casanova 0 30; G. Gili 0 50; M. Bolea, 0 20; E. Vernero 0 30; A. Nicolini 0 20; G. Zanoli 0 50; M. Serra 0 40; G. Ollardi 0 50; G. Ruscello 0 25; G. Bosso 0 50; G. Devè 0 20; G. Bellagarda 0 20; M. Sabatero 0 20; A. Nigra 0 20 G. Coda 0 25; A. Sabatero 0 60; A. Stoscetto 0 20; A. Perino 0 25; G. Stoglano 0 30; G. Colombino 0 20; D. Mensio 0 20; V. Magnetti 0 50; G. Comba 0 25 G. Perino 0 30; G. Robono 0 40; E. Delven 0 20; V. Valerio 0 20; F. Bolesio 0 50; A. Bonino 0 60; F. Masolmello 0 50; F. Volto 0 30; E. Audano 0 20; M. Rolla 0 10; P. Cafaretti 0 25; E. Davis 0 20; G. Lazzaro 0 25; G. Diverso 0 20; G. Audano 0 20; G. Aghemmo 0 20; G. Gorino 0 20; G. Silvino 0 40; S. Merlo 0 30; F. Galli 0 10; S. Galli 0 30; B. Galli 0 25; U. Galli 0 45; E. Galli 0 20; M. Putero 0,0 0 15; G. Gilli 0 30; C. Galli 0 20; A. Merlo 0 30; G. Mecaro 0 40; G. Gai 0 60; M. Galli 0 50; G. Cordero 0 50; G. Rocco 0 45; C. Remino 0 20; B. Cantora 0 25; P. Audano 0 50; L. Rossi 0 25; E. Candellari 0 15; G. Meschio 0 50; M. Maliano 0 20; C. Mossino 0 20; G. Savarino 0 20; M. Demaria 0 20; B. Farca 0 20; C. Antigna 0 25; C. Ceccardi 0 30; C. Serra 0 20; F. Bosio 0 30; M. Gonnello 0 25; G. Bossi 0 20; C. Sacchello 0 25; L. Viano 0 25; G. Rosso 0 15; A. Vernero 0 25; M. Vernero 0 30; A. Merlo 0 25; C. Albenga 2; A. Brunati 0 50; T. Barra 0 50; V. Serra 0 50; G. Sereno 0 60; C. Lupo 0 30; L. Bertolotti 0 25; F. Bufa 0 45; P. Filisio 0 50; N. N. 4 60 » 100 —
Oblazioni ricevute nel Comune di Valprato: Comune di Valprato lire 20; Opera pia 10; Foglietta Giuseppe, sindaco, 5; Mussat Giovanni, segretario, 10; Chiolerio Battista fu Michele 2; Grindatto Giorgio 2; Foglietta Giovanni 2; Vezzetti Giuseppe 2; Allegra Giuseppe 2; Recrosio Michele, sergente R. caccia 2; Zurra Gio.-Battista 2; Babando Martino 1; Marchiando Maria 1; Faccio Pietro fu Giacomo 1; Dallou Basilio 0 50; Merlino Carlo fu Paolo 0 50; Serlolino Antonio 0 50; Merlino Domenico di Carlo 0 50; Foglietta Giuseppe di Antonio 0 50; Grisendio Secondo 0 50; Dallou Giovanni 0 40 » 65 40
Oblazioni raccolte nel Comune di Carpignola Sonna: Comune di Carpignola Sonna L. 10; Opera pia 5; G. Mussat 2; Clerico Pietro 2; notaio Peretti 2; D. Balagna, rettore 2; Spezzatti Rosa 2; Viglino Martino 1; Clerico Caterina moglie di Battista 1; Clerico Maria 0 50; Bertolino Elisabetta 0 50; Gallo Battista 0 50; Gallo Eugenia 0 50; Rastello Caterina 0 50; Gambotto Maria 0 40; Clerico Maria moglie di Michele 0 40; Babando Maria 0 40; Stevenino Caterina 0 30; Recrosio Maria v. Gallo 0 25; Ribola Caterina moglie di Bernardo 0 25; Gallo Maria Bianca 0 50; Stevenino Benigna 0 20; Peretti Susanna 0 20; Maugino Margherita 0 20; Clerico Giovanna 0 15 » 12 45
Erardo, Rosina, Giuseppina, Enrico Gheldi » 30 —
Famiglia Merelli » 3 —

Totale L. 186.533,55

La somma raccolta dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla « Banca d'Italia », e saranno rimesse, nei relativi interessi, al ministri della guerra e della marina non appena sarà formulata l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gravemente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Generosa solidarietà operaia

Tutti gli operai della stabilimento della Società per la fabbricazione dei proiettili hanno deliberato di attendere al proprio lavoro nella giornata di ieri, venerdì, e di devolvere a beneficio dei caduti e feriti in Tripolitania il supplemento di mercede, in ragione del 25 e del 50 % che a loro sarebbe spettato per il lavoro festivo. Se si considera che, per una mercede di sole L. 3 giornaliere tale supplemento si eleva a L. 1 20, risulta evidente la importanza dell'offerta, la quale fa onore agli operai.

Le lettere dai combattenti

Ci sono state comunicate moltissime lettere di ufficiali e soldati, indirizzate a parenti od amici, e interessanti, perchè rivelano lo spirito altissimo dell'Esercito e dell'Armata. Facemo, come altra volta, un cenno di ciascuna di esse.

I risultati definitivi nelle elezioni commerciali

Ecco il risultato delle 121 Sezioni, delle quali 29 andarono deserte. Votanti 5778:

1.	ROSSI conte senatore Teofilo	4897
2.	BOSSO cav. Giacomo	5225
3.	BOCCA avv. comm. Ferdinando	5178
4.	SCLOPIS comm. ing. Vittorio	5065
5.	PIA cav. Carlo	4932
6.	FASANO comm. Francesco	4960
7.	ODERIO cav. Eugenio	4947
8.	PENOTTI cav. uff. Giovanni	4946
9.	BOZZALLA avv. comm. Cesare	4793
10.	SACERDOTE cav. Leone	4888
11.	SERRALUNGA comm. G. B.	4852
12.	PELLOSIO cav. Pietro	4845
13.	AVEZZANO cav. Giovanni	4841
14.	LOMBARDI comm. Felice	4830
15.	BERZIA cav. Pietro	4805
16.	GIORGIS cav. Camillo	4779
17.	SEGNI cav. uff. prof. Pasquale	4678
18.	TEDESCHI cav. Giacobbe	4577
19.	GUALA Fortunato	4160
20.	BELLIA ing. cav. Giuseppe	4007
21	GHERSI Felice	3888
22.	BAUCHIERO Fortunato	3320
23.	TIMOSSI cav. uff. Paolo	3181
24.	CORNALDI cav. Cesare	3179
25.	TOSELLI Giuseppe	2980
26.	GHIRON Paciaco	2966
27.	BELLIA comm. Celestino	2873
28.	BIOGLIO Agostino	2830
29.	OVAZZA cav. Ernesto	2827
30.	VOTTERO Domenico	2823
31.	DIATTO ing. Vittorio	2736

***

Bertola cav. Carlo	2744
Peverelli cav. uff. Carlo	2728
Ratti cav. Carlo	2579
Pomba comm. Giuseppe	2542
Ghigo Beniamino	2472
Venchi cav. Silvano	2464
Ottolenghi cav. Cesare	2252
Castandi cav. uff. Giovanni	2235
Girardi cav. Giacomo	2121
Rognone cav. uff. Carlo	1909

Per le famiglie dei richiamati

Continuano le offerte di denari e di indumenti per la famiglia povera dei richiamati.

Ieri partivano 20 casse di indumenti quale dono di Natale del Consiglio nazionale delle donne italiane ai nostri combattenti d'Africa. L'81 salperanno da Catania per Tripoli e possano giungere con essi tutti i voti, tutti gli auguri delle donne italiane!

La chiusura della Pinacoteca per mancanza di personale di custodia

Intorno alla notizia sulla chiusura della Pinacoteca abbiamo raccolto le seguenti note:

Il furto della *Gioconda*, e quelli più recenti della *Madonna della Stella*, e di una terracotta del Della Robbia, a Firenze, hanno suscitato preoccupazioni nei funzionari dirigenti i nostri Musei; preoccupazioni tanto più giustificate inquantochè è ben noto che il personale di custodia nelle nostre Gallerie è per numero, se non per zelo, insufficiente ai bisogni di una bene organizzata sorveglianza. Basterà accennare, ad esempio, che alla custodia della nostra Pinacoteca, che pure contiene tante insigni opere d'arte, sono addetti tre custodi soltanto. Il direttore, nobile Gaudi di Vesme, impressionato, a buon diritto, da un tale stato di cose, dopo i recenti furti ha segnalato al Ministero la necessità di provvedere all'aumento del personale, anche in vista della possibilità che uno dei tre custodi si trovasse un giorno nell'impossibilità di compiere il suo ufficio per malattia. Il Ministero però non tenne conto delle sollecitazioni rivoltegli e l'organico del personale rimase quale era. Avvenne che le previsioni del direttore si avverarono. Recentemente, uno dei custodi — vecchio di 70 anni — fu colpito da infermità, diguisachè alla sorveglianza della Pinacoteca rimasero soltanto due persone. Il direttore allora non volle più assumersi la responsabilità di aprire al pubblico la Galleria, e ne ordinò la chiusura, in attesa di provvedimenti.

Il Ministero, subito informato dell'ordine dato, ha risposto che avrebbe disposto per l'invio di un altro custode, e affidò inoltre al conte Di Vesme il compito di provvedere all'aumento dei sorveglianti con personale di sua fiducia. E' quindi a sperarsi che fra pochi giorni la Pinacoteca possa essere riaperta al pubblico.

Il personale supplente degli Uffici postelegrafici

Riceviamo questo ordine del giorno:

« Le supplenti degli uffici postali-telegrafici di Torino, riunita numerose a convegno presso la sede degli impiegati civili; assistite dai componenti il Comitato centrale dei ricevitori; esaminate le loro condizioni morali ed economiche riconosciute non corrispondenti alla gravezza del lavoro che producono, alle crescenti esigenze della vita, all'umano e legittimo desiderio d'un domani meno angoscioso; convinte che tali condizioni non possono essere migliorate dai ricevitori, a loro volta poco retribuiti, in nome anche delle colleghe delle altre città, chiedono rispettosamente a S. E. il ministro Calissano — i cui sentimenti di alta, illuminata giustizia e di umanità sono ad esse ben noti — di voler considerare il tempo trascorso nelle succursali e negli uffici più importanti di provincia come miglior titolo per ottenere i posti di ausiliaria negli uffici postali-telegrafici centrali, provvedendo che, a tali posti, siano nominate per concorso, in seguito ad esame pratico, le supplenti che, da tre anni almeno, prestano servizio effettivo e continuato riservando per le concorrenti estranee solo quei posti che, per deficienza di aventi diritto, restassero scoperti. E questo in conformità delle proposte formulate dal relatore della Giunta del bilancio postelegrafico onorevole Agugliа ».

Ai ciclisti e automobilisti

L'Intendenza di finanza avverte che dal 1.o gennaio 1912 tutti i velocipedi, i motocicli e gli automobili in circolazione sulle aree pubbliche dovranno essere muniti del contrassegno metallico di tassa di nuovo tipo stabilito per le varie specie di veicoli.

Le caratteristiche dei nuovi contrassegni, le modalità per l'acquisto e per la loro applicazione, nonchè tutte le norme per la circolazione dei velocipedi, dei motocicli e degli automobili sono descritti ed inseriti in apposito manifesto pubblicato all'albo di tutti i Municipi e di tutti gli uffici governativi della Provincia.

Università Popolare

Per imprevedute circostanze la prima lezione del prof. avv. Carlo Tosca di Castellazzo su: La legge e la pratica, è rimandata a sabato prossimo 16 dicembre.

Il pagamento della Rendita

La Banca d'Italia, Reg., Sezione di Tesoreria Provinciale, accetta i Certificati di Rendita del Debito Pubblico, in numero non inferiore a venti, per il lavoro preparatorio, fino a tutto il 19 corrente mese.

Per la fabbricazione dei panettoni

Il Sindaco comunica che con Decreto 5 corrente il ministro per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio, ha autorizzato il lavoro notturno per la fabbricazione dei panettoni nel comune di Torino dal 10 al 31 corrente dicembre.

Gli incidenti della strada

Il cocchiere Michele Denino, d'anni 28, fu investito dall'automobile N. 63-843 e riportò contusioni leggere in varie parti del corpo. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

— Il carpentiere Petronio Larini, d'anni 28, mentre andava in bicicletta urtò contro un carrozzone tramviario e si ferì al capo. Purfu fu medicato al San Giovanni. I medici lo ritennero guaribile in una diecina di giorni.

Brutto rischio

L'esercente Giocondo Giuntoli d'anni 32, fu colpito dalle schegge del suo fucile caricato improvvisamente allo sparo e riportò una ferita alla mano sinistra. Al San Giovanni dove si recò a farsi medicare fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Due altri arresti a Milano per il furto alla contessa Lazzari

Sono note le vicende dell'ingente furto compiuto in corso Re Umberto, 51, in danno della contessa Lazzari-Valperga e il conseguente arresto dei colpevoli. Ora da Milano si telefonano che due altri individui furono arrestati quali complici.

Il delegato avv. De Benedetti, di quella Questura, proseguendo le sue indagini, accertò che costoro erano riusciti a passare il confine e a riparare all'estero.

Il funzionario ricevette ordine dal Ministero di continuare nelle sue indagini e si recarsi all'estero sulle piste dei fuggiaschi. Allora il De Benedetti partì e si recò dapprima a Montecarlo, ove trovò le prime traccie dei due individui, che a lui risultò essere un uomo e una donna.

La coppia, però, era già partita alla volta di Barcellona. Anche qui il delegato arrivò troppo tardi: la coppia aveva preso la direzione di Ginevra. Il delegato vi si recò, ma i due erano partiti per Montreux.

Io quest'ultima città il De Benedetti potè finalmente arrestarli rifacendosi così delle lunghe delusioni subite.

Gli arrestati sono André Bataille e la sua amante Louise Kinn.

Ladro arrestato in flagranza

Verso le 19 di ieri il signor Erasmo Destri, abitante in via Cibrario, 7, rincasando con la sua signora scoperse nell'alloggio un ladro, il quale vi si era introdotto mediante scasso e faceva tranqu

ULTIME NOTIZIE

Il ministro degli esteri russo considera la situazione europea non inquietante

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 8, notte.

Il Ministro degli esteri russo, Sassonoff, interrogato dal Temps, ha dichiarato che la alleanza franco-russa è la base sperimentata della politica estera della Russia. La Francia e la Russia, associandosi, hanno moltiplicato la loro capacità di azione diplomatica, ma questa azione è rimasta pacifica e conciliante. Sassonoff ha dichiarato che egli non si è recato a Parigi per negoziati determinati, ma per uno scambio di vedute generali col Governo francese. Ha lamentato che la sua salute non gli permetta di recarsi in Inghilterra, ed ha affermato che, preventivamente, l'unità di vedute è completa tra la Francia, la Russia e l'Inghilterra. Sassonoff ha aggiunto che l'accordo anglo-russo del 1907 non contiene alcuna clausola segreta, ed ha affermato la necessità per la Russia di ottenere soddisfazione nella Persia. La politica della Russia sarà calma, moderata, conforme ai trattati, ma la Russia non lascerà danneggiare, nè la sua dignità nazionale, nè i suoi interessi commerciali. Il Ministro ha poi aggiunto che la Russia, come la Francia e l'Inghilterra e il Giappone, segue lo svolgersi della rivolta cinese, attentamente, ma senza nervosismi.

Il Ministro ha soggiunto, poi, che egli ha letto con sorpresa, in qualche giornale, notizie relative alla politica della Russia: « Ora si dice che noi poniamo la questione degli stretti diplomaticamente, ora che noi abbiamo reclamato direttamente alla Turchia il libero passaggio per le nostre navi da guerra. Pure leggende! Non vi è alcun passo ufficiale, ma semplice conversazione, motivata dal timore che la Turchia, ponendo delle mine sottomarine, danneggi il nostro commercio. Il nostro ambasciatore a Costantinopoli, Tcharikoff, si trattiene in colloqui speciali col Gran Visir, ecco tutto. Così si spiega perchè si è attribuita alla Russia una iniziativa che essa non conta di prendere e che non ha motivo di prendere. La situazione politica dell'Europa, malgrado la guerra italo-turca e le polemiche della stampa, non mi sembra, d'altronde, inquietante ».

La Turchia conferma la sua disfatta di Ain Zara

(Servizio Speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Costantinopoli un telegramma abbastanza sintomatico. Fino all'altro ieri, come è noto, la Turchia ha tentato di smentire la notizia delle sue sconfitte, sostituendole, per il tramite delle Agenzie, con tante impudenti menzogne, da farle apparire invece come successi italiani. Oggi, invece, all'improvviso, essa conferma esplicitamente la disfatta di Ain Zara, nel tono più dimesso che sia possibile.

Ecco il dispaccio della *Reuter*:

« Telegrammi turchi confermano la ritirata della seconda linea di difesa delle forze turco-arabe da Tripoli, in seguito all'avanzata degli italiani, operata il 4 corrente, ed aggiungono che la ritirata venne effettuata in buon ordine ».

Il raccapriccio della stampa svizzera per le atrocità turche

"L'Italia vuole dire essa l'ultima parola,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Il corrispondente italiano del *Journal de Genève*, dopo aver descritto l'entusiasmo crescente della popolazione italiana per la guerra africana, così scrive sulla situazione politica attuale: « Se vi sono dei Governi, che cercano di far concludere la pace, essi possono essere avvisati che l'Italia non accetterà questa pace, se essa non darà piena soddisfazione ai suoi interessi. L'Italia è pronta a continuare la guerra, senza lasciarsi impaurire da alcuna difficoltà. In questa campagna, l'Italia vuole dire essa l'ultima parola ».

Le notizie delle atrocità commesse dalle truppe turche sui soldati ed ufficiali italiani, solamente oggi descritte ampiamente dai corrispondenti tripolini della stampa svizzera, destano qui un vero senso di raccapriccio. I pacifici svizzeri, che già furono a noi tanto ostili, hanno avuto una dimostrazione di cosa siano capaci i turchi, per i quali già dimostrarono tanta pietà e simpatia.

La barbarie turco-araba confermata da un giornale berlinese

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Il corrispondente della Vossiche Zeitung, *da Tripoli, ha inviato, il 7 corrente, una lettera al suo giornale, nella quale conferma le crudeltà commesse dagli arabi-turchi contro i prigionieri italiani, del 23 ottobre.*

Giorgio V pone la prima pietra del monumento a Edoardo a Delhi

(Servizio speciale della Stampa).

Delhi, 8, sette.

Il Re ed il Vice-Re, questa mattina, furono occupati a ricevere e ricambiare la visita dei Principi indiani. La Regina ha visitato la famosa terra della Vittoria, superstite tra le rovine della vecchia Delhi, distante sette miglia dalla città attuale.

Nel pomeriggio, il Re, accompagnato dalla Regina, pose la prima pietra del monumento che l'India erigerà alla memoria di Edoardo. Il Sovrano fu accolto entusiasticamente dalla popolazione. La cerimonia fu brillantissima.

Ieri, dopo l'entrata di gala in Delhi, il Re ricevette un indirizzo di ben venuto da parte dei maggiorenti della città, e rispose con un breve discorso inspirato a sensi di ammirazione e a simpatia per l'India.

L'impressione che le parole del Re hanno fatto, è giudicata ottima.

La Sublime Porta sotto l'incubo russo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, notte.

Ho tentato di delinearvi molto sommariamente la complicata situazione esterna ed interna alla quale la Turchia deve, in questo momento, far fronte, insistendo sul valore che essa può avere nel correggere certi atteggiamenti di intransigenza, che i circoli dirigenti turchi hanno voluto assumere nella questione tripolina.

Uno fra i più gravi problemi attuali che interessano la Turchia è, come vi ho detto, quello persiano. A chi conosce anche solo nelle linee generali le condizioni politiche della Turchia non può sfuggire l'interesse vitale che i turchi sentono per gli avvenimenti persiani. La Persia è stata, specialmente dopo la costituzione del nuovo regime, lo mira principale della politica espansionista della propaganda giovane turca. Essa tocca gli interessi immediati militari, politici, religiosi turchi ed ha, per la Turchia, un valore reale assai superiore a quello dei due trascurati vilayets africani ora annessi all'Italia. Disgraziatamente la Turchia vede ora sorgere un problema che tocca la base dell'integrità della Persia e non può agire secondo i suoi interessi.

Conferenza di ambasciatori

Come sapete, il ministro degli Esteri Sassonoff inaugura la sua nuova attività diplomatica, dopo il lungo riposo impostogli dalla sua grave malattia, con una grande conferenza a Parigi, alla quale parteciperanno il ministro degli Esteri francese De Selves, l'ambasciatore inglese a Parigi, l'ambasciatore russo a Londra oltre all'ambasciatore russo a Parigi ex ministro Iswolski.

In questa conferenza, di cui non può sfuggire l'importanza politica, secondo quanto si dice nei circoli diplomatici, si tratteranno varie questioni fra cui il problema dei Dardanelli e, in prima linea, il problema persiano. La Russia sta lavorando per un accordo con le Potenze della Triplice intesa sui problemi che toccano direttamente gli interessi vitali della Turchia.

Il panislamismo giovane turco

Per ciò che riguarda la Persia, l'organo ufficiale dei giovani turchi, il *Tanin*, in un articolo scritto qualche mese fa, diceva: « Gli affari persiani interessano al massimo grado il Governo turco non solo perchè la Persia è uno stato a noi vicino, ma sopra tutto perchè noi siamo legati alla Persia da vincoli religiosi. Se si dovesse mutare lo *statu quo* in Persia, la Turchia si troverebbe improvvisamente di fronte un complesso di problemi che sono di vitalissima importanza per le sue provincie di confine ».

Queste dichiarazioni del giornale giovane turco erano abbastanza esplicite. La Turchia è l'unico Stato mussulmano indipendente. Sappiamo che il nuovo regime è assai «chauvinista» e sappiamo anche che molti circoli dirigenti turchi, dopo la costituzione, si sono illusi di iniziare un movimento panislamitico che avesse il suo centro a Costantinopoli. Su questo movimento la giovane Turchia pensava di fondare una delle ragioni del suo prestigio. Un attuale mutamento dello *statu quo* in Persia senza che la Turchia, immobilizzata in altre questioni, possa intervenire, significherebbe un nuovo colpo dato all'islamismo, un nuovo colpo al prestigio di Costantinopoli sul mondo mussulmano.

Ciò spiega l'interesse religioso che ha la Persia per la Turchia. Ma vi è anche, nel problema persiano, un grande interesse pratico politico. Una stabile occupazione della zona settentrionale della Persia da parte della Russia ingrandirebbe notevolmente il fronte di attacco della Russia contro la Turchia in caso di guerra (si sa che la Turchia ha sempre avuto molta diffidenza per la Russia considerata come un nemico ereditario) e di più una simile occupazione russa minaccierebbe seriamente la già molto debole autorità che la Turchia mantiene sulle sue provincie armeno-kurde, popolate di genti che guarda talvolta la Russia come da un liberatore, e nella sua floridissima provincia della Mesopotamia. Come appare da questi brevi cenni, la questione persiana tocca la Turchia ed i suoi interessi materiali e di prestigio assai più che non il problema delle due lontane provincie africane trascurate per ottanta anni; ed il Governo è impegnato nella guerra tripolina senza speranza e non sa come intervenire...

" Se l'Inghilterra approva... ,,

Quanto ai Dardanelli, pare che il ministro degli esteri russo Sassonoff tenti di indurre la Francia ad appoggiare la sua domanda per l'apertura dei Dardanelli e per mezzo della Francia di guadagnarsi anche il favore dell'Inghilterra. La Francia sembra in principio disposta a soddisfare il desiderio politico della sua alleata sotto però la condizione che l'Inghilterra approvi anche il passo russo. Come si ricorderà, il « Temps » ieri diceva che la Francia è decisa ad appoggiare il problema dei Dardanelli se la Russia volesse sollevarlo. Sembra da notizie giunte da Costantinopoli, che l'Inghilterra non abbia più una attitudine così recisamente contraria al problema dei Dardanelli dimostrata nel 1908.

La Camera persiana chiede l'appoggio della Camera italiana

Roma, 8, notte.

La Presidenza della nostra Camera elettiva ha ricevuto dalla Camera di Persia lo stesso telegramma che hanno ricevuto le Presidenze degli altri Parlamenti stranieri. In esso la assemblea legislativa persiana protesta contro l'azione diplomatica della Russia, chiedendo l'appoggio della Camera italiana.

Von der Göltz generalissimo dell'esercito tedesco non andrà con la Croce Rossa

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, notte.

Le trattative della Croce Rossa con la Mezzaluna Rossa, allo scopo di una azione tedesca a favore dei feriti e dei malati turchi sul campo di guerra, sono molto avanzate. Ora deve uscire, con l'approvazione del Kaiser, un appello invitante il popolo tedesco a una pubblica sottoscrizione. Si intende di inviare sul campo di guerra del materiale sanitario medico e del personale di aiuto, e sin qui nulla di strano. La Croce Rossa tedesca ha offerto ad entrambe le parti il suo aiuto. Su questo dovere di alta umanità la critica sarebbe fuori luogo.

Ma oggi si smentisce anche che il barone von der Göltz accompagni la spedizione. La smentita vorrebbe significare che il feld maresciallo sa bene quali siano gli obblighi imposti dall'alleanza, perchè è bene precisare una volta per sempre che von der Göltz occupa in Germania un grado che corrisponde al nostro di maresciallo di campo, e che significa in tempo di guerra generalissimo, supremo comandante delle truppe. Nelle passate grandi manovre lo abbiamo infatti veduto al comando del partito azzurro contro il principe Federico. Un suo gesto è quindi interpretato e commentato negli ambienti militari, tanto più in quelli politici, ove il von der Göltz è circondato da grande considerazione: anzi era stato perfino preconizzato come probabile successore di Bethmann Hollweg. Anche se questa probabile successione non è che un ballon d'essai, l'episodio serve maggiormente a spiegarci i grandi obblighi che ha il feldmaresciallo di una assoluta riserva.

Così, con stupore, oggi leggiamo nella rivista settimanale di Berlino Die Woche, un suo articolo sull'accordo marocchino e l'amicizia turca. Nell'articolo, è bene notarlo, non vi è una parola che possa suonare offesa all'Italia. Von der Göltz vuole dimostrare come sia ingiusto credere che le relazioni turco-tedesche abbiano avuto un poco favorevole contraccolpo per l'accordo concluso dalla Germania con la Francia per il Marocco. « L'amicizia turca fu turbata per un'altra ragione. La guerra italo-turca ha fomentato gran furore nei turchi contro la Germania, perchè ha permesso l'impetuoso sbarco di Tripoli da parte degli italiani. Bisognava — si dice in Turchia — che i Tedeschi sapessero distogliere l'Italia dalla sua impresa. Tale pensiero — scrive von der Göltz — si è impadronito di molti animi nel Bosforo; ed esso non manca di un'apparenza di logica; ma di una logica che noi stessi avevamo già creato a nostro proprio svantaggio.

« Si aggiunga che in Oriente ogni questione politica viene giudicata secondo l'azione ed i sentimenti personali, e non col freddo positivismo del settentrione. Non si è voluto in principio capire che la Germania non poteva impedire all'Italia di assalire l'amica. L'alleanza viene sommariamente intesa, come unicamente valevole per determinate situazioni politiche. Nell'attuale situazione a noi non era dato alcun diritto di immischiarci nella politica mediterranea dell'Italia e noi non avevamo affatto il mezzo di farlo: ciò da principio in Turchia è stato completamente dimenticato. Ma nei circoli influenti turchi prende ora posto un più pacifico e più giusto modo di vedere. I diplomatici turchi sono abbastanza esperti per sapere che le alleanze fra... hanno sempre la determinata premessa di una dichiarazione di solidarietà. Essi comprendono che se l'Italia assalisce, la Germania, nonostante ogni amicizia per la Turchia, non lo può impedire. Ma noi disponiamo la nostra influenza politica e manteniamo la tranquillità nella penisola balcanica, e proteggiamo così la Turchia alle spalle; ed in questo modo facciamo un nuovo importante servizio di amicizia ».

L'articolista termina esprimendo l'augurio che questo sia presto compreso in Turchia, e che ritorni fra i due paesi l'antica amicizia. Nessuna parola, dunque, che offenda l'Italia. Von der Göltz è stato un maestro in questo articolo, per nascondere il suo pensiero. Egli però ha detto che essere alleati con l'Italia non significa essere soldati; ed ha detto che il contegno della Germania fu solo imposto da un trattato. La condanna dell'impresa tripolina, Von der Göltz l'ha fatta comprendere con un giro di parole, peggiori di una protesta franca, per quanto brutale; ma il suo Governo non gli ha ancora detto che il silenzio è d'oro?

Il Governo turco ha risposto di no alla Russia?

Sulla questione dei Dardanelli mi limiterò, in un cumulo di smentite e di contro-smentite, a trasmettervi un telegramma della Frankfurter Zeitung, *da Costantinopoli, secondo il quale, il Consiglio dei Ministri turco ha deciso di non permettere alla flotta russa il passaggio attraverso i Dardanelli, perchè ogni diritto sullo stretto di mare spetta alla Nazione ottomana, per il mantenimento della sua integrità territoriale.*

E' strano questa risposta, perchè da Pietroburgo si smentisce di aver inviato una nota alla Porta. D'altra parte, si dice che la Turchia vuole domandare l'appoggio della Germania, ed i giornali, anche i più turcofili, rispondono stizzosi che la Germania non può far nulla, rinfacciando alla Turchia il suo continuo ondeggiamento tra i due gruppi di Potenze.

E' notevole, infine, un telegramma da Salonicco, secondo cui, in quel Comitato centrale Giovane Turco si è propensi ad una conclusione di pace con l'Italia. Nell'ultima seduta fu concluso che la Porta deve prestare ascolto alle proposte di pace presentate dalle Potenze.

La fermezza ed il valore di un battaglione a Derna

L'elogio al maggiore Benassai

Un soldato promosso caporale sul campo

Roma, 8, notte.

Il colonnello cav. Vittorio Zupelli, comandante il 22.o reggimento fanteria, dopo il combattimento del 24 novembre scorso a Derna, ha emanato alle sue truppe un ordine del giorno, che siamo lieti di poter pubblicare:

« Segnalo al reggimento la splendida contegno del I.o battaglione nel combattimento del 24 novembre. Calmo, sicuro, ordinato nell'avanzata, disciplinato nel fuoco, audace, impetuoso, irresistibile nell'assalto, imperturbabile, irremovibile, coi suoi animosi reparti nelle varie fasi del ripiegamento per scaglioni. Questa eccellente condotta del battaglione nel combattimento rifonda un onore essenziale del suo comandante, maggiore cav. Edoardo Benassai, che ha saputo così bene trasfondere nelle sue truppe le splendide doti di calma, di sicurezza e fermezza, che egli possiede. Mentre mi riservo inoltrare alle Autorità superiori proposte per speciali ricompense, partecipo che ho nominato caporale sul campo del combattimento il soldato della terza compagnia Romeo Domenico, pel contegno esemplarmente coraggioso tenuto nel combattimento del 24 novembre ».

Un prossimo volo del tenente Gavotti da Tripoli ad Homs?

Roma, 8, notte.

Da una lettera di un soldato del genio, addetto ai servizi di aviazione del corpo di operazione, si apprende che presto il tenente Gavotti sul suo *Blériot* compirà un ardito volo da Tripoli ad Homs, ove già si stanno approntando degli « hangars » ed ove una sezione di soldati specialisti del genio è già stata distaccata da Tripoli per il servizio relativo.

La condoglianze del generale Pranді per la morte del colonnello Pastorelli

Napoli, 8, notte.

Nel pomeriggio nella caserma, ove ha sede il deposito del 40.o fanteria, S. E. il comandante del X Corpo d'armata, tenente-generale Prandi, presenti molti ufficiali, portò l'espressione del suo cordoglio per la morte del colonnello Pastorelli, che comandava il reggimento, il maggior-generale Torelli lesse l'ultima lettera diretta dal Pastorelli, dalla quale traspariva il rammarico di non aver ancora potuto partecipare ad un'azione che servisse ad aggiungere nuova gloria al reggimento, rimasto sempre nelle trincee dopo le giornate del 23 e del 26 novembre scorso.

Una visita di deputati inglesi in Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Durante le prossime vacanze parlamentari una comitiva composta di membri della Camera dei Comuni, accompagnati dal loro *speaker* e da membri della Camera dei Comuni, farà visita in Russia. Essa partirà verso la fine di gennaio e toccherà Pietroburgo e Mosca. La visita venne decisa in seguito ad invito pervenuto dal Governo russo, il quale analogo dimostrazione ebbe in Inghilterra, tre anni fa, da una rappresentanza della Duma.

L'obbligo della firma pei giornalisti articolisti in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Il *Daily Chronicle* ha da Melbourne. La Camera federale dei deputati alla fine di una seduta di 36 ore intorno alla nuova legge elettorale ha approvato un articolo, in forza del quale tutti i giornalisti che scrivono note, articoli di fondo, articoli in genere, resoconti relativi ai candidati alla piattaforma di ogni sezione, viene imposto di firmare i loro scritti con nome, cognome e indirizzo.

Questo obbligo entrerà in vigore prossimamente perchè la legge diverrà esecutiva al più presto.

Duecento operai travolti nel crollo di un ponte

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 8, notte.

E' giunta notizia di un disastro avvenuto in un ponte, che si trova in costruzione, sopra il Volga, vicino a Kasan. La pressione dei ghiacci ruppe l'armatura di legno. Da centocinquanta a duecento operai caddero, travolti, entro il fiume. Finora soltanto quattro cadaveri vennero ripescati.

(*Daily Chronicle*).

Le stelle e la prigione

(Servizio speciale della Stampa).

Mosca, 8, sette.

Ebbe luogo oggi il processo del ben noto scienziato e scrittore Morozoff, che era stato arrestato per tendenze sovversive mostrate in alcune poesie contenute nel suo recente volume di versi « I canti delle stelle ». Morozoff venne condannato ad un anno di fortezza. Tempo addietro, egli rimase internato per molti anni nella fortezza di Schlusselburg in seguito ad un'altra condanna politica. La sua ragione potè essere salvata, a quello che dice lui, solamente perchè egli prese a studiare le stelle attraverso le sbarre della finestra della sua cella.

(*Daily Chronicle*).

Uno sgabello contro il Presidente nella Corte di Assise di Birmingham

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Una scena senza precedenti avvenne alle Assise di Birmingham oggi. Un imputato a nome Tommaso Sield di 34 anni, accusato di furto con scasso, afferrò lo sgabello sul quale stava seduto davanti alla Corte e lo scagliò contro il giudice. Questi ne fu colpito alla testa, e la parrucca e gli occhiali volarono via. Per un momento si temette che egli fosse ferito gravemente poichè si portò le mani al viso e rimase senza parola; ma poco dopo si constatò che non aveva ricevuto se non leggere contusioni. Il processo per il momento venne sospeso.

Lo scioglimento del Reichstag

Berlino, 8, notte.

Il Reichs Anzeiger pubblica il decreto imperiale che scioglie il Reichstag e fissa le elezioni per il 12 gennaio.

L'esecuzione capitale di un parricida

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Questa mattina all'alba ha avuto luogo a Mans l'esecuzione capitale di Enrico Hamet, che il 3 scorso marzo assassinava suo padre per ereditare da lui.

Da parecchi giorni Hamet non si faceva più illusioni sulla sorte che lo attendeva e parlava frequentemente della sua prossima sorte coi guardiani, ed annunziava loro che sarebbe morto coraggiosamente.

— Vedrete — egli diceva: — mi comporterò bene; ma prima di andare al patibolo voglio bere del vino bianco e del caffè.

Dopo la sua condanna a morte il parricida era aumentato di peso di due chili; mangiava con appetito e le sue notti non erano mai state turbate da sogni e da incubi. Tre giorni or sono il parricida aveva fatto testamento, col quale lasciava tutta la sua fortuna all'ospizio di Alançon. Questo documento è però intaccato di nullità poichè l'Hamet ha stesa questo atto quando era considerato dalla legge come morto civilmente, e quindi nell'incapacità di testare.

Già prima delle 5, in previsione dell'esecuzione, l'artiglieria e la fanteria sbarravano le strade adiacenti alla prigione. L'Hamet si era addormentato stanotte tardi; fino alle 11,30 aveva giuocato alle carte coi suoi guardiani, ed i clamori della folla, riunita al di là del cordone di truppe non lo avevano ridestato. Dormiva profondamente quando i magistrati e l'avvocato entrarono nella cella. Hamet, vedendo il giudice che lo invitava ad avere coraggio, indietreggiò improvvisamente, pallidissimo; ma si fece animo, e mormorò:

— Sì, morrò coraggiosamente.

Il parricida si abbigliò. Gli si chiese se voleva sentire la messa.

— Come volete — egli ha detto; poi, dopo un silenzio, aggiunse: — Sì, lo voglio.

Egli si confessò. Rimase quindi al procuratore della Repubblica il piego del suo testamento. Durante la messa sembrava sul punto di svenire; ma poi si fece di nuovo animo. Quando si avviò per la funebre *toilette* il suo passo era abbastanza fermo. Il parricida bevve un bicchiere di vino bianco e del caffè. Gli si legarono le gambe e fu ammanettato. Hamet accettò una sigaretta che il suo difensore gli pose tra le labbra. Rivoltosi quindi verso il guardiano gli disse:

— Vorrei essere sepolto come mi trovo vestito.

Alle sette il corteo apparve alla porta della prigione. Hamet aveva venti metri da fare per giungere alla ghigliottina. Il volto del condannato era coperto dal velo nero dei parricidi; egli si portò verso la ghigliottina, curvo, . la testa affondata tra le spalle. Un usciere gli lesse la sentenza di morte.

Sono le 7 e 4 quando il condannato giunge al patibolo; egli bacia il Crocifisso che gli porge l'elemosiniere, e bacia anche il prete, e gli dice:

— Pregate Iddio per me!

Gli aiutanti si impadronirono di Hamet, ed il velo nero gli viene strappato.

Quando gli aiutanti lo afferrano per spingerlo sulla *bascule* egli grida:

— Chiedo perdono a Dio ed agli uomini del mio terribile delitto!

Poi in una convulsione suprema respinge gli aiutanti che vogliono spingere la sua testa sotto la mannaia. Il suo corpo è piegato da un lato, cosicchè bisogna raddrizzarlo. Finalmente gli aiutanti riescono ad aver ragione di lui, ed a far passare la testa nella *lunette*. La mannaia cade: giustizia è fatta!

Il corpo del giustiziato viene trasportato al cimitero della città.

Una caduta di Vedrines

Versailles, 8, sette.

L'aviatore Vedrines cadde a Ville Coublay, mentre volava su un monoplano. Venne trasportato all'Ospedale di Versailles.

Un nuovo senatore presso La Canea

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

L'agenzia Reuter ha da la Canea: 50 marinai inglesi stanno erigendo un semaforo sulle alture tra la baia di Suda e la Canea.

La nave da guerra russa *Kalinietz*, proveniente dalla baia di Suda, si è ancorata questa mattina a la Canea.

Una rivolta fra i detenuti nel carcere agli Scalzi a Verona

Verona, 8, sette.

Un grave fatto è avvenuto questa sera al carcere agli Scalzi. Verso le 21 il capo-guardiano Enrico Ferrarini si recava nella camerata N. 17 per introdurre in una cella di rigore il detenuto Arturo Civieri, che era stato poco prima punito. Appena il guardiano si presentò sulla porta della camerata, il Civieri si lanciò contro di lui, colpendolo con pugni, calci e morsi. Il Ferrarini tentò difendersi, ma, vedendo che la cosa prendeva una brutta piega, per l'intervento di altri detenuti, una diecina circa, si ritirò a stento, contuso e ferito in più parti del corpo, riuscendo a chiudere la porta con l'aiuto di altre guardie, che erano accorse. I detenuti, rimasti padroni del campo, distrussero quanto capitò loro fra le mani, svellendo dal muro perfino delle sbarre di ferro. I detenuti della camerata vicina, udendo tutto questo chiasso, si ribellarono anch'essi alle guardie, rompendo ogni cosa e manifestando furiosamente i muri. Dello stabilimento si telefonò subito alla Questura centrale e alla stazione più vicina di carabinieri, chiedendo soccorsi. Poco dopo giunsero sul posto numerosi agenti di P. S. e carabinieri, i quali riuscirono a sedare il tumulto ed a chiudere in celle separate di rigore i rivoltosi.

E' stata aperta un'inchiesta per le eventuali responsabilità.

Disgustoso incidente in un teatro di Genova

Genova, 8, sette.

Durante lo spettacolo odierno al teatro Varietà si ebbe a verificare un incidente. Ad un certo punto dello spettacolo il pubblico chiese la marcia reale, che venne eseguita tra clamorosi applausi. Uno degli spettatori, giudice presso il nostro Tribunale, avvocato Poiblio, forse perchè distratto, forse perchè non ritenesse opportuna in quel momento la manifestazione, rimase seduto, mentre tutti gli altri spettatori erano in piedi acclamando. Il pubblico allora protestò con grida unanimi e certo la cosa avrebbe avuto uno strascico se il giudice non fosse stato fatto allontanare dal teatro per una porticina dell'orchestra. Stasera la notizia spargeasi nei pubblici ritrovi ha provocato vivi commenti.

Gli studenti alessandrini contro un giornale socialista

Alessandria, 8, sette.

Oggi gli studenti hanno pubblicato un numero unico intitolato *La campana a stormo*, nell'intento di rispondere ad un giornale socialista locale che li aveva ferocemente attaccati per le dimostrazioni ai militari partenti per Tripoli. Il numero unico è andato a ruba. Tra gli altri vi è un telegramma degli studenti universitari della vostra città, i quali plaudono all'azione che i nostri studenti svolgono contro il giornale socialista.

Uno scontro ferroviario nella stazione di Biella

Biella, 9, notte.

Un disastro ferroviario è stato evitato per puro caso stamane, alla nostra stazione. Il treno che giunge a Biella alle ore 8,13, entrava in stazione in perfetto orario, quando per un falso scambio, anzichè proseguire sul suo binario naturale, entrava in un binario morto ove si trovava una macchina con due vetture passeggieri. Il macchinista Mosca Adolfo, accortosi dell'errore, diede prontamente i segnali pel contro-vapore e pel freno, ma, giunse troppo tardi. Il treno entrò sbuffando all'imbocco della stazione e con immenso fragore investì la macchina ed i due vagoni. L'urto fu tremendo. Le due macchine (quella del treno e quella investita) subirono gravi danni: la prima nella parte anteriore e nella cabina, la seconda ai repulsori e alle cabine.

Un vagone di riso, che trovavasi subito dopo la macchina investitrice, venne completamente sfasciato e la merce andò dispersa sul terreno limitrofo. La sollecitudine prodotta dall'umidità delle rotaie contribuì a dare maggior agilità al treno, provocando l'urto tremendo. Tuttavia, si deve alla prontezza del macchinista se venne evitato un vero disastro ferroviario.

I viaggiatori che si trovavano sul treno investitore, se la cavarono con un po' di spavento, ma non ebbero alcun danno.

Sul luogo si portarono il pretore avv. Brizzolari col cancelliere per eseguire le prime indagini. Furono interrogati il capo-stazione Dalmin, le guardie Mario Verniceri, l'ispettore ferroviario ing. Quirico ed il personale del treno. E' risultato che allo scambio era preposta la guardia scambista Angelo Giacchero; epperò l'inchiesta ha potuto stabilire che nessuna responsabilità devesi attribuire al personale ferroviario per questo investimento. Il servizio ferroviario venne subito ristabilito sulla linea.

Un paese in istato d'assedio nel Varesotto

Varese, 8, sette.

I disordini di Biandronno sono avvenuti pel fatto che circa un anno fa la grossa frazione « Faraona », la quale è posta sulla via per Travedona e anzi è più vicina a questo Comune che a quello di Biandronno, è stata staccata da quest'ultimo paese per essere unita a quello di Travedona. La popolazione, che dopo avvenuto detto distacco si vide aumentare le tasse, attribuendo detti aumenti al distacco, cominciò a tumultuare e ad accusare la cessata Amministrazione di debolezza per non aver saputo opporsi al distacco della frazione Faraona.

La popolazione, attribuendo al commissario prefettizio avv. Tullio Zadda, di Como, il fatto di tener nascosta una deliberazione di Giunta, che la popolazione ritiene fatta a suo svantaggio, si è agitata e dopo aver tumultuato contro il Municipio riuscì ad entrarvi. Fatto uscire il Commissario prefettizio ed il segretario comunale, chiuse la porta, asportando le chiavi che finora non vennero rinvenute.

Stamane per tempo il Prefetto aprì una minuziosa inchiesta per assodare come si svolsero i fatti e per scoprire chi si è impossessato delle chiavi del Municipio.

Un grave fermento regna nella popolazione che sembra intenzionata a provocare gravi disordini, malgrado che tutti gli sbocchi delle strade e delle piazze siano custoditi dalla forza pubblica. Il Municipio è pure guardato da guardie e carabinieri. Il paese è ormai in istato d'assedio.

Sul posto è stato mandato anche il commissario di P. S. di Como, Paniai Finotto, con un drappello di guardie di questura ed altri carabinieri.

Una grave disgrazia ad Asti

La strana morte di un sessantenne

Asti, 8, sette.

Una grave disgrazia è accaduta ieri sera in via Alberti. Verso le ore 17,30 il nipote del proprietario del negozio da pizzicagnolo, esistente al principio di questa via, Ferrero Francesco, di Giuseppe, di anni 17, da Brandizzo, mentr'era intento a scarnare un osso, si feriva col coltello al lato sinistro del ventre, ledendosi l'intestino. Alle grida del poveretto accorsero tosto i famigliari terrorizzati, e il dottor Gonella, che prestò al ferito le prime cure. Una barella trasportava quindi il Ferrero all'ospedale, dove il dottor Fassio lo operò di laparatomia. Lo stato del ferito è disperato.

Un'altra sciagura è pure accaduta ieri sera alle ore 20. Nella giornata, nei pressi della propria villa a Fessani, colto da sincope, era stramazzato al suolo, morendo, il cav. Pietro Bosia, ex-consigliere comunale, ed uno degli industriali più conosciuti della regione. La notizia, sparsasi in città, giunseva anche nello spaccio di tabacco della signora Maria Cavaliero in piazza Statuto, deve fra gli altri avventori si trovava anche il signor Angelo Fassio fu Giuseppe, di anni 60, proprietario. Appena egli udì l'annunzio della morte del Bosia, impallidì, pronunciò una sola parola: « Ah, è morto! » e cadde a sua volta disteso sul pavimento, fulminato.

La morte dell'ex-sindaco di Novara comm. Gaetano Fara

Novara, 8, sette.

Una triste notizia si spargeva stamattina nella nostra città, destando la più viva commozione. Il comm. dott. Gaetano Fara era spirato verso le ore 9 dopo una lunga malattia, che lo travagliava da qualche anno. Il comm. Fara, valentissimo medico chirurgo, fu sindaco della nostra città parecchi anni di seguito, amato e stimato da tutta la popolazione.

Egli era cugino primo con Gustavo Fara, l'eroico vincitore di Scarascia e di Ain Zara, al quale era legato dalla più grande amicizia. Il lutto che oggi colpisce la nostra città è grande lutto per quel valoroso, a cui la triste notizia venne di già telegrafata.

L'illustre estinto era moltissimo conosciuto e la sua dipartita fu appresa da tutti con grandissimo cordoglio. Al nostro Palazzo Municipale sventola il gonfalone della città a mezz'asta. Si stanno preparando solenni funerali.

Una battaglia a coltellate in una strada di Roma

Cinque feriti

Roma, 8, notte.

Oggi, sulla via Appia Nuova, fuori Porta San Giovanni, per motivi non ben precisati, si è accesa una lite tra una comitiva di operai e alcuni carrettieri. La lite, cominciata in un'osteria, ha poi continuato in istrada, dove, tra lo spavento dei numerosi passanti, s'è ingaggiata una vera battaglia a coltellate. Accorsi i carabinieri, sono stati arrestati tre dei rissanti. Tutti tre sono feriti. Altri due feriti più gravemente sono stati condotti all'Ospedale di San Giovanni. Si ricercano attualmente dalla Questura gli altri feritori.

I danni delle pioggie nei Comuni vesuviani

Napoli, 8, sette.

Da stamane il continuo diluviare nei Comuni vesuviani ha prodotto molti danni, distruggendo le opere costruitesi ultimamente a riparo delle pioggie. A mezzogiorno un torrente si formò nelle pendici del Vesuvio, precipitando nelle strade della campagna e dei Comuni di Portici, di Resina e di San Giorgio Cremano, distruggendo le opere di arginatura. Il transito delle carrozze tranviarie è interrotto. Il materiale vulcanico trasportato dal torrente ha ostruito completamente la Croce del Lagno. Le Autorità iniziarono prontamente le opere di sgombro, onde evitare altri danni. La pioggia continua.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (23)

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

XV.

Il precipizio

L'indomani del viaggio del visconte a Lucerna, assai prima dell'alba, le cornette svegliavano rumorosamente gli escursionisti.

I preparativi della partenza furono fatti alla svelta. Ciascuno, uomo o donna, era armato degli accessori indispensabili forniti dal signor Kauffmann, il quale diede il segnale di partenza.

— Ci legheremo con la corda — disse con la stessa solennità di Bonaparte alla battaglia di Marengo — quando le guide lo reputeranno necessario. Se qualcuno scivolerà gli altri lo sosterranno. Una volta legato ciascuno non dovrà per nessunissimo motivo tagliare la corda; sarebbe imprudente e pericoloso. E poi la corda costa sette lire.

La comitiva partì. In testa c'era il visconte: venivano poscia il signor Mercier, il futuro dottor Bremont, Rosetta e gli altri. Le guide battevano la strada.

Il signor Kauffmann prudentemente stava alla coda.

Questa volta « Buon a tutto » non faceva parte del gruppo. Era stato incaricato da Bremont di precedere i gitanti per portare al rifugio un involto di coperte di lana e di pellicce, destinate a difendere dal freddo Rosetta. I sentieri a picco, i passaggi irti e difficili, erano famigliari a Buon a tutto, il quale s'incamminò, solo, due ore prima degli altri.

Faceva ancor notte: una notte chiara di luna e le montagne avevano splendori fantastici.

Dopo un'ora di salita, presso uno svolto, Buon a tutto si trovò improvvisamente di fronte ad un viaggiatore che scendeva.

A quell'ora l'incontro era abbastanza singolare.

— Per Sant'Anna d'Auray! — esclamò lo sconosciuto — Posso dire di aver fortuna. Ero qui a studiare dove mi trovavo! Voi siete del paese e potete indicarmi la rotta. Vado alla Madonna delle Nevi: sono sul cammino giusto?

— Sì, camerata — rispose Buon a tutto — ci siete. Basta discendere.

E siccome le espressioni del suo interlocutore gli parevano quelle di un marinaio, soggiunse:

— Soltanto bisognerà aprir bene gli occhi: non ci son fari e le strade non sono selciate come a Quimper.

— Siete di Quimper? — chiese premuroso il viaggiatore.

— No, ma di quella terra.

— Come me, sono di Penmarck!

I due uomini si strinsero la mano. Allora, dandogli del tu, famigliarmente, Buon a tutto domandò:

— Come ti chiami?

— Pietro Keraniou! — rispose il viaggiatore. E tosto soggiunse:

— Ma aspetta, mi par di conoscerti... Ci sono!... Tu sei Mathias Bordier.

— E' vero! — rispose Buon a tutto. — Sai che cosa mi è capitato?

— Sì: in un momento di gelosia tu hai...

— Proprio! — balbettò Mathias Bordier.

— Si ha ragione di dire che solo le montagne non s'incontrano! — esclamò Pietro Keraniou, per cambiar discorso.

I due uomini si sedettero. Bordier, Buon a tutto, s'affrettò a stendere con cura la coperta.

Parlarono del passato: erano stati amici d'infanzia. Pietro Keraniou era figlio di poveri marinai, mentre che Mathias Bordier apparteneva ad una facoltosa famiglia di coloni. Keraniou, divenuto marinaio, aveva preso moglie, ma la poveretta era morta dando alla luce una bimba che ora il brav'uomo manteneva in collegio. Pietro Keraniou, disertato, era stato chiuso morto ed ecco che adesso Mathias Bordier lo ritrovava sulle montagne svizzere.

Keraniou gli raccontò la sua storia: gli confidò che guadagnava abbastanza per provvedere alla sua bimba della quale possedeva una fotografia, racchiusa nel portafoglio insieme alle sue carte personali.

— Ma per bacco! — esclamò Mathias Bordier. — Perchè non ritorni in Francia?

— Sono stato disertore e...

— Ma dal momento che c'è stata amnistia...

— Sei sicuro? — balbettò Keraniou con voce soffocata.

— Sono sicurissimo, caro Pietro!

— Ah! amico mio, se tu dicessi il vero!

— Che diamine! Domani scendi a Lucerna, ti fai dare la raccolta di un qualunque giornale francese e leggi tu stesso il decreto.

— Non so quasi leggere!

— Qualcuno te lo leggerà!

— Oh! quale provvidenziale incontro! Potrò ritornare in Francia! Rivedere mia figlia che neppur mi conosce! Ah! lavorare nella mia Patria!

Poi riflettendo:

— E tu?

— Io? Mi è interdetto di rientrare in Francia: sono stato condannato... Sono fuggito... Continuerò a vegetare qua e là! disse Bordier, melanconicamente. — Non ho quasi nome! Mi chiamano Buon a tutto figuratti.

Già le prime luci cominciavano a imbiancare le vette delle montagne.

Bisognava riprendere il cammino, tanto più che s'udivano voci indistinte di escursionisti.

Forse la comitiva di Kauffmann.

I due uomini si strinsero la mano e si avviarono per opposta via. In quel mentre comparivano i gitanti sul sentiero.

Pietro Keraniou si voltò per vedere. Si trovava proprio presso il parapetto del famoso precipizio, del quale la guida aveva parlato al visconte de la Membrolle per riprodurre la scena della commedia di Labiche.

Pietro Keraniou nel voltarsi scivolò, e istintivamente si trattenne alla sbarra del parapetto. Ma questa era stata smossa dalla guida per favorire l'accidente del visconte e il disgraziato Keraniou precipitò nell'abisso, tentando invano di afferrarsi alle erbe ed alle roccie.

La comitiva dei gitanti mise un grido di orrore.

Mathias Bordier, detto Buon a tutto, aveva veduta la tragica scena. Si trattava di un suo compatriota e si slanciò per salvarlo.

(Continua)

PICCOLI AVVISI
Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

ASCUBE informazioni, inserzioni, corrispondenze. Accreditanze: Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. c 47559

BALNEARE Difetti vene, pericolosi accidenti radicalmente. — Dutti, 28, via Amedeo Peyron (presso Stazione). c 47558

CANI, polli, incubatrice. Chiedete Catalogo Gratis. Annesio Avicoltura L. Pachini, Firenze. 46566

DENARI, interessi subito. — Presentarsi Studio Bergiona, via Po, 38, Torino. c 47550

EMORROIDI (emicranie) radicalmente mercè operazione. — Scrivere a Istituto 8, Magenta, 10, Milano. 45445

OPERAZIONI finanziarie in automobili. — Garage Martinetti Vittorio e Comp., via Nizza, 31. c 47466

QUARANTA viole chine, per abbellimenti individuali da vendere; vera occasione. — Scrivere cassetta 1052 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47564

TORINESE residente a Londra da oltre venti anni desidera offrire ai connazionali sua lunga pratica, specialmente disbrigo affari commerciali. Inglese vera Irlanda. Ottimo referenze. — Scrivere Castrilloe 7 Lesnick Villas Maida Vale W London. c 44468 T

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente su libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 116. c 47131

INGLESE per sole signorine. — Scrivere cassetta 1173 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46618

MAESTRE: Fisgerazione esami accademici. Pagamento dopo risultato. — Libretto 37265, Torino, c 47585

PARISIENNE dà lezioni conversazione francese, inglese. — 7, via Massena, pianterreno. c 47542

SIGNORA tedesca, professoressa Regia, apre il 15 dicembre corso tedesco sole signorine L. 10 mensili. — Francesca Pacchi, 10. c 47148

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Michelerio Gioia, 6. c 46571

SIGNORINA diplomata Università Regia impartisce offerte lezioni, traduzioni, corrispondenza. — Scrivere cassetta 1014 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47355

Offerte d'impiego. 1

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI operai, operaie, apprendiste per lavori cucito cartiera alta lucca. — Rivolgersi Società Buschiero, Circonvallazione 33. c 47324

CERCANSI Torino abbigliamenti cappelli paglia, feltro e lanaia per signora. Ritirasi offerte fino dicembre. — Scrivere cassetta 1068 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47530

CERCANSI lavoranti ombrellaio e stecchaio. — Gajoni, via San Quintino, N. 30. c 47570

CERCASI abile cuoca-cameriera, con referenze; buon stipendio. — Scrivere cassetta 1066 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47540

CERCASI chauffeur-meccanico che si addetti fare anche altri lavori, possibilmente scapolo sui 35. — Scrivere cassetta 1057 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47515

CERCO cuociera cameriera, referenze. — C. Scrivere Amalmoglio, 12, porta, Torino. 47567

COMMERCIANTE per liquidazione articoli stoffa cercasi subito. — Inviare referenze cassetta 1064 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47537

COTONIFICIO (Biellese) e tessitoria della provincia di Torino, in ripresa di un magnifico periodo, assume delle spedizioni, consegne sicure, futuro, paga che operai ne in grado anche di fare un po' di concorrenza. Si dà la preferenza ad un impiegato ammogliato, serio, attivo e lavoratore e di carattere fermo. Lo stesso locandisce la pura ricerca di signore o signorine, abituate alla vita di campagna, che abbia buona conoscenza della Stenodattilografia per la corrispondenza in generale e pratica dei diversi lavori diuturni. Si richiedono serie referenze e quindi presso chi di mestiere simile. — Scrivere cassetta 1185 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47531

IMPORTANTE agenzia del Piemonte Sminchevole robusto, energico capo cercasi rappresentanza macchine; richiedonsi ottimi antecedenti di moralità, capacità. — Scrivere con assoluto indennizzo ora, posizione occupata e pretese Casetta 1171 M, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46908

ISTITUTORE cercasi Collegio provinciale. Buone condizioni. Preferito studente lettere. — Scrivere Roberti, Torino. c 47491

MACCHINISTE cercasi per meccanico Ellegri. — Via Artisti, 31. c 47545

OSPIZIO israelitico piazza Santa Giulia, 12, Torino, cerca infermiere. Stipendio 60 annuali, vitto, alloggio. c 47289

PORTIERIA con drogheria e mercatino rimpetto per vedova, buona servitù. — Migliore, via Po, 19. 47526

SIGNORINA seria, dattilografa, conoscenza francese, è ricercata da Ufficio tecnico per solo pomeriggio. — Offerte con referenze e pretese cassetta 1060 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47521

STABILIMENTO industriale provincia di Torino, in paese di montagna, cerca portinaio, abituato alunni di buon'ora, capace di tenere libro entrata e spesa giornaliera e contabilità. Si dà la preferenza ad un ex-caporalmaggiore. Lo stesso Stabilimento cerca uomo pratico di lavori di campagna ed anche un poco di giardinaggio e capace inoltre anche curare un cavallo. Si dà la preferenza a persona sobria ed attiva, ammogliato con famiglia. Inutile fare offerta ed indicare pretese se non si è in grado di eseguire primieramente alla presente richiesta. — Offerte per lettera in busta raccomandata alla cassetta 1025 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47397

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA, seria contabile, lunga pratica, servirebbe compagnia, anche alcune ore giornaliere. — Offerte cassetta 1004 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47378

ABILISSIMA seria tailleur lunghissima offresi guardia notturno presso famiglie signorili. — Oberle Luisch, posta. c 47585

ABILISSIMO contabile, diagnomade con giornaliere, cerca amministrazioni. — Tenero libri, posta, Torino. c 47344

AMMINISTREREBBE ogni, subito, notaio tenente disponibile ore giornaliere, pratico, ottimo referenze. — Daniele, fermo posta. c 47172

CAMERIERA provetta, fa cucina, disponibile. — Scrivere cassetta 1042 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47495

CAPO-Contabile, con primarie referenze e cauzione, disposto a trasferirsi in provincia, cerca posto presso Casa industriale. — Scrivere cassetta 1190 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47090

CERCO posto giardiniere, portinaio, servizi villa; ammogliato. — Fortino, serviente Hotel Roma, Torino. c 47466

CONTUOI soli, professione serii, cercano collocarsi. — Scrivere cassetta 1067 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47550

CONTABILE dattilografo, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, portoghese, inglese, tedesco, ottimo referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1183 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46530

CONTABILE corrispondente esperimentato, conoscenza francese, attualmente amministratore primario Casa spedizioni, offresi. Serio Ditta. Trentasette. Particolarmente commercio. Disposto stabilirsi qualunque città, anche provincia. Referenze primarie. — Scrivere F. P., 25, posta, Torino. c 47565

DISTINTO tenutario, ammogliato, esaminato, ritirato, referenze, ottimissime, cerca posto fattore, cassiere, segretario, fattore, ecc.; può fornire cauzione. — Scrivere Fiduciario 8, posta, Torino. 45081

DISTINTISSIMA signorina seria sapientissimi abbigliamenti brevi giornata famiglie solamente signorili. — Scrivere cassetta 1056 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47520

FARMACISTI. Signora seria, abilissima laboratorio, buon farmacista, premurosa, referenze, manipolazioni. Mill pretese. — Arsino, posta, Torino. c 47033

GEOMETRA. Compenetrerebbesi presso impresa o studio costruzioni civili. Referenze. — C. 4620, fermo posta. c 47154

GIOVANE provetto contabile ogni sistema, corrispondente collegiale, referenze, offresi. — Scrivere Cassetta 1090 M, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47228

GIOVANE 18anni, distinto, parla, scrive correntemente inglese, tedesco, lingua nativa, cerca impiego presso seria Ditta. Disposto recarsi ovunque. — Forte B. F., via Belfiore, 23. c 47560

GIOVINE diciottenne, bella presenza, cerca posto presso negozio o magazzino moda. — Scrivere cassetta 1046 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47520

GIOVANE pratico commercio occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere Audisio, posta. c 47533

GIOVANE dattilografo occuperebbesi presso seria Ditta. Mill pretese. — Scrivere Severina, 217, posta. c 47526

GIOVANE pratico commercio, impiegherebbesi anche Ditta. — Carlo, 110, posta. c 47559

LAUREANDO ingegnere serio, libero impegni cerca occupazione. — Per richiesta rivolgersi: Autocorso S. Maurizio, 28. c 47150

RAGIONIERE amministrazione *Esprime* ora giornaliere per tenuta piccola contabilità; mite pretese. — Fiori, posta, Torino. c 47558

RAGIONIERE impiegato, ricordino, tenuta contabilità, corrispondenza commerciale piccolo Azienda. Dispone pomeriggio. — Scrivere cassetta 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47541

SARTA, disimpegno qualunque lavoro, cerca occupazioni giornata presso famiglia. — Ch. 4, posta, Torino. c 47552

SIGNORA distinta, trentenne, occuperebbesi presso signora seria. — Scrivere Pellanda, XX Settembre, 5. c 47560

SIGNORINA tedesca collocherebbesi presso signora sola come dama di compagnia, o presso famiglia in qualità di istitutrice tedesca. Diplomata in pianoforte. — Dirigersi: Secretary, corso Ercolani, 76. 47320

SIGNORINA stenodattilografa corrispondente italiano, francese, castigliano, cinese, disponibile al 1.o gennaio. Ottime referenze, anziano. — Scrivere Cassetta 1224 M., *Haasenstein e Vogler*. c 47229

SIGNORINA lunga pratica contabilità americana, calligrafia, dattilografia, corrispondenza, referenze, occuperebbesi seriamente. — Marmorai, posta. c 47570

VENTISEIENNE pratico contabilità, dispensando ore libere occuperebbesi altri posti. — Scrivere Cassetta 1225 M, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47218

VENTITREENNE *Lavora* tenuta, cerca impiego qualsiasi. — Scrivere C. P., via Lagrange, 2. c 47360

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

A primo ridottissimo, causa salute, rinomato avviatissimo Negozio alimentare, vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 47555 b

A principale Barriera centro operaio rinomato Magazzino vini, forte lavoro. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 47555 b

A prova rinomato antica Drogheria centralissima, d'angolo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 47555 c

A causa matrimonio cedo centralissimo Rivendita tabacchi. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 47555 d

AFFITTASI o vendesi negozio bianchieria, sottoveste, corredino. Ritiro 15,000. — Scrivere Tamara 92, posta. c 47470

AZIENDA avviata per maggiormente svilupparsi vantaggiosa socio collaboratore viaggio ed amministrazione, oppure capitale poco interesse. — Tenere 137808, Torino. c 47551

BUONA industria per sviluppo lavoro cerca signore, signore correntista 5000, pratico contabilità, stipendio, interessenza, oppure socio 10,000. — Scrivere cassetta 1044 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47513

BUONISSIMO affare. Banco formaggio, 30 anni esercizio, poco capitale, per ritiro commercio. — Corso Regina Margherita, 104, vicino al Tonzo Torinese. c 47508

CAUSA malattia cedesi subito sanitissimi favorevolissime remunerazione negozio Commestibili a Borgaria. — Valle, via Ponte Mosca, 23 bis. c 47567

CAUSA partenza cedesi 250 negozio con retro, recapiti, cantina. — Via Silvio Pellico, 12. c 47605

CEDEREBBESI causa salute reddito industriale ottima provincia Cuneo avviatissimo negozio parrucchiere, profumeria, molto sfruttato. — Scrivere Meningea, posta, Cuneo. c 47220

CERCASI persona seria disponga 25,000 associare lucrosissima industria, con impiego assicurato, garantito. — Scrivere cassetta 1058 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47531

CERCO L. 400 per sei mesi, buon interesse su cambiale e garanzia. — Scrivere C. B., fermo posta, Torino. c 47560

DA ripetitore anche a riscuotere Calzoleria Salvetti Verdi, via Corso d'Appello, Torino. — Per trattative rivolgersi dalla proprietaria. c 45433

FARMACIA unica, posta vicino Piazzale, favorita, causa disgrazia famiglia cedesi immediato. — Bonino, Valentino, 24, Torino. c 47553

FARMACISTI. Cercasi farmacista volenteroso, attivo che sappia cucinare, per impianto farmacia in parte provincia. Ottimo affare. — Scrivere cassetta 1054 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47376

MODISTA conbrebbe, causa salute, avviatissimo negozio, Biella. Località centralissima; buone condizioni. — Scrivere 5455, Oliva, Biella. 44258

MUTUANSI fino 150,000 al 4 0/0, garanzia ipotecaria stabili in Torino. — Via Milano, 14, avvocato Rivera. c 47564

NEGOZIO commestibili da rimettere. — Rivolgere portineria via Andrea Doria, 1. c 47511

PER cambiamento di commercio cedesi subito prezzo modico Confetteria, Pasticceria, Fabbrica liquori in provincia Cuneo. — Trattare avvocato Pinchi, Piazza Minoli, 17, Torino. c 47464

PERSONA seria cerca accomp. impianto garantito mobilio nuovo. — Ricevuta 47536, posta. c 47532

RILEVEREBBESI comuni Drogheria, Commestibili, oppure acquisterebbesi mirco licenza, vera occasione. — Centonari annibali, mortaretti. — Via Nizza 101. c 47537

RIMETTESI avviato Caffè Ristorante posizione centrale. — Schiavinatto scrivere cassetta 1030 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47378

RIMETTO luogo negozio in via Roma con mobilio e merce. — Scrivere cassetta 1011 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47518

RIMETTO piccolo bazar, cancelleria, cartoleria. — Nocenzo, via Mougineuvo, 58, Borgo S. Paolo. c 47.23

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI locale industriale oppure terreno con o senza muri quadrati sono cinta. — Scrivere Cassetta 1215 M, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47566

CASA vendo 14 vani, no palazzina, sistemi Borgovittori. — Via Valdieri, 20. c 47527

CASA civile in Beinasco vendo dieciottomila. — Avv. Morchiano, Lagnasco, 6, Torino (passeggiata). c 46215

MOLINO a quattro palmenti, quattro giornate terreno coltivo annesso, buona posizione, d'affittare o in generale 1912. — Tratta geometra Dachia, Monalieri. c 47314

OCCASIONE vendesi divisione 120 mila grande palazzina civile, moderna, perfettamente corsa superficie 2000 complessivi, 20 camere, calorifero, luce, intendenza. Ebbe spettacolo 15. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta postale 112. 47526

SPLENDIDA palazzina, modernissima, in corso importante, Medici cedesi. — Scrivere cassetta 1043 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47508

VENDO lotto terreno mq. 22,000 a diecimila 100 metri mezza diverse; 1,50 mq. — Gaia, via Bellezia, 35. c 47580

VILLINO centro e fuori state comprovati contenti, tratto direttamente. — Scrivere cassetta 1248 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47473

6 mila vendo casa nuova buon reddito. — Via Meccoe, 34, Barriera Milano. c 46178

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in elegante palazzina alloggi, eventuali. — Lanzavecchia, 22 (Borgo Po). c 46615

AFFITTANSI due, tre camere, cucina, terrazzino, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). 47512

AFFITTANSI due grandiosi saloni con anticamera uso Ufficio, Studio, Rappresentanze. — Via Maria Vittoria, 38. c 46573

AFFITTASI in palazzina presso Barriera Cuneo via Genova, N. 16, alloggetto mobiliato-ammobiliato. 47157

AFFITTASI al pianterreno in via Cavour, 30, alloggio al secondo piano composto di N. sette camere e corridoio, più tre soffitte unite a mezzo di scala interna e cantina. Riscaldamento ad aria per cinque mesi dal 1.o novembre. c 47270

AFFITTASI al pianterreno, in corso Francia, 25, alloggio di dieci camere, anche divisibile. c 47032

AFFITTANSI via Nizza, 80, alloggi 6-8 ambienti, terrazzino. c 47331

AFFITTERESBESI buona posizione locale per Cinematografo. — Offerte Maffioli, corso Moncalieri, 49, Torino. c 47379

ALLOGGI in palazzina, 7 ambienti — Corso Principi Oddi, 30, vicino Cavalcavia. c 47067

CAUSA trasloco salubrissimi prossimità, via Colombino alloggio 6 vani, cantina, grande ribassa. — Rivolgersi Drogheria Ghiotti, Marco Polo, 14 (Crocetta). c 47062

CERCO una, due camere vuote grandi, signorile. — Scrivere cassetta 1047 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47122

D'AFFITTARE via Tirano, 8, locale uso industriale, magazzini mezzi quadrati 1000 circa. 45438

ELEGANTI appartamenti 3 e 4 ambienti, via Ormea, angolo via Duchessa, comodità moderne, terrazzine, splendida vista Valentino. Sig. Sone (ingresso via). 47469

INDUSTRIALI. Affittasi locale 150 mq. con motore elettrico forza/luce luogo. — Libretto n. 3910, Torino. c 47055

LOCALE nuova costruzione, mattonellato, uso ufficio, negozio, rimessa, installati mobili e scrivania. — Barriera Taglioni Bernetti, via Botero, 19. c 47364

LOCALE affittasi uso laboratorio ritiro terreno sottostante. — Via Canova, 42. 47091

MAGAZZINO deposito merci e ufficio annesso, capacità mq. 500 circa, posizione piantone stazione. — Rivolgere offerte scrivo Oporto, 20, dal portinaio 47253

PALAZZINA 12 camere, completa moderna, vasto giardino, serra, affittasi via Romani, 24. 46443

POSIZIONE commerciale affittasi alloggio 5 ambienti, comodità. — Corso Giovanni Lanza, 88 (Crimea). c 47517

SPAZIOSI magazzini sottoplano via Cibrario Bella, 4, bottega annessa. Garage. c 47371

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata a signora seria. — Via Bogino, 4. 47552

DISTINTISSIMA pensione per signora e signorine. — Informazioni Istituto Maffei, Posta, 2. c 47505

DISPONIBILE camera e salotto bene arredati, ammobiliati, aria, signorile. — Rivolgersi Tabaccaio Ortalda, 10. 47536

ELEGANTE camera mobiliata, corso Valentino, affittasi bene a distinta signora. — Lanfranco, posta. c 47466

GRANDE bella camera centrale affittasi bene seria signora. — Sala Scrittura Posta Centrale. c 47566

PENSIONE, volendo bella camera, pranzo famiglia serio. — Via Lagrange, 21. c 47273

SIGNORA con bambini è pregata signorina presso famiglia D. per pensione. 47512

SIGNORINA distinta impiegata cerca signorina camera vuota e pulitina presso seria famiglia, per abbinazione francese, adiacenze via Madama Cristina e Donizetti. — Scrivere cassetta 1214 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47568

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 35 per parola — Minimo 10 parole.

A viaggiatore che già visiti continuamente ditte Piemonte alcoolici, droghieri, liquori, conosciuto, per rappresentanza accessorio olio, lino da sera. Cose disposta assicurazione spese. — Offerte cassetta postale 51, Nervi. 47518

CERCASI avere deposito valeria o pagliette cento equivalente cambiare vino a lire 25 ettol. — Scrivere cassetta 1035 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47464

DISPONGO locale o piccolo capitale a rappresentanze per le provincie vini, olii e liquori in Torino. — Scrivere con referenze F. R. 102, fermo posta. c 47508

PELLAMI. Casa di Torino accreditata viaggiatore pel Piemonte. Indispensabili sicure referenze e conoscenza articolo. — Offerte cassetta 1082 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47141

PIASTRELLE cemento semplici e disegno, forma tubi, forma per piastrelle bitumi-mo, lapidei. — Fratelli Zecchini, via San Francesco, Savigliano di Campagna. 47503

PRIMARIA Casa produttrice articoli alimentari, eccitanti-nervini e di fortissimo consumo, cerca rappresentante depositario per Torino e provincia. Occorrono Lire 10,000 cauzione depositata presso primo Istituto bancario. — Scrivere cassetta 1065 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47558

RAPPRESENTANTE trattasse distribuzione, importante primaria commerciale, relazioni primarie, stabilimento possimamente Tripoli, accetterebbe da Case serie unico rappresentanze vini, liquori, generi alimentari; eventualmente deposito. Buone assicurazioni. — Tavoni Ingegneria 12057/1, posta, Torino. 47562

RAPPRESENTANZE varie Torino e provincia accetterebbesi rappresentanze vini articoli rappresentanza primo ordine lascia ancora tempo disponibile. — Articolista, posta, Torino. c 47369

Annunzi varii. 7

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

AA. Assumo informazioni, inserzioni di fiducia, impiegazioni, sorveglianze, segretariato, domestici; Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. c 47560

ABILISSIMO detective privato comunica misteriosissime, sorveglianze, indagini, inchiesta delicate, segrete. Nessun compenso anticipato. — Scrivere: Tranca 5025, posta, Torino. c 47541

ABITI pellicce nuovi, usati, comperansi, vendonsi. — Foscarini, via Nizza, 17. c 47048

AGGIUSTANSI boas; delle piume usate si fanno splendide piumeuses. Grandioso assortimento più ricca fantasia. Tintoria. — Premiata Fabbrica Lucatelli, Garibaldi, 5. 47189

AUTOMOBILE primaria marca fratelli ottimo stato, dodici cavalli, carrozzeria doppio phaeton ed posti, vendesi occasione. — Scrivere cassetta 1050 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47559 T

AUTOMOBILE 20-30 HP marca torpedo vendo prezzo occasione. Per compromesso L. duemila, cedo due carrozzerie. — Gaia, corso Casale, 20. c 47118

BEETHOVEN — Come ha deciso un buon Genio. c 47552

BISSETICA — Come si sta quel cuore, oppure sempre adorabile e quanto perdoline. c 47543

CAPPELLI degnesi, prezzi, signora, signorina. Abilità convenzione. — Via Roma, 4. c 47301

CERCASI vettura Cameron leggera con gomme. — Offerte fermo posta 8 abitazione, Torino. c 47540

CERCASI biroccio a molle con fornimenti, d'occasione. Causa partenza vendesi metallo — Torcia, via Stampini, 37. c 47469

COMPERO qualunque pianoforte anche piccolo e — Scrivere cassetta 1046 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47552

COMPETENTE manda chi consegnerà o darà notizie sicure biscia, orecchie rosso due metri, una al fianco, altra vicino sotto quarto 15 dicembre. — Barocco, corso Vittorio, 13. c 47549

ELEGANTE mobilio stile moderno per villa — subito. — Scrivere cassetta 1016 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47543

SUINO simpatico trentenne, serio, onesto, cassetta 1000, sposerebbe simpatica professionista, civilista famiglia, serietà; accenni anche. — Felicità, posta. 47579

SMARRITA cagnetta fox-terrier, compatriata mancia chi la consegnerà al portinaio corso Vittorio Emanuele, 94. c 47561

SPLENDIDO cane terranuo Dalmata fantasmagorico vendo. — Brayda, Raffaello, 35. c 47547

TORNI paralleli diversi, comuni, verticali. — Bianchi, via Montebello, 31, Torino. c 47508

TUCO — Trattenimenti intimi, musici appositamente; combina settimana prossima università subito. c 47544

VENDONSI macchine agli stivali. — Via Cibrario, 143 (prolungamento). c 47527

VENDO automobile 4 cilindri, 16 HP, L. 1800. — Cantamo 7, via Mondovì. c 47182

4 posti parapetti in tombe di famiglia nelle e parenti. — Scrivere S. B., fermo posta. c 47523

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Formola del Frate BONIFACIO DALLE PALME

Preparato con sughi di semplici erbe secondo la ricetta originale, concentrate in piccole dose la più elevata quantità di principii attivi, disinfetta le mucose e l'intestino, rinforza il sangue, solleva il funzionamento organico. Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, artritismo, dolori lombari, nervosi e arteritici, derivati da torpido stimolo e da cumulo d'acidi urici, un solo flacone vi può giovare.

Chiedetelo a tutti i Farmacisti

oppure scrivete al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA. Prezzo di un flacone L. 1.50 (per spediz. cent. 25 in più.

FURBA

la mia mamma! Invece del Caffè Coloniale che non fa altro che rendere nervoso mi dà tutte le mattine il CAFFE' MALTO che costa molto meno, è nutriente e di gusto gradevolissimo. In vendita presso tutti i droghieri e confezionisti 250 il pacchetto e più.

INVERNO AL SOLE

RIVIERA PALACE HÔTEL

PORTO MAURIZIO

PRIMO ORDINE CONFORT MODERNO GARAGE

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza contagiosità, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Bottiglia con istruzione L. 4, per posta L. 4.50 in più.

Si VISITA MEDICA GRATUITA

Farmacia Croce Bianca - Via Saretti, 33 - Torino

Castell'Alfero d'Asti

Riviera di Guarda Cav. vere. Età dal 25 al 30 anni. Salario L. 700 e Paleografia. Certificato penale e documenti soliti. Il Sindaco: GORSOTTO

MAMME!

Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini recatevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA, Via Carlo Alberto, 23 — 3 fotografie-tessera L. 2.50 — Aperto anche nei giorni festivi.

Bruxelles, 8, Rennes Alma 1910. 3 Grande Prix

R. WOLF MAGDEBURG-BUCKAU

Succursale MILANO: 16, Via Rovello, Casella 875

Semifisse e Locomobili

brevettate a vapore surriscaldato, con distribuzione di precisione senza valvole, tipo WOLF, da 10 a 600 cavalli.

Motrici di grandissima perfezione ed economia.

Produzione locale: 700.000 cavalli

NATALE!

Le mamme di Pierino ha fatto eseguire un bellissimo ingrandimento dell'Instantanea, via Barbaroux, n. 4, Torino, di un ritratto carissimo del suo tenero morto ora a Tripoli, e ne fa arrivare di Pierino, le apprende alle pareti del salottino.

— Come sarà lieto babbo allorchè tornerà a casa — esclama il piccolo Pierino, tutto giulivo.

E pensare che è con soli Lire 5.50 che questa buona signora fa un regalo artistico al marito senza scomodo alla finanze.... famigliari. 47039

Collezionista

di Londra, possessori di passaggio o in Italia, favorite acquisto per circa lire 150.000 di francobolli usati e collezioni intiere. Stabilimenti riceveranno altre proposizioni. Indirizzare solo offerte scritte, designate a *Stammler, Grand Hotel*, Torre. 47009

LEVATRICE

BEATRICE MARGHERITA già Cibrario, 58, P. posta. Da molti anni specialmente per Partoriente. Cure segrete. Premi e convenienze. 47535

PREMIATA LEVATRICE

per consulti cercare M., pensione, ogni cura. Premi mitt. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. c 47540

LEVATRICE

Albina Tarnaghi-Calia

Francese, cercasi segreto. Cure interne. Premi e visite. Via Belfiori, 6 (Porta Nuova, Torino. c 46788

LEVATRICE

Rengo M. Clotilde

Francese parteriente. Premi mitissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. P. c 46788

Levatrice Negro

via San Agostino, N. 6. Cure materne; premi mitissimi; segretezza. c 46788

- MODISTE -

Cappelli Neri - Festoni

— Novità di Parigi —

EDEN - Via Roma, 21 c 46630

Stufe e Cucine

Americane a gas ed a petrolio

AFFITTO E VENDO

(Accetto ai rivenditori)

GILETTI

C.so Duca Genova, 9 M 1160

Appendice della *Stampa* (32)

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

Intanto il duca di Beaufort, ritornato nel salone, diceva alla duchessa di Montbazon:

— Corna di un bue!... Non vi pare che faccia bene la mia parte? Questo popolo è pieno di gioini Che ne pensate, amica mia?

— Monsignore — rispose la dama facendogli riverenza, con tono lievemente sardonico — io

Jola

è la migliore lampada a filamento metallico

Durata media di ac. sensibile 2000 ore

Grand Prix Bruxelles 1910 Grand Prix Torino 1911

Lampade ad arco modernissime

REGINA

Elektrizitäts-Ges. Colonia sul Reno

41035

VINI

di **Castiglione**, tipo **Grignolino**, non temono concorrenza nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 12,50 la brenta. — Tipo **Barbera** finissimo da pasto a L. 21 la brenta. — Da **bottiglia**, Nebiolo Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — **Chianti** finissimo della primaria fattoria della Toscana. — Da **taglio**, prima scelta, schiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 15 garantiti. — **Fittrati Brindisi** bianchi e rossi, dolcissimi. Per ordinazioni: **Pistro Pasquerona, Dock, Torino** - Telefono 17-03. c 35791

Parigi Grand Hôtel Bergère & Maison Blanche

32 e 34 rue Bergère, Telegr. Hotorgère - Paris

Al centro del commercio ed in prossimità dei Grandi Boulevards, della Borsa e dei principali Teatri. Colazioni a prezzi a tavole separate. Comfort moderno. Pensione 12 fr. in più. Camere 5 fr. in più.

7591

IL VERO « GENUINO »

L. Luser's Touristen-Pflaster

(Taffeta del Turista).

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello e di cui sopra, oltre al rimedio da Tabacco le ALPINISTA e sempre alla firma L. LUSER, portare ESTERIORMENTE (istruzione che il farmacista ed INTERNAMENTE (in cartoni) la marca depositata (riproduzione qui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di *Milano, Roma, Genova*, unico concessionario per la vendita in Italia di detto prodotto.

Scatola L. 1.40 e franco per posta contro vaglia di L. 1.65. 32254

5 Per soli lire

Spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. - Chiedere campioni gratis N. 128.

F. COLOMBO *Corso Genova*, 20 MILANO

TRIONFO MONDIALE

MORTE alle Tinture dannose

Il Giuri di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture premiandola con 4 grandi prix: istantanea L. 3, plus. L. 3. Progressiva L. 2.50, plus. L. 2.50. Borselli, Via Brofferio (angolo Bossi, 7) Milano.

Coiffeur de dame - Lavori in capelli - Champoing; applicazione tinture.

Deposito: G. RATTI, via Consolata, 6, via Garibaldi, 42, Torino. — Telefono 50-54. 49

INVAR

MASSIMA PRECISIONE

LE MIGLIORI ED ACCURATE riparazioni, modifiche e costruzioni per

AUTOMOBILI

eseguisce l'Officina Meccanica speciale del genere Corso Dante, 31 — Telefono 46-17.

AVALLE E AGNONA

Personale specialissimo abilissimo — Massima puntualità, precisione, economia.

Rimarchi per commercio di macchine usate. 42359

NESTLÉ CIOCCOLATO

AU LAIT - SUISSE

SARTORIA

di Rocco Bajetto

Membro della Giuria Esposizione 1911

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Pio Quinto - Telef. 46-38

Specialità paletots leggeri e caldi Ogni genere di pelliccie 748

Stoffe nere per abiti da visita e società —(Confezione di prim'ordine)—

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, p. p., si CONSULTI di salute, di interessi e curiosità, di persona e si corrispondenza. c 46290

IMPERMEABILI

Il più grandioso assortimento esistente per uomo, per signora e per sport da L. 40 a L. 120

DITTA PASCHETTA

Angolo vie Santa Teresa e Genova

TORINO

Ricco assortimento di galoches, stivali in gomma per caccia e pesca - Pellicce per automobilisti - Articoli di gomma per igiene, cinturini - Tele cerate - Tappeti di gomma - Linoleum - Lingeria (tappezzerie lavabili) - Abbigliamenti e giuochi sportivi - Cuscini per viaggio - Giocattoli di gomma - Pattini per ghiaccio e per sala - Foot-ball.

Prezzi da non temere alcuna concorrenza 1077

Deposito articoli di gomma della Ditta Leichenne e C., Torino, Milano

Rapide innumerevoli guarigioni di TOSSE

CATARRI - LARINGITI - BRONCO-POLMONITI - INFLUENZA

si ottengono rapidamente e in modo sicuro con

le deliziose **PASTIGLIE** e le Pillole di

CATRAMINA BERTELLI

antisettiche - espettoranti - calmanti - balsamiche - volatilizzanti

N.B. Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle **PILLOLE** di Catramina

A. BERTELLI & C. MILANO

La Ricchezza è per voi. Profittate delle ultime cartelle della GRANDE LOTTERIA ROMA-TORINO

I° Premio 1,500,000 lire

al 15 Gennaio 1912

8.882 Premi per Lire 2.000.400

Ogni cartella costa Lire TRE ed è divisibile in Tre biglietti da lire Una

La vendita sarà chiusa il 31 dicembre 1911

Gli ultimi biglietti sono in vendita presso la *Banca d'Italia* in Roma ed ogni Ufficio Succursale della Banca stessa, presso il *Banco di Napoli, di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana*, presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno.

Erns Ator Razor

Rasoio fabbricato col migliore acciaio, tempera elettrica, lama concava.

Taglio dolce, perfetto conserva sempre il filo tagliente.

GARANZIA ASSOLUTA

Prezzo in elegante astuccio L. **3.50** - Si trova in tutti i buoni negozi del genere.

MALATTIE DELLE VIE URINARIE

ELMORRAGIE, SCOLI, CISTITI, INFIAMMAZIONI della VESCICA e della PROSTATA Scompaiono radicalmente in 2-3 giorni, coll'uso del

TUBO DEL D.r DESCHAMP

(Ottimo anche come preservativo.)

L'apparecchio può essere celato nel taschino del panciotto. Applicazione estremamente facile.

Un tubo L. (2 0. — (Aumentare cent. 50 per l'invio franco a mezzo).

Laboratorio RAOUX, 15, Rue Caumartin, Paris.

In vendita a TORINO: In tutte le principali Farmacie (Ad es.: Farmacia Bargis, via Nizza, 15; Farmacia Bernocco; Farmacia Teris; Farmacia Benincentro, ecc. ecc.) - Reale Farmacia Schiapparelli, piazza San Giovanni - R. Farmacia Masino, via Mazzini, 3 - Farmacia Succursale, corso Vittorio Emanuele, 78 - Farmacia dell'Ospedale Nuovo, via Circonvallazione, 350 - Farmacia San Luca, via Roma, 43.

Deposito Centrale Vendita DEPOSITO GENERALE per ITALIA A. VALERIO MILANO - Via Legnano, 29

28245

LUCIDO CREMA BANFI

per scarpe e pelli

Combinazione con Glutine-Ruide

Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 51. Pensione prezzi miti. Segreteria. Sicurezza collocamento neonati.

Chiunque desideri acquistare mobilio ritirato dall'Esposizione si rivolga da **Celestino Giuseppe** in Via XX Settembre, 21 Telefono 21-72 2098A

Osteria Rinelli Alano Policlinico Centrale. Pensione particolarmente curata convenire. — Via Giolitti, 28, p. Ro. c 46035

Mentre col mercurio si richiedono per guarire la sifilide da 3 a 5 anni di cura col nuovo rimedio

" 606 "

di Erlich-Hata si può con una sola od al massimo tre iniezioni distruggere di colpo tutti i microrganismi che hanno invaso il sangue, in modo da ottenere la guarigione in una ventina di giorni. Si può usare il « 606 » in principio, a metà, alla fine della malattia. Anzi coloro che hanno già iniziata la cura mercuriale col buono rimedio ottengono subito la guarigione. *Chiunque può avere schiarimenti* a voce o per lettera da un medico specialista rivolgendosi alla Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele II, 24 (vicino al Valentino) Torino. 36790

MALATTIE VENEREE e della PELLE

Ora Mod. - Gabinetto per Signore Signori

Dott. Rahl Medico specialista - Ajuto Dispensari Cellini e Policlinico generale - Ambulato I. e. — Consulenze: 9-10 15-17; 19-20. Giorni festivi 9-11. **Corso Francia, 87** - Telefono 36-84. 36280

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbene, Torino, via Nizza, 27. 859

Cari Sposi,

Dirvi io vo' una parolina:
Per campar in armonia
Si conviene che la cucina
Arredata bene sia!
Piatti, mestoli, coltelli,
Scope, pentole e tegami;
Belle ghiacciaie e bei fornelli
A gas e alcool; ferr-finocchi,
Cucchiai, padelle, pesto
Pacifong, aspersi, aspersini,
Sbattitovo e tritasale,
Casseruole ferro bianco,
Di bel rame ben costrutte,
Nichel, alluminio, ad acco
Ferro a stiro; bistecchiere,
Stecchi e bussole pel sal.
Quanto ed altro molto cose
Vende il *Magazzin Moderno*
Vero Eden per le spose!... 35370

TORINO

Via Lagrange angolo via Cavour

RICETTARIO

Manuale per fabbricare: Liquori, Sciroppi, Vini, Aceto, Birra.

Nuovissima edizione

Praticissimo con tabelle e dati pratici ed analitici. — Rilegato in elegante formato tascabile. 36373

Franco di porto raccomandato in Italia L. 4.65; Estero Fr. 6.

Dirigersi **Agenzia L'UTILE — MILANO** — 24 - Via Felice Casati - 24 —

DANARO 5 0/0 prestiamo a commercianti e privati solv. Ind. Banca Interm., 59, v. Lafrite, Parigi. 46013

UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando al pollame la POLVERE TURCA per fortificarlo, ingrassarlo, preservarlo dalle malattie ed aumentare la produzione delle uova. **2500 UOVA** in un anno. Un cucchiaio di Polvere Turca basta nel pasto giornaliero per cinque galline. Rendono sorprendente! Tutti i Paesi del Mondo la vogliono. Si spedisce in Italia. **L. 5** Pacco di 4 Kg. franco. Vaglia all'ordine LABORATORIO CHIMICO **OROSI** Vedile al front. Felice Casati 14. MILANO

Una cucchiaiata per adulti ed un cucchiaino per bambini DI MAGNESIA S. PELLEGRINO è il purgante migliore del mondo

(Nome e marca depositati)

Purga molto, rinfrescando; ha gusto gradevole anche pei bambini, facile da digerire. In qualsiasi caso non confonderla colle altre Magnesie. E' migliore dell'olio di ricino, limonata magnesiaca (citrato), manna, senna, di tutte le acque e pillole purgative, di qualsiasi sale, polvere sedlitz perchè non ingombra lo stomaco, non irrita, non desta sete, non dà dolori di ventre, è antiacita, nelle stitichezze abituali è insuperabile.

Trovasi in flaconi da L. 1,20 e carfine da 0,20 - Torino

Nelle Farmacie: Gruner — Consolata — Regia Farmacia Masino — Succursale Regia Farmacia Masino, corso Vittorio Emanuele, 76 — Farmacia San Luca — Internazionale — Cordoni — Picco, piazza Vittorio Emanuele, 10 — Farmacia Ospedale Oftalmico — Opezzo, corso Vittorio Emanuele, angolo via Morosini — Aurora — Cagliero, via Lanzo, 21 — Nelle tre Farmacie Alleanza Cooperativa — Maggia, corso Francia, 1 — Farmacia San Giuseppe, via Santa Teresa, angolo via Genova — Dotta, via Milano — Sociale, via Mazzini, 15 — Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele, 24 — Montaldi, Barriera Casale — Albertini, corso Re Umberto, angolo via San Quintino.

Deposito Generale:

LABORATORIO CHIMICO FERMACEUTICO MODERNO

Corso Vittorio Emanuele II, n. 24, vicino al Valentino

TORINO - TELEFONO 44-94

Per REGALI del NATALE

Provvedetevi di una o più bottiglie del rinomato vero

LIQUORE STREGA

della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento

Preferito dalle Case di S. M. il Re d'Italia e di S. M. la Regina Madre

Alle Esposizioni di Milano 906 - Bruxelles 910 e Torino 911

GIUDICATO FUORI CONCORSO

L'illustre Professore Senatore Achille De Giovanni, dell'Università di Padova, scriveva recentemente alla Ditta Alberti queste parole: « Non sono un consumatore di liquori — aggiungeva l'illustre clinico — ma quando mi occorre qualche cognac mi sento il bisogno, sempre di preferenza al suo prodotto. E' una vera Strega, se mai desiderare, e non nuoce mai ».

Ed io dimostra come sia consigliabile anche dal lato dell'igiene l'uso di quel liquore prezioso.

Guardarsi dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni

MALI di vescica di qualunque origine, anche negletti, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPERIUL, il più potente antisettico delle vie urinarie-renali. — *Diuretico, calmante-ureterale*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto *immediato, sicuro, duraturo*, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano (Basilica Ticin.), via Calatafimi, 18. 30

NON PIU' VENE VARICOSE

Cura *radicale* garantita delle vene varicose anche se voluminose, complicate da piaghe, senza operazione.

CAMANNI Dott. ENRICO

Direttore dell'Ospedale Civile di Tirano.

Riceve in MILANO all'*Albergo del Pozzo* tutti i giorni dalle 13 alle 15.30. 4875b

Opuscoli a richiesta.

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cm. 15. — Scrivere De Marco, via Spiga, 5, Milano. 28

Concimi completi, insettifughi al "CALCIOCARBOL"

riconosciuto il più potente insettifugo agricolo per prati, campi, orti, vigneti

— EFFICACISSIMI —

L. RUFFINO *Via Cernaia angolo Via Gressoney* (Barriera di Lanzo). — **TORINO**

27418

LA BULBOIDE

Insuperabile per la cura dei capelli

VERA VIOLETTA DI PARMA

BORSARI & C.i - PARMA

LIQUIDAZIONE

per cessazione di commercio di tutte le merci in generazioni per signore, pezzi, tulli, ecc. c 47602

Locale o mobilio da cedere anche per altro genere.

— Via Mercanti, via-a-vis N. 17 —

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone

DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Preservano dalle contraffazioni — I soli ed autentici Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere le bottiglie d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR * **GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —** * **VINO VERMOUTH**

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nell'America del Sud: C. F. HOPER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania: A. FORASTI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord: D. SANGIORGI E C. - NEW YORK